Anno 61° TORINO, Martedì 26 Luglio 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 176

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in terza pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi economici in terza pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi economici in terza pagina, L. 1

...ersonalità di grandi valori, in primissima linea quello spirituale — osserva Guido Cesare Viola — e in ordine sparso: l'altezza dell'uno, la magnificenza perfetta, con veramente grandi alberi, a gruppetti radi, a linee angolazioni spezzate e profondamente differenziate, o solidarietà isolati, simulano quasi un progredire in combattimento di pattuglie e di reparti minori. E, snodandosi in terreno, incontro di battaglia, lo spazio, ampio verde, rappresenta i grossi corpi delle armate, che arretrano. Rimboccarsi le maniche — e anche questa è una provvida, una nobile iniziativa del Governo fascista — alla riscossa! Avanti, battaglie per di là! Avanti! Avanti!

Ed ecco l'altra espressione, delle due più significative, predilette della giornata, segno dell'unità, della cordialità. La stazione di Porta Corsini, in corrispondenza dell'Adriatico, che arrivi si gonfia e scuote al mare di vento. C'sono, naturalmente, gl'intenditori della cultura, Beltramelli e Galassi; e ci sono Pietro Mascagni e Alfredo Panzini, Massimo Bontempelli e Riccardo Zandonai, F. T. Marinetti, Marino Moretti, Lucio d'Ambra, Teresa Franchini, Annibale Ninchi, Antonio Baldini, Giuseppe Ravegnani, Delfilla Profetta, Pietro Gargolini, Alessandro De Stefani, Giulio Cesare Viola, Achille Campanile, Aleco Toni, Ferruccio Vecchi, Ettore De Zuani, Ciro Galvani, Domenico Rambelli, il professor Muratore, Sebastiano Sanlucido Cammarota, Bruno Corra, Lorenzo Ruggi, Ercole Drei... E tra le autorità, l'on. Turati, il sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, l'on. Giuriati, l'avv. Di Giacomo, il primo segretario dell'Ambasciata del Giappone a Roma, un addetto della Legazione giapponese a Roma, il prefetto De Carlo, il generale Barbaro — comandante della Divisione di Ravenna, e autore di quella ottima monografia su l'Albania, che resta documento memorabile della competenza e nella serietà di studi dei nostri ufficiali di Stato Maggiore — il podestà Calvetti, il questore Bonfantino...

Libiamo secondo l'antico rito, una coppa d'Albana — sfavillante e aromatica liquorosa — e urla tazza di Sangiovese — fragrante e lucido rubino — ad Dei tutelari della Patria e alle vergini Muse. E sotto il cielo adriatico, davanti al mare nostro, l'avvenire — preghiamo — sia fausto e nostro.

MARIO BASSI.

I discorsi di Turati

ai lavoratori ed agli artisti

Abbiamo dato nelle nostre edizioni di ieri la cronaca completa, redatta dal nostro inviato speciale, delle cerimonie di domenica a Ravenna, con il resto dei discorsi pronunziati. Riproduciamo qui i due discorsi, particolarmente importanti e significativi, pronunziati dall'on. Turati, l'uno dal balcone del Palazzo Municipale all'adunata delle forze fasciste del Ravennate, l'altro al Teatro Alighieri, alla cerimonia inaugurale del *raduno* degli artisti di Romagna.

Mantenete fiorita la primavera per le ore di domani.

Dopo che l'on. Frignani gli ebbe con accorte parole, presentati i fascisti ravennati, in piazza Vittorio Emanuele, salutato in chiamata « alalà » ed invitato a parlare dagli applausi della folla radunata, l'on. Turati pronunziava il seguente discorso:

« Militi fascisti, lavoratori, mentre passavo davanti alle vostre organizzazioni, io mi chiedevo se non era meglio intendersi senza parlare, gli uni e gli altri, per dirci tutti quale sia la ragione della fratellanza, della fede e della speranza. Purtroppo, invece, la fratellanza nostra ha bisogno ancora di parole, io vi dono, o gente di Romagna, per molte ragioni. Vi dirò soprattutto perchè voi sappiate amare e volere, ma soprattutto amare con fede e con ardore, ma l'amo anche, perchè sappia odiare e combattere con passione, con tenacia in mezzo a questa Italia di ieri, spesso snidolata e vile, contenta della miserabile quotidiana vicenda, voi avete rappresentato ieri e rappresentate anche oggi la fiamma di una virile passione ardente, la volontà del rischio, la bellezza dell'audacia, l'orgoglio di saper soffrire e morire per la propria idea. A questa bellezza, a questo orgoglio, non dovete rinunciare mai. Mantenete questa vostra altera fierezza, gelosa e ribelle per le ore di domani. Il Fascismo sa che passeranno giorni e giorni « voi balzerete in piedi, pronti a scagliarvi contro il nemico, chiunque esso sia, purchè degno del vostro ardire. *Urahrani entusiastici.* Ma io vi amo, soprattutto, perchè la vostra terra ha dato la via a Colui che guida l'Italia Fascista e Colui che rappresenta una valanga di progresso, di propaganda e di nuova luce per gli italiani « per gli uomini di tutto il mondo. *(Grida di «Viva Mussolini!». Applausi frequenti).*

«O vincere fascisti o vincere Roma»

« Io conosco le vostre virtù di ieri, conosco il vostro travaglio, di voi proletari e di voi lavoratori. Voi avete sofferto, attraverso non lunga vicenda, tutto quello che è la miseria ultima e l'umiliazione dell'abbandono delle organizzazioni. Educati alla responsabilità che spetta a tutti alla vicenda economica produttiva della Nazione, voi avete sviluppato al massimo quelle che erano le ragioni della potenza vera, quella che dà l'indipendenza e può fare camminare a testa alta ed a passo sicuro la libertà e l'indipendenza economica. Voi avete di questo travaglio ben meritorati, attraenti e sicuri. Ogni giorno il Fascismo vi porta segno nuove strade e nuove abbondanze. Fino a ieri, forse, noi fummo sognatori di potenza senza aver dentro nemmeno la più piccola parte di speranza. Oggi soltanto finalmente noi possiamo guardare al nostro domani con occhi sereni e sicuri; noi possiamo dire che da questo momento veramente incomincia la storia d'Italia, la storia del Fascio, la Forza e nel popolo.

« L'antico « aut-aut » vi ritrova. Morire o vincere. Roma. Voi sapete che non vi può essere dubbio, la vittoria sarà per Roma. *(Applausi scroscianti).* Sì, c'è tutto un vecchio mondo europeo, democratico, massonico, e mondo dei compromessi. Il mondo dei piccoli uomini e degli da grandi uomini. Il mondo delle grandi tradizioni ironiche e bolsciste, contro questo vecchio mondo è in attesa, ovunque salga una stessa natura, dalle deformazione dei suoi principii, dalla corrosione fatale delle sue idee. Questo vecchio mondo che sbraita contro il fascismo, sapete che il fascismo non si ferma davanti alla campagna della carta stampata, nè contro gli urli dei comizi. Il fascismo ha i suoi mocchetti, ma soprattutto ha il suo cuore ed una volontà e ha dentro le sue vene questo sublime sangue italiano, che non può piangere nel ricordo, che sarà la lotta e nel dolore si esalta, che si è svelta la strada più degna perchè sapeva che questa voleva dire: libertà e grandezza *(Applausi ricchissimi).*

« Camicie nere, quali sono i compiti di oggi e di domani? Non facili, non semplici, non lievi. Noi avremmo potuto scegliere la strada comoda dell'adattamento della esasperazione ed essere un popolo tollerato in mezzo all'Europa e nel grande quadro della vita del mondo. Potevamo vivere in mezzo ai parassiti e continuare ad essere gli eredi di un passato, grande museo per la storia del mondo. Fidate, bravi ma in questo momento avere il coraggio di dire che siamo usciti oggi da poter rimediare al nostro passato. Per noi oggi conta solo quello che sapremo e vorremo essere domani. Quando saremo [illegible] e forti, allora il nostro [illegible] avrà il diritto di dire che siamo stati pieni di storia « [illegible] veramente nostro. E allora [illegible] dalla grande tenebra e dalla grande luce di ieri, usciranno in tutta la grandezza e gli eroi di ieri, come che rivivranno e non sono: [illegible] che [illegible] che è [illegible] fiche pizze [illegible] ti; allora potremo [illegible] momento ed essi diventeranno il nostro. Allora veramente le spalle [illegible] prenderanno il volo. Per dove?

« Camicie nere di Romagna, qualunque metà sarà buona, perchè sia bella la lotta e grande la vittoria! ».

Arte e arte fascista

Ed ecco il discorso pronunziato dall'on. Turati al Teatro Alighieri, al « raduno » degli artisti di Romagna. Ecco che subito parlato Arnaldo Beltramelli. Io credo che egli appartenga alla grande famiglia degli incensori. In questo campo egli vede e giudica con la sua passione e col suo entusiasmo. Io non credo che il suo cammino sarà facile: anzi, prevedo che da domani incontrerà molti ostacoli. Forse per questo l'amico Beltramelli ha voluto che io fossi presente, sperando salvarsi dalle polemiche che più verranno scatenate addosso da alcuni artisti e da alcuni critici. Speriamo che i critici invece di scagliarsi su di lui si scaglino su di me: avrò finalmente il piacere di trovare qualcuno che parli male di me.

Da questo Raduno uscirà un appello.

« Lasciando stare le ironie, io penso che la strada scelta è la buona. Io penso che da questo primo Raduno possa uscire una voce sincera e chiara, un appello che sarà accolto non solo esternamente. Bisognava porsi seguire il punto di attrazione, di convegno, di riconoscimento di energie, di passioni e di attività artistica. Qui, ognuno che sia un po' stanco ritroverà non solo la parola buona per riprendere la battaglia, ma anche, e soprattutto, sempre viva e sempre fresca la gioia per l'arte di Romagna, la nuova gemma italica che cresce da anni la sua volontà di potenza e che sarà tanto felice se il canto popolaresco ed il grido di battaglia potrà cessare per diventare lunga armonia e fulgido canto della nuova vita nel mondo: il Fascismo ».

Il discorso dell'on. Turati, interrotto frequentemente da applausi, entusiasmo alla chiusa dei periodi più significativi da calorose approvazioni, è coronato alla fine da una entusiastica ovazione. E l'entusiasmo quindi si scioglie al grido di: « Viva Mussolini! Viva il Duce d'Italia! ». Si formano un corteo che, con le autorità in testa, si reca alla Cappella che accoglie la tomba di Dante e dopo questo doveroso omaggio alla memoria del Divino Poeta d'Italia, la cerimonia inaugurale del Raduno degli artisti di Romagna è compiuta.

Segue alla spiaggia di Porto Corsini una colazione intima, offerta agli on. Turati e Balbo, ad Arnaldo Mussolini e agli artisti dal Municipio di Ravenna. Dopo, l'on. Turati si reca a visitare la locale Colonia marina fascista e poi le Autorità fanno un viaggio in automobile a Forlì, dove nel cimitero sostano alla tomba del padre di Mussolini, sulla quale l'on. Turati depone un gran fascio di fiori.

Dopo un ricevimento al municipio di Forlì, le autorità proseguono per Predappio e visitano la casa ove nacque Mussolini ed il nuovo Palazzo Municipale. Il podestà, che fa gli onori di casa, saluta con felici parole d'occasione l'on. Turati e questi risponde affermando che non solo lui ma tutti i convenuti trarranno dalla felice visita alla terra natale di Benito Mussolini nuova volontà e nuova forza per ogni futuro cimento.

La commemorazione della battaglia dell'Ortigara

Asiago, 25, sera.

Ieri, sul Monte Ortigara, con un pellegrinaggio nazionale è stata commemorata solennemente la battaglia del giugno 1917, ed è stata riconsacrata la chiesetta di Monte Lozzo. Sono intervenuti il generale Zoppi, ispettore degli alpini, il podestà di Verona ed altri podestà del Veneto, migliaia di alpini, combattenti e mutilati di tutta l'Italia. Alla chiesetta di Monte Lozzo, dopo la messa, il colonnello Marchiori ha fatto l'appello dei battaglioni che combatterono sull'Ortigara. Hanno parlato poi il generale Zoppi esaltando il valore degli alpini, il cappellano Don Gonzato ed il podestà di Asiago. Si è quindi formato un imponente corteo che si è recato sulla cima dell'Ortigara a deporre fiori.

Il ribasso dei fertilizzanti

I ringraziamenti degli agricoltori

Roma, 25 sera.

Il comm. Caccialupi, presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, ha diretto al Capo del Governo la seguente lettera:

« Eccellenza,

« parlo come mai mai di interpretare il sentimento sincero e profondo degli agricoltori tutti d'Italia, compio il dovere di manifestare a V. E. la più viva gratitudine per l'opera svolta dal Governo Fascista a favore degli interessi agricoli, e concludenti in questi giorni con l'avvenuta diminuzione dei prezzi dei fertilizzanti. Gli agricoltori d'Italia di questa Confederazione intendono tradurre in fatti concreti che sia loro gratitudine verso l'E. V. raddoppiando di attività e di fervore nel condurre verso la vittoria la battaglia del grano e dell'agricoltura tutta, e stringendosi sempre attorno a V. E. per essere in ogni momento ed in ogni occasione a completa disposizione del Regime. Aggiungo l'espressione della mia completa devozione ».

Il comm. Cacciari ha poi diretto al Ministro dell'Economia Nazionale la seguente lettera:

« Questa Confederazione degli Agricoltori insieme alla Federazione Consorzi Agrari a mio mezzo desidera esprimere a V. E. i sensi di viva riconoscenza per l'opera sapiente ed energica, con la quale V. E. ha diretto e concluso le trattative per la importantissima questione dei fertilizzanti. Sono convinto che in collaborazione con tutte le altre industrie gli agricoltori che un giorno si chiamano, riusciranno di grande vantaggio alle categorie agricole, e di grande profitto alla produzione nazionale.

« Sentiremo onorati se V. E. vorrà esternare tali nostri sentimenti e ringraziamenti anche a S. E. il Capo del Governo ».

Il Capo del Governo è anche pervenuto il seguente telegramma da Bologna:

« Agricoltori bolognesi, soddisfatti pienamente magnifica azione governo fascista per riduzione prezzi fertilizzanti, inviano ringraziamento e sensi rinnovata devozione e disciplina al loro Magnifico Duce.

« Federazione Agricoltori Bologna: *Fornaciari* ».

45 esercenti contravvenuti ad Asti

Un'iniziativa per la disciplina dei prezzi

Asti, 25, notte.

Nella prima quindicina di questo mese si era stabilito che, in parte degli agenti della Milizia di polizia urbana addetti al servizio di vigilanza annonaria, 25 contravvenzioni contro esercenti per vendita di generi a prezzi superiori a quelli dal listino di calmiere o perchè sprovvisti di cartellini indicatori dei prezzi o ancora per vendita di frutta o verdura non provenienti da produzione nazionale, 20 per mancato esposizione all'ingresso esterno del locale del cartello indicante i prezzi di vendita dei generi alimentari. Nel riguardi di una condanna di recidiva, per la disciplina dei prezzi della verdura e della frutta al minuto, con notevole gravità per la potestà comm. Mancini, è stata pubblicata la pubblicazione degli articoli che ora puniscono di pesanti ammende i venditori che non espongono i prezzi all'ingresso dei locali dove sono esposte a favore del rivenditori al minuto percentuali di guadagno dal 25 al 40 per cento, a seconda della qualità della merce e della loro deteriorabilità. In tal modo è reso possibile un esatto controllo sull'equilibrio dei prezzi da parte dei consumatori.

Le vertenze per gli affitti a Casale

Casale, 25, notte.

I ricorsi presentati alla locale pretura per gli affitti sono saliti a 514 e la commissione di conciliazione, esaminando in sedute diurne e serali 122 vertenze, è riuscita a comporne 61, passando le rimanenti al giudizio che in quanto possibile sarà rapido, siccome della quasi con benevoli riduzioni delle pigioni.

I resti del « Santa Maria N. 1 »

riportati in Italia da un emigrato

Firenze, 25, notte.

Si sa da Borgo a Buggiano che i resti del glorioso Santa Maria N. 1, distrutti dal noto incendio nel lago di Roosevelt, non sono andati perduti, ma per l'amore e la fatica di un nostro concittadino, residente in America, il dottor Franchini, sono stati ricuperati dalle acque del lago.

Il dottor Franchini è tornato nel suo paese nativo dopo un soggiorno in America di ben 27 anni. Egli risiedeva nel Nuovo Messico, ad Albuquerque, e fu il promotore di una grande manifestazione di italianità in onore di De Pinedo, quando l'aviatore raggiunse Roosevelt con l'intera colonia, allorchè apparve la triste notizia della distruzione del « Santa Maria ». Egli telegrafò immediatamente a De Pinedo chiedendogli, anche a nome della colonia italiana, l'onore di ricuperare a sue spese gli avanzi del glorioso apparecchio e De Pinedo acconsentì.

Il Franchini, mentre nella colonia italiana si raccoglievano i fondi necessari per la non facile impresa, partì da Albuquerque e raggiunse il lago artificiale di Roosevelt (Salt), servendosi di squadre di operai indigeni, riuscì, superando ardue difficoltà, a ricuperare gli avanzi del glorioso apparecchio che giacevano in fondo al lago. Tutti i pezzi ricuperati furono trasportati in camions ad Albuquerque dalla colonia italiana.

Il pittore invece, per desiderio espresso da De Pinedo, spedì al Consolato italiano di New York per esser trasportato in Italia, il dottor Franchini che degli avanzi ricuperati ha interessanti fotografie e conserva un carteggio telegrafico col epistolare scambiato durante le operazioni di ricupero col comandante De Pinedo, si recherà tra giorni a Roma, dove spera di essere ricevuto dal Capo del Governo per descrivergli l'opera svolta ed offrirgli qualche cimelio dell'apparecchio.

Le reliquie di S. Francesco ritornano ad Assisi

Padova, 25, notte.

Oggi nel pomeriggio [illegible] giunte da Venezia nella nostra città le reliquie di San Francesco d'Assisi, e cioè la tunica e la benedizione autografa di San Francesco a Frate Leone. In corteo, le reliquie, accompagnate dalla folla, furono trasportate alla Chiesa di Sant'Antonio, ove venne celebrata una solenne funzione.

Questa sera, dopo una nuova manifestazione di fede, le reliquie sono state accompagnate alla stazione per essere riportate ad Assisi.

SPORT

Le gare di tiro al piattello ad Avigliana

Si svolsero domenica sul lago grande di Avigliana le annuali gare di tiro al piattello indette dalla Società « Pro Asilanti ed Aprica » di Susa dotate di numerosi e ricchi premi. Le gare riservate ai soci della sezione di Avigliana occuparono gran parte del mattino e diedero questi risultati: 1. Gallo Nemore; 2. Casalis Alessandro; 3. Seppo Osvaldo; 4. De Luigi.

Seguì un rinfresco al quale intervennero con la larga rappresentanza dei soci della Valle di Susa ed un numeroso stuolo di cacciatori di Avigliana, il comm. Vincenti per la provincia, l'avv. Giachino, podestà di Avigliana, il capitano Gandini della tenenza RR. CC. di Susa, il sig. Guido Campazzo, segretario politico del Fascio di Avigliana, il cav. Sartoris, presidente della « Pro Asilanti ed Aprica », il sig. Ambrogio De Agostini, consigliere della sezione di Avigliana ed organizzatore del riuscito convegno regionale, l'avv. Giuseppe Sartori, il cav. Volpini, Valentino Martino, presidente Soc. Tiro a Segno di Avigliana, il cav. Abbondati, l'avv. Durando, il banchiere si chiuse col più cordiali brindisi al sodalizio prosperante della zione, e con un vivo augurio e plauso a S. E. il sen. Bissolati. Dopo pranzo ebbero luogo le gare sociali, che furono animatissime, seguite dal più vivo interesse delle numerose comitive di grandi. Eccovi i risultati delle gare sociali: 1. Gallo Nemore; 2. Villone Attilio; 3. Chiesa Giuseppe; 4. Seppo Osvaldo.

Il Gran Premio Biagio Nazzaro

per biciclette a motore

Venerdì sera al Motovelodromo verrà disputato il Gran Premio Biagio Nazzaro per biciclette a motore di 175 cmc. La prova si svolgerà col regolamento del M. C. d'Italia per le manifestazioni in pista. I concorrenti saranno divisi in batterie. Qualora gli iscritti non siano almeno sei si correranno solo due prove di Km. 5 con somma di tempi. Le iscrizioni si ricevono a partire da oggi.

Dopo gli incidenti all'ippodromo di Villa Glori

Roma, 25, notte.

Dopo l'incidente di ieri all'ippodromo di corse al trotto, la società di Villa Glori comunica:

« Per minuta disciplinare i commissari della società di Villa Glori hanno applicato fino a nuovo ordine i guidatori Matteucci Adolfo, Mignani Elio, Fabrizzi Giulio, Pangiuppi Bruno, deferendoli al consiglio direttivo dell'Unione Ippica Italiana.

Un campeggio a S. Martino di Castrozza

Milano, 25, notte.

Si è ieri ufficialmente inaugurato a S. Martino di Castrozza, coll'arrivo del primo scaglione degli alpinisti, l'attuale campeggio della Società milanese Palc, che sorge a Malga Pala a un'ora da S. Martino in amenissima posizione. La tendopoli è sorta quasi per incanto e fin da ieri è stata meta di numerose comitive di villeggianti.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 25. — Affari limitati con un numero ridotto tenta notevoli oscillazioni. Solo i titoli di Stato in discreta ripresa e ben assortiti. Richiesta le Chatillon. Offerta le Montecatini.

Titoli quotati ufficialmente due precedenti: Rendita 3,50 % (cont. 64,20-64,35; fin. 64,90; imp. 64,60); 5% Consolidato 5 % cont. 75-74,90; 5% media 74,05; fin. 74,25-74,50-74,65. 75,15; Banca Italia (fr. 1855); 1950-1930, 1937; Credito comm. (fr. 1571); 1173-1170, 1175; Cred. Ital. (fr. 695,50); 700; Banco Roma 108 n.; Banco Nap. Cred. 540 n.; Consorzio Meta. 585 n.; Mediterranee 340 n.; Meridionali 530 n.; Rubattino 440 n.; Cosulich 165 n.; Nav. A. I. 201 n.; Ital. Gas (fr. 295,50); 297,50, 298; Alpe (fr. 1851; 192 n.; Elettr. A. I. (fr. 2061; 605; Sip 100-100,50, 100,50; Terni (fr. 3451; 350 n.; Tedeschi (fr. 1260; 1250 n.; Metallo (fr. n. Bauchiero 25,50; Cir 205 n.; Fiat (fr. 3295; 3315-325, 328,50; Ia ouova 305 n.; Aeolata 295 n.; Montecatini (fr. 1520; 1525-1779; 1770 n.; 1 n.; Perlitalia (fr. 3285; 3295, 3300 n.; Ilani 455 n.; Gilardini 87 n.; Valli Lauro 178 n.; Vetrerie (fr. 182,50); 185; Chatillon (fr. 1005,50; 1000-1004,50, 100,50; Schiapparelli 63 n.; Pirelli (fr. 1130; 1125 n.; Fiorio 112 n.; Mira Lanza 60; Cementi (fr. 1153; 1150 n.; Ollomont 320 n. -

Cambi: Parigi 92 Londra 89,30; New York 18,50 n.

**Corso ufficiale dei numeri dei titoli contrattati (per Banca Italia (fr. 2565; 2570; Banco d'Oltre (fr. 2220; 2215; Cred. Ital. (fr. 561; 560; Ind. Gas (fr. 1005; 995; Elettr. Alta (fr. 1260; Elettr. Terni A. I. (fr. 2050; Sip 200; Terni (fr. 540; Tedeschi (fr. 1260; Fiat (fr. 3000; 3050; Montecatini (fr. 1507; 1750; Bonifiche (fr. 1020; 1025; Viscosa (fr. 1250; 1240; Chatillon (fr. 2050; 2060; Mira Lanza 320; Cementi (fr. 1200; 1205; chiuso 1200

Milano, 25. — Dopo un inizio incerto ai prezzi dell'ultima seduta il mercato riprende le vere risalo, malgrado prudenti liquidazioni in vista della prossima festività. In chiusura per [illegible] ripresa offerte ma insistenti. Cambi elastici. Mercato dei premi presso [illegible] molto.

Rendita 3,50 % fin. 65,50; Consolidato 5 % fin 75,20; Banca Italia 1945; Banco Comm. Ital. 1175; Credito Ital. 705; Banco Roma 107,50; Banco Nap. Cred. 538; Credito Mobil. 500; Consorzio M. P. 455; Mediterranee 345; Meridionali 535; Rubattino 440; Libera Triestina 330; Cosulich 167,50; Cotonificio Veneto 230; Ansaldo 76; Bpa 180,50; Relati. Ital 197; Fiba 77; Montecatini 1775; Breda 79; Ital 2315; Isotta 410,50; Mercantile 65; Bigallora 54,50; Pirelli 1130; Ital 1145; Industria zucchero 440; Elettrica Alta 1 1/2 50; Feltrinelli 340; Gallarati Scotti 1140; Riceria Ital. 160; Fondi Pirelli 180; Boni Stabili Roma 100; Grandi Alberghi 90; Esperi Italo Am. 340; Pirelli 510; Cem. Merlata 170; Cotonati, Cantoni 2500; id. Turati 2000; id. Veneziano 180,50; Cartonati Sava 280; Tessili Da Cantoni 2000; Tessili Varesini 2000; Ital 1000; Cotonificio Targetti 2000; Ital 2000; Cotonificio 180,50; Cotonificio Cantoni 500; Manifatture Cotoni 1000

Le avventure inglesi dell'abate Prévost

Non è molto noto, mi pare, che l'abate Prévost, l'appassionato e avventuroso autore di *Manon Lescaut*, deve essere annoverato tra i primissimi e più originali e indipendenti fautori dell'*entente cordiale* tra la Francia e l'Inghilterra. Eppure, anche più delle famose lettere del Montesquieu e del Voltaire, l'apologia anglofila che il Prévost, con felice intuizione, inserì nel suo romanzo *Mémoires et aventures d'un homme de qualité*, giovò a far conoscere l'Inghilterra in Francia e a dissipare i malintesi e le false concezioni che in Francia e in tutta Europa si avevano intorno alla politica, ai costumi e alla mentalità anglo-sassone.

Questo romanzo dell'abate Prévost è oggi dimenticato, ma se ha ancora un'importanza l'ha appunto per il suo quinto volume, che contiene la difesa e l'illustrazione dei luoghi e degli uomini inglesi come il fortunoso abate li vide e si compiacque di illustrarli e di spiegarli al pubblico numeroso dei suoi lettori, per il primo invitandolo ad andare a conoscere l'Inghilterra *de visu*, senza contentarsi del sentito dire e dei soliti convenzionalismi che si ripetevano di generazione in generazione. Sicchè una edizione critica di questo quinto volume, quale quella che ci offre oggi, per iniziativa di Paul Hazard, Mysie e I. Robertson (Paris, Champion, 1927), una edizione ricca anche di documenti inediti e rivelatori sul soggiorno dell'abate Prévost oltre Manica, è da salutare come un avvenimento letterario di eccezionale interesse.

L'autore di *Manon Lescaut* sbarcò in Inghilterra in un giorno del novembre 1728, « trentun anno, dopo una vita amorosa e religiosa burrascosissima, che, se egli non si fosse in tempo deciso a passare il mare, sarebbe finita in prigione invece che in convento. Ammesso due volte al noviziato dei Gesuiti, due volte l'abate Prévost aveva preso il largo ed era poi tornato nel seno della Chiesa, riuscendo a farsi ammettere nell'Ordine dei Benedettini di Saint Maur, ancora travagliato dal ricordo di un amore infelice, in cerca d'una tregua e d'un ricovero dopo una passione che gli aveva martoriato l'anima e il corpo, forse quella per Manon. Questo ritorno al monastero era avvenuto otto anni prima e non sembra che, durante questi otto anni, i nuovi voti pronunciati dal focoso abate venissero mantenuti con la necessaria acquiescenza e umiliazione di spirito. E' perfino da dubitare se Prévost fosse entrato nel nuovo Ordine con perfetta sincerità e completo abbandono, perchè in una sua lettera egli ci dichiara che i suoi voti furono pronunziati « con tutte le restrizioni interiori che potevano autorizzarlo a romperli », sotto la costrizione della necessità. Comunque, egli dovette scuotir presto tutte le sofferenze della perdita della libertà e la sua condotta religiosa non dovette essere immune da deficenze e deviazioni se i suoi superiori benedettini, che lo avevano accolto ben volentieri nel monastero di Saint Wandrille, cominciarono presto a diffidar di lui e, anzi, a ritenerlo pericoloso e pensaro a sbalestrarlo dall'una all'altra sede, mentre egli, da parte sua, faceva continue richieste ai superiori ed anche al Papa per ottener di passare da un ramo all'altro della grande famiglia benedettina, sempre in cerca del convento e della Congregazione in cui potesse godere maggior libertà.

Nel 1728 la cosa finì come era da prevedersi. Impaziente di attendere troppo a lungo l'autorizzazione pontificia che gli avrebbe concesso di passare in una Congregazione non riformata dell'Ordine di San Benedetto, dove avrebbe potuto « godere una maggiore libertà e scegliere un genere di studi più conforme al suo genio », Prévost pensò bene di prendere il largo un'altra volta e fuggì dal monastero di Saint-Germain-des-Près, dove allora si trovava, senza darne alcun preavviso ai suoi superiori, i quali lo denunziarono e richiesero il suo arresto.

Prévost sbarcava dunque in Inghilterra per sfuggire al carcere e rientrare nella società e riprendere intera la sua indipendenza di scrittore. Egli riuscì ben presto a collocarsi in qualità di « gentilnomo di compagnia » e di istitutore presso una ricca e nobile famiglia che sino ad ora i critici credettero di aver potuto identificata in quella di Sir Robert Eyre, ma che le recenti ricerche archivistiche di Mysie Robertson ci dimostrano invece esser quella di Sir John Eyles, gran signore ed uomo assai rappresentativo, scrive, Lord Mayor di Londra, deputato al Parlamento, presso il quale il nostro abate potè per circa due anni usufruire di tutti i comodi e di tutte le liberali attenzioni che desiderava. Due anni. Pochi assai. Ma nell'autunno del 1730, per ragioni che non si è ancora riusciti a precisare, l'abate Prévost ripassò la Manica. Si è parlato di un « affare di cuore » che lo avrebbe costretto ad uscire dalla famiglia Eyles e, conoscendo il temperamento dell'uomo, non ci è difficile di credere che egli avesse trovato modo di avvolgersi in qualche nuova avventura amorosa.

Abbandonata l'Inghilterra, Prévost non rientra in Francia, ma va in Olanda, dove pubblica il quinto e sesto tomo del suo romanzo *Mémoires et aventures d'un homme de qualité*. Però anche il soggiorno olandese dura poco. L'Inghilterra riattira l'irrequietissimo abate, il quale, nel 1733, scappa dall'Aia per rifare il suo ingresso a Londra. E non scappa solo. Reca con sè una *demoiselle protestante* che egli crede fornita di ogni virtù e vittima di iniqui dissesti finanziari e che invece è una squallida ragazza matricolata, che un contemporaneo ci descrive come « discesa per tutti i gradini della prostituzione ». Con questa donzella, Prévost risbarca a Londra, pieno di nuove speranze. Egli confida che, la sua donna, essendo protestante, i protestanti prenderanno volentieri a proteggerla e a sussidiarla e che egli potrà allegramente approfittare di questa protezione e di questi sussidi. Vane speranze. Se egli vuol riuscire a vivere con la sua damigella deve rimettersi sul serio al lavoro, e intraprende infatti la pubblicazione di un periodico originale, *Pour et Contre*, che assume, tra l'altro, anche il compito di far conoscere l'Inghilterra in Francia e si rimette a fare il « gentiluomo di compagnia » e soprattutto a far debiti.

Fu un periodo di sofferenze, di privazioni e di miserie, che non conosciamo in tutti i suoi particolari, ma che dovette essere dolorosissimo, se l'abate Prévost potè essere trascinato, durante questo suo secondo soggiorno britannico, a commettere la sua azione più criminosa, una azione che poteva costargli non solo il carcere e il disonore, ma anche la vita. Era noto che l'abate Prévost era stato arrestato un giorno a Londra sotto l'accusa di aver commesso un falso, ma non si era riusciti ancora a scovare, negli archivi delle carceri londinesi, qualche documento comprovante la vera accusa mossa all'abate e il suo arresto. Mysie Robertson ha avuto oggi la fortuna di scoprire, nei registri della prigione di Gatehouse a Westminster, il più completo ed autentico ricordo dell'infortunio toccato all'abate, ed ecco che noi sappiamo finalmente di che cosa si è trattato.

Approfittando di una lettera di Francis Eyles a lui indirizzata o comunque pervenuta in suo possesso, Prévost pensò bene un giorno di approfittare dello spazio interedente nella epistola tra il testo e la formula di saluto e la firma per scrivervi, proprio al di sopra della firma, una dichiarazione dalla quale appariva che l'Eyles si impegnava a pagargli cinquanta sterline. Il disinvolto abate riuscì ad intascare le cinquanta sterline, ma l'Eyles, avvertito del falso, non esitò a denunziarlo, e il 13 dicembre 1733 Prévost fu arrestato. Il 18 dello stesso mese l'abate era, però, di nuovo in libertà, mentre, secondo le nuove leggi entrate da poco in vigore contro i delitti di falso, avrebbe potuto perfino essere condannato a morte. Come mai potè cavarsela così a buon mercato? Si pensa che non ci fossero contro di lui prove sufficienti, non potendo la parte lesa far da testimonio in proprio favore, si pensa a qualche provvidenziale errore di procedura, ma l'ipotesi più fondata, e avvalorata da un giudizio che un contemporaneo dà su Sir Francis Eyles, è che Sir Francis, impressionatosi delle conseguenze che la sua denuncia avrebbe potuto avere per il suo antico precettore, la ritirò e fece così in modo che lo scandalo non giungesse fin dove avrebbe potuto giungere.

I tentativi di sragionare l'abate Prévost dalla colpa di falso erano ormai definitivamente inutili dopo la pubblicazione del documento rintracciato da Mysie Robertson, specialmente se posto a confronto con le notizie dell'accusa e dall'arresto pubblicate dai giornali londinesi del tempo. Il fatto che l'abate Prévost potè, anche dopo questo disgraziato incidente, continuare a frequentare la buona società inglese e riprendere a dirigere il suo periodico si spiega col fascino che egli esercitava, colla buona sua fama di scrittore e con la facilità con cui in quel tempo nella stessa società inglese certe colpe potevano venir computate e perdonate, anche se commesse da un sacerdote cattolico. Quanto all'abate stesso, egli dovette essere il primo a perdonarsi, dopo andatagli bene l'avventura, poichè egli era sempre il primo ad addossare il peso dei suoi difetti e dei suoi trascorsi a quella sua benedetta indole passionale che lo faceva vittima quasi inconsapevole e incolpevole degli istinti e delle circostanze.

Ma egli non rimase a lungo in Inghilterra. Alcuni dicono che rientrasse subito dopo in Francia, seguito dalla *demoiselle* che si era portato dall'Olanda, la «sanguisuga» da cui non era riuscito a liberarsi. Quel che sappiamo di certo è che, nel 1734, un nuovo breve pontificio gli permise di ritornare non solo in Francia, ma anche nell'ovile della Chiesa e di riprendere la sua vita regolare, che è in sostanza e per fortuna, fin quasto anno, la vita delle sue opere.

Il più bel ricordo delle avventure inglesi dell'abate Prévost è costituito come si è detto, dalla difesa dell'Inghilterra che egli si attentò destramente di fare nel quinto volume del suo romanzo di un « uomo di qualità ». In questa difesa egli è stato veramente un precursore, non tanto nel senso che egli non si sia giovato per la descrizione della vita e degli istituti e dei caratteri inglesi di altri, sia pur più timidi, predecessori, quanto perchè egli per primo parve difendere l'Inghilterra con disinteresse politico e religioso, non per contrapporla alla Francia o ad altri paesi, ma per dimostrare la necessità di un cosmopolitismo letterario ed intellettuale. Ancora per il primo tra gli ospiti illustri egli volle apprendere la lingua inglese e si mise allo studio con ardore, adottando un metodo pratico che consisteva nell'interessarsi poco alle regole grammaticali e nel compilare lunghe liste di vocaboli che egli mandava a memoria ogni giorno prima di coricarsi « il tempo più favorevole alla memoria perchè il riposo del mezzo serve a confermare le tracce del cervello », e mettendosi subito a leggere « qualche libro di stile leggero » e a fare esercizi di lettura ad alta voce con degli inglesi.

Ma anche per altro il buon abate si distinse nel promuovere le relazioni anglo-francesi. Egli vide per il primo che non bisognava giudicare uomini e costumi britannici mirando soltanto a Londra, ma bisognava inoltrarsi nella provincia inglese e dette egli l'esempio, andando a studiare la provincia per nove mesi, e così familiarizzandosi con la campagna oltre che con la corte e la città. Mentre poi altri scrittori più o meno anglofili avevano affidato le loro eulogie britanniche a delle guide o a delle lettere, il Prévost, intramettendo le sue belle pagine di un romanzo che aveva già ottenuto, nei primi volumi, un successo lusinghiero, fece prova di una considerevole genialità e riuscì ad interessare alla revisione dei comuni pensieri d'opinione pubblica contro l'Inghilterra un numero considerevole di lettori anche alieni dalle disquisizioni politiche e filosofiche.

Il più importante però è che le sue descrizioni della vita di corte, di teatro, di caffè, nelle metropoli londinese, i suoi racconti coloriti, anche se non sempre fedeli, di avvenimenti che interessavano il pubblico britannico, le sue descrizioni di luoghi e di monumenti, si leggono ancora volentieri benchè troppo meccanicamente interpolati come digressioni in una narrazione romanzesca antiquata e che oggi ci apparisce infinitamente ingenua e divagante. Riconosciamo per questo che l'abate Prévost è il « primo e più grande mediatore tra la Francia e l'Inghilterra », ma anche egli resta uno scrittore i cui meriti letterari sono almeno pari alla varietà suggestiva e passionale delle sue avventure.

ALDO SORAHI

Nungesser e Coli

Il comico nella tragedia

La signora Nungesser narra in questo quinto articolo gli episodi che precedettero la partenza di suo figlio.

Decisa la partenza, alla porta dell'Ufficio nazionale di meteorologia, tutti si separano contemporaneamente, dandosi convegno per le 22. Levasseur e Coli se ne vanno per i fatti loro. Carlo e C. rimangono insieme fino all'ora del pranzo. Dopo pranzo, C. torna a cercare Carlo ed alle 22 essi sono di nuovo alla Direzione dell'Ufficio meteorologico. Coli è già arrivato. Egli lavora con gli ufficiali dell'Ufficio e col generale Delcambre, che ha voluto salutarvi, tanto per conoscere le ultime informazioni meteorologiche come per presentare i suoi voti agli aviatori. Infine, anche Levasseur si presenta, ormai pure Maurizio Weiss, allievo di Carlo, che rimarrà insieme a lui fino al momento della partenza dell'*Uccello bianco*. Coli, seduto su uno sgabello con un mucchio di carte spiegate dinanzi a sè, stabilisce non un tragitto ma tre itinerari tra i quali potrà scegliere, secondo le condizioni atmosferiche.

Ho detto che Coli è un navigatore ammirevole. I suoi calcoli, verificati poi dagli ufficiali dell'Ufficio, si sono rivelati di una scrupolosa esattezza. Il generale Delcambre manca sempre di informazioni sulla sconosciuta zona di 3000 chilometri, e non nasconde che questo è il punto nero. Carlo fa però osservare che arrivando in una regione tempestosa essi potranno agevolmente innalzarsi, poichè si saranno sbarazzati non soltanto del carrello di bordo ma della maggior parte dell'enorme provvista di benzina che rende l'apparecchio così pesante alla partenza. Tale è pure l'opinione di Coli, per il quale il maggior pericolo del tentativo sta nel momento in cui l'aeroplano dovrà prendere il volo, e poi nelle prime quattro ore del volo stesso. Trascorso questo tempo, il viaggio diventerà un raid ordinario, con la difficoltà che si ha l'abitudine di mantenere in un volo di lunga durata.

Carlo e Coli in quel momento sono già decisi. Nulla potrà più farli indietreggiare. Entrambi lasciano l'Ufficio. Giunti in strada, Coli manifesta l'intenzione di tornare al suo albergo nelle vicinanze della stazione del Nord: — Voi — dice agli altri — potete passare tranquillamente queste ultime ore. Io invece ho almeno tre ore di lavoro. Si tratta di navigare bene. Venite a prendermi alle 2,30, non prima! — Levasseur torna al Bourget per dare gli ultimi ordini e per sorvegliare personalmente la loro esecuzione. In quanto a Carlo, dopo essersi fatto visitare dal suo amico dottor Corticchiato, ha un lungo colloquio con C. Egli ha valutato la gravità delle circostanze; neppure per un momento ha il dubbio di non riuscire, ma il suo ritorno può tardare ed eccolo confidare a C. le sue espresse volontà. Poi, calmo, si corica. E così parlano di se stesso due cinque minuti dopo dorme come un ragazzo. Alle 2, C. lo risveglia: — Oh! ecco i giornali! — esclama Carlo.

Carlo ha dormito così profondamente che crede che sia un tradimento senza gli altri, quando — al momento in cui si sveglia — gli portano il caffè e latte insieme ai giornali. Egli si veste tranquillamente e con Maurizio Weiss va a cercare Coli. L'automobile si ferma alla porta dell'albergo. Carlo fa suonare la sirena per avvertire il compagno; ma nella facciata nera dell'albergo nessuna finestra si apre e nessuno risponde. Tutti e tre sono là, con gli occhi in alto, senza scorgere anima. Carlo continua a far suonare la sirena e due agenti che passano lo guardano con diffidenza; debbono avere una gran voglia di cobdurre al posto di polizia un individuo che ha l'aria di voler disturbare il prossimo. « Ironia della sorte! — mi dirà più tardi C., ricordandomi questo particolare — immaginate Carlo condotto al posto di polizia al momento di prendere il volo per l'America! ». Ma la cosa non doveva spingersi fino a quel punto. Maurizio Weiss viene inviato a svegliare Coli. Ma Coli non dormiva e, aperendo ad un tratto la finestra, in maniche di camicia, con il corpo panciuto al disopra del davanzale, grida: — La finite di annoiarmi! Non volete dunque lasciarmi terminare di lavorare? Abbiamo tempo a prendere il volo! — Coli sembra in preda ad una collera furiosa; ma tutti scoppiano a ridere. Coli finalmente scende, simulando un futuro straordinario che si muta ben presto in una clamorosa risata.

Subito si fa ritorno al Bourget, dice Carlo, come nel pomeriggio, vuole evitare qualsiasi manifestazione; egli vuole anzi non essere nemmeno riconosciuto: — Andiamo dunque a rinchiuderci in un *hangar*, e che ci lascino tranquilli! — Si passa dal corpo di guardia senza inciampi. Il tenente De Jonchay conduce la piccola comitiva in un locale vicino al capannone dove si trova l'*Uccello bianco*. I quattro vi si rinchiudono, con l'ordine di non lasciare entrare nessuno senza un'autorizzazione formale. Così essi sognano, prima del momento del volo, avere qualche ora di indispensabile riposo. « Ma in comicità non perde mai i suoi diritti neppure nelle ore gravi » mi dirà ancora C. Difatti, la consegna non è molto scrupolosamente osservata giacchè ad un tratto la porta del locale viene socchiusa per un istante, per lasciare comparire la figura di Drancm, il celebre comico parigino di *music-hall*, il quale gravemente, per tre volte, pronuncia una parola celebre, che rese immortale il generale Cambronne. La parola evidentemente è un po' grassoccia, ma ad essa una tradizione attribuisce il potere di scongiurare la jettatura.

La Madre di Nungesser.

L'acqua e il fuoco nelle miniere

7 morti in Germania

Berlino, 25, notte.

Domenica mattina, il pozzo « Augusta Vittoria » di Hula, nella Westfalia, fu improvvisamente invaso da torrenti di acqua e di fango. Fortunatamente, dato il riposo settimanale, si trovava nel pozzo soltanto una squadra di 15 operai, che aveva notato una umidità maggiore del solito nel sotterraneo, sempre un poco bagnato, ma nulla di veramente allarmante. Ad un tratto essi udirono salire dalla profondità dell'escavazione un enorme frastuono e si affrettarono a risalire alla superficie per mezzo dell'ascensore. Appena qualche minuto dopo, tutto l'insieme delle armature del pozzo sprofondava, e si spalancava nel suolo un enorme cratere, del diametro di duecento metri.

Se la miniera, che nel pozzo N. 1 e N. 2 occupava circa 3500 operai, fosse stata in pieno lavoro si sarebbe a deplorare una catastrofe senza precedenti. Infatti, anche nei pozzi subito cominciarono ben presto a traboccare masse di acqua melmosa. Cinque uomini, che lavoravano coraggiosamente per cercare di impedire che l'acqua invadesse il pozzo N. 2, rimasero bloccati sotterra, e furono subito iniziati i lavori di salvataggio a cui parteciparono varie centinaia di operai, ma dopo alcune ore di vani sforzi essi dovettero essere ritirati perchè un grave pericolo incombeva anche su di loro. Gli impianti alla superficie della miniera, sconvolti dall'immane sprofondamento, presentano l'aspetto di un groviglio caotico di ferramenta e di legname. Gli orli della voragine improvvisamente prodottasi si estendono qua e là, facendo franare masse di terra. Varie case che minacciavano pericolo rovina dovettero essere sgombrate in tutta fretta.

L'intero paese di Hula con i suoi centomila abitanti vive del lavoro della miniera, e se questa dovesse essere paralizzata sarebbe gravemente colpito dalla disoccupazione. Il pozzo *N. 3 era stato allestito in questi ultimi anni con i più moderni sistemi dell'ingegneria mineraria, facendo largo impiego di armature in cemento. La catastrofe è stata determinata da un cedimento alla profondità di 390 metri. L'acqua, mista a melma, irruppe attraverso la breccia ed i franamenti, estendendosi fulmineamente attraverso tutta le sottostrutture del pozzo N. 3. Gli adiacenti pozzi N. 1 e N. 2 sono gravemente minacciati da una incipiente inondazione. Soltanto se si riuscirà a scongiurarla potrà essere ripreso il lavoro. I danni sono incalcolabili.*

In un'altra miniera presso Beuthen (Alta Slesia) due minatori sono rimasti asfissiati durante i lavori di spegnimento di un incendio sotterraneo essendosi spinti imprudentemente oltre il limite della zona pericolosa.

Il delitto della cameriera pazza

e la visita notturna alla medichessa

Berlino, 25, notte.

Domenica sera è tarda ora una medichessa berlinese era visitata improvvisamente da una ragazza la quale, in preda a grande agitazione, le chiese del veleno per uccidersi. La medichessa, comprendendo di trovarsi dinanzi ad una squilibrata, la interrogò abilmente apprendendo così il suo nome e il suo indirizzo. Al rifiuto di consegnarle il veleno richiesto, la ragazza esclamò che in questo caso essa avrebbe ucciso anche l'altra bambina. Avvertita subito la polizia, questa all'indirizzo dato dalla giovane scoprì infatti annegata nella vasca da bagno una creaturina di un anno, figlia dei padroni della ragazza, che è una domestica assunta in servizio da soli pochi giorni. Essa aveva profittato del momento in cui si trovava sola in casa per compiere l'inesplicabile infanticidio. Sembra trattarsi di una pazza, e infatti essa è stata subito internata in un manicomio. La polizia non è riuscita per ora a stabilire con esattezza la generalità della sciagurata.

La stoicismo di un capo indiano

Si segа una gamba stando a cavallo

New York, 25, sera.

Un messaggio da Vancouver riferisce un atto poco ordinario di stoicismo compiuto da un capo indiano di una regione della Columbia britannica. Questo indiano, noto sotto il nome di Jim Antoine, era intento a riunire un centinaio di cavalli che dovevano essere venduti al governo sovietista, quando la propria cavalcatura cadde a terra. Il cavaliere rimase sotto il cavallo e la sua gamba sinistra si trovò presa dal pomo della sella, ricurvo in guisa di corno. L'animale si rialzò di un balzo e Jim Antoine rimase sospeso al pomo della sella, che si affondò profondamente nei muscoli della gamba spezzata. Con coraggio stupefacente e senza emettere un sol grido, l'indiano, armatosi del suo coltellaccio, si tagliò le carni fino a che riuscì a liberarsi. Trasportato sollecitamente alla città vicina, subì l'amputazione della gamba. Disgraziatamente era troppo tardi e il disgraziato morì fra atroci spasimi senza avere cessato il mirabile contegno.

La morte di Matilde Serao

La malattia
Spirata su di un libro

Napoli, 25, notte.

Questa sera, verso le 23, in seguito ad un attacco di arterio-sclerosi, è morta Matilde Serao.

La ferale notizia, che è tutto non soltanto per Napoli, ove la grande scrittrice svolse tutta la sua attività infaticabile di romanziera e di giornalista, si è rapidamente sparsa nella città suscitando in tutti il più sincero dolore, poichè Matilde Serao era amata da tutti a Napoli per la sua bontà ed attività. Una folla di giornalisti, artisti, amici ed ammiratori si è recata, malgrado l'ora tarda, in casa Serao.

Qualche mese fa Matilde Serao, mentre si accingeva ad uscire dalla sua abitazione alla Riviera di Chiaia, per recarsi, come soleva fare quotidianamente, al *Giorno*, fu colpita da improvviso malore. Il polso rallentò i battiti ed immediatamente i familiari, che le erano accanto, ebbero la impressione di una improvvisa catastrofe. Per fortuna il medico curante, prof. Marocca, abitante nello stesso palazzo, potè accorrere subito presso di lei e con cure energiche di iniezioni di canfora riuscì a scongiurare una crisi. Nei giorni successivi furono continuamente chiamati a consulto i più illustri clinici napolitani ed anche un grande medico di Roma, i quali furono concordi nel diagnosticare una grave malattia cardiaca, difficile a curarsi per l'età dell'inferma, epperò prescrissero il più assoluto riposo, non nascondendo le loro preoccupazioni per l'esito della malattia.

Da quel giorno la morte della grande scrittrice era fatalmente segnata. Il medico curante, interrogato sul decorso della malattia, dichiarò che Matilde Serao non poteva guarire data la gravità del suo male e la difficoltà di curarla. Le pulsazioni del polso durante questo mese non avevano mai superato 30 al minuto.

Tuttavia, Matilde Serao, anche in tali condizioni, trascorreva la sua giornata dietro la sua scrivania, nel suo ampio e luminoso studio in faccia al mare, e fino all'altro giorno trovò la forza e l'energia di scrivere un articolo.

La morte l'ha colta questa sera. Erano le 22. Matilde Serao stava scorrendo un libro. Accanto a lei erano la sua due nipotine, Nanna e Vittoria Scarfoglio, figliuole del figlio Antonio, ed il collega comm. Infusini. Improvvisamente, ella si è sentita mancare il respiro. Ha fatto uno sforzo, poi ha reclinato il capo sulla scrivania. Era morta. Giungevano in quel momento tragico il figliuolo Carlo con la moglie, signora Virginia, la quale praticò inutilmente una iniezione di canfora. Il prof. Bosri ed il prof. Marocca, subito chiamati, non hanno potuto che constatare la morte.

Questa notte intorno alla salma vegliano i figliuoli e un numeroso stuolo di giornalisti e di amici. I funerali avranno luogo domani alle ore 17.

Il *Mattino* annunzia la morte di Matilde Serao con il seguente trafiletto:

« Matilde Serao si è dolcemente spenta ieri sera nella sua Napoli, la città di cui aveva sposato le lotte e i dolori. Con lei passa lo spirito di una Napoli che già più non esisteva; quella che nella seconda metà dell'800 raccolse e capeggiò il movimento artistico e letterario italiano. Visse la vita di ai giornali, scrisse trenta libri. Oggi va al suo riposo, grande figura di donna, di scrittrice, di giornalista e di madre. Il *Mattino*, che l'ha avuta fondatrice, l'annovera fra le sue glorie ».

Un grave lutto colpisce l'arte italiana. E non è bisogno di aggiungere parole a questa semplice, dolente notizia. — E' morta Matilde Serao, — perchè il pubblico possa misurare da sè, con la sua spontanea impressione, quanto doloroso sia la perdita: chè non è certo lettore italiano cui questa scrittrice non sia stata simpatica, familiare, cara: che non abbia sentito la suggestione, subito il fascino della sua prosa facile, abbondevole, forata: che non abbia tratto dalle sue pagine un diletto o una commozione non effimeri, non obliabili.

Oggi, anche noi, compresi d'una profonda, accorata tristezza, non sogliamo dire parole, anche se l'elogio funebre tenerebbe della più convinta e vibrante sinceritè, significherebbe il scrivere compiante. Diremo domani dell'artista, della scrittrice, della narratrice eccellente, della giornalista, quant'altre mai vivace e attraente. Alla famiglia dell'Estinta, ai figli Paolo, Carlo, Antonio e Michele Scarfoglio, e ai colleghi del Giorno, che sanno con quale fraterno animo noi ci sentiamo uniti a loro nel cordoglio di quest'ora, giunga l'espressione della nostra fervida, fraterna condoglianza.

La sua operosa vita

Matilde Serao era nata a Patrasso, in provincia di Elide e Acaja, nel 1856, da Francesco Serao, calabrese, e da madre greca, Paolina Borrely, appartenente alla antica famiglia degli Scavany. A Patrasso essa rimase soltanto sino all'età di tre anni, perchè la vita povera, randagia e febbrile del suo padre, costretto a cambiare troppo spesso di consuetudini, di personalità e di residenza, non le consentì di protrarre ulteriormente il suo soggiorno tra le mollezze ed i fasti ellenici.

Nel 1859, Matilde Serao venne in Italia a Napoli, che divenne poi la sua patria di adozione. Esordì come scrittrice dopo qualche felice tentativo, rimasto oscuro, nel pieno rigoglio di tutte le sue facoltà percettive e creative. A 22 anni le prime sue novelle. I primi suoi pastelli, le prime sue variate, apparvero sul *Piccolo* e sul *Corriere del Mattino*, due vecchi giornali napoletani. Nel *Piccolo* si rese nota con la firma di « Tuffolina »; nel *Corriere del Mattino*, quasi contemporaneamente pubblicò una serie di scritti di argomenti facili e di facile esposizione: brevi novelle sentimentali, qualche commento estemporaneo agli avvenimenti del tempo, alcuni bozzetti, pervasi da una dolce piacevolezza.

Nel 78 esce il primo suo volumetto: *Opale*, una novella poetica, su cui la critica si sofferma benevolmente e che costituisce il primo passo verso la celebrità. Trent'anni dopo la sua pubblicazione, quando già la Serao era nota a tutto il mondo letterario, Gemma Farrugia riuscì a trovare un esemplare ingiallito di questo volumetto e da esso prese le mosse per una serie di conferenze critiche tenute a Venezia e a Milano. Matilde Serao, che seppe più tardi del tiro birbone dell'amica e dell'amministratrice, rise di gusto ed un poco se ne adontò, ma infine, dovette convenire che *Opale*, piccolo libro di venti pagine, era per il suo cuore di mamma una delle più affettuose creature.

Dal vero, *Raccolta minima*, e *Castello Inferno* escono tra il 1879 ed il 1881. Sta nella novella che nel romanzo la sua sensibilità si affina, l'espressione si fa più vigorosa e stringata. Le figure del suo spirito levano alto gli occhi e fissano i miracoli della vita.

Nel 1882, pur continuando col *Sacrificio* la sua collaborazione alla *Nuova Antologia*, Matilde Serao, sentì il fascino profondo della vita giornalistica ed eccola a Roma al *Capitan Fracassa* a scrivere quotidianamente articoli di ogni genere, facendo la cronista e la redattrice, la romanziera e l'umorista, la critica letteraria e la cronaca mondana, sempre, sino al 1885, sotto un nome di battaglia e di fede, sotto un piccolo nome andaluso e fiorito « Chiquita ».

Nel 1885, Matilde Serao si unisce in matrimonio con Edoardo Scarfoglio, il principe dei polemisti, ed inizia la pubblicazione di quel *Corriere di Roma* che nel 1887 emigra a Napoli e si fonde col vecchio *Corriere del Mattino* divenuto poi *Corriere di Napoli*. Sono del periodo romano la novella *Cristina*, e *la via di Damasco*, compresa con altre nel *All'erta sentinella!*

Nel 1892 fonda con il marito il *Mattino*, il grande quotidiano del Mezzogiorno, che diviene la palestra del pensiero napoletano, da cui Edoardo Scarfoglio scaglia i fulmini polemici della sua prosa coraggiosa, personalissima, temprata alla fiamma di tutte le passioni.

Dopo *La conquista di Roma*, il romanzo denso di vitalità e di amore di Francesco Sangiorgio, il solitario dalla natura indomita e feroce, ecco *Fantasia*, ove l'esuberanza di Lucia Alti mare trova le espressioni più singolari e più orgogliose.

Edoardo Scarfoglio, all'apparire delle prime prove di Matilde Serao aveva scritto pagine di critica aggressive e feroce, non risparmiando nessun appezzamento nei riguardi della scordiente che sarebbe diventata poi sua moglie; ci si può figurare che cosa uscisse dalla penna di Tartarin appena *Fantasia* apparve alla ribalta del mondo delle nuove lettere.

Dopo *Addio amore*, *Castigo*, *Vita ne avventure di Riccardo Joanne*, giungiamo al *Paese di Cuccagna*, un romanzo di ambiente e di folklore, di passione e di smarrimento che costituì un grande successo letterario in tutto il mondo. Il volume, tradotto in tutte le lingue, ha avuto e continua ad avere la migliore delle fortune. La stessa Matilde Serao ha confessato che tra le sue opere è quella che essa amò di più intenso amore.

Nel 1898 esce il *Paese di Gesù*, racconto di un viaggio in Palestina compiuto quattro anni prima. Poi per circa tre anni Matilde Serao tace, medita e si raccoglie in un silenzio pensoso.

Tra il 1900 ed il 1910, la fertilità della scrittrice si risveglia, in un prodigioso ritorno d'energia. Matilde Serao compone in media un romanzo ogni due anni: *La Ballerina*, *Suor Giovanna della croce*, *Storia di due Anime*, *Dopo il perdono*, *Evviva la Vita!* sono i libri di questo periodo, frammezzati da una serie di articoli sentimentalissimi, di una sorprendente vivezza. (Ci riferiamo in particolare a quelli composti per l'eruzione del Vesuvio del 1906, che apparsi sul *Giorno* furono poi più tardi raccolti in volume sotto il titolo di *Sterminator Vesevo*). Nello stesso 1906 esce il *Ventre di Napoli*, un volume di fede e di entusiasmo in difesa della sua patria di adozione, in cui Matilde Serao prospera al lettore le vere condizioni del popolo napoletano, calunniato, agglomerato in abitazioni antigieniche relegato in budelli oscuri, in una promiscuità spaventosa ed ignobile, povero perchè incapace di alzare la voce e di reclamare, ladro per necessità, suonatore per tradizione, generoso per sentimento.

Il volume è suddiviso in tre parti distinte, che si riferiscono a tre epoche diverse. Seguono altri quattro anni di riposo meditabondo, appena interrotto da qualche articolo. « Piangevo — dichiarò poi la scrittrice — piangevo disperatamente, perchè mi sentivo incapace di lavorare con assiduità e tenacia intorno ad una stessa opera. Piangevo perchè quando una romanziera sente il peso del manoscritto iniziato e non ha la forza di condurlo a compimento, è segno che essa è alla fine del suo spirito creatore e dal suo entusiasmo ».

Dopo di che, eccoci nel 1914 al romanzo *Ella non ripose* scritto in brevissimo tempo a Roma ed a Napoli, e, su invito di Renato Simoni, apparso per la prima volta a puntate sulla *Lettura* di quell'anno, riunendolo in volume poco dopo e dandolo al Treves. Matilde Serao scriveva dall'Alta Engadina rivolgendosi al lettore:

« Nei sette lustri decorsi io scrivo, ogni volta che un lungo romanzo od un breve romanzo, che un racconto od una novella sia stata licenziata da me per le stampe ed il volume partendo abbia compiuto il suo grande viaggio intorno al mondo vi è stato per ognuno di questi libri un maggiore od un minore successo di critica e di pubblico, ed anche nessun successo, secondo che lo abbia potuto rendere vivo ed efficace il mio segno o esso sia riuscito a farne una realtà. Ma sempre, dopo un mese, dopo sei mesi, dopo un anno, io ho finito per ricevere un biglietto, per ricevere una lettera da un qualsiasi paese d'Italia, da un qualsiasi paese dell'estero disperso od oscuro, una cittadina di provincia o da una metropoli tumultuosa, lettera firmata con un pseudonimo, o con un solo nome di battesimo, o con un cognome ignoto.

« A questa lettera, da Casale Monferrato o da Bucarest, da Diamante in Calabria o da Cincinnati in America, diceva sempre: — Signora, quanto ho pianto di gioia o di dolore leggendo il vostro libro! ».

Nel 1914-15 esce infine *Paria* una *donna* (diario femminile di guerra) che con *La vita è così lunga!* e con il romanzo pacifista *Mors tua* sono le ultime opere di Matilde Serao. La scrittrice sino dal 1902 aveva iniziato un altro romanzo, più volte interrotto e più volte ripreso: *L'ebbrezza*, il *servaggio* e *la morte*, romanzo che non è stato terminato.

Matilde Serao, nei quattro anni di guerra, era ridiventata una semplice donna una semplice anima femminile, una lavoratrice assidua all'uncinetto.

Faceva calze per i suoi figliuoli e per quelli degli altri, scriveva lettere per la sua portinaia e per l'ultimo fattorino della sua redazione, offriva ai combattenti la sua mirabile energia, rinunziava alle quattro consuete ore serali di ricreazione e di riposo per scrivere ai combattenti e corrispondeva con una cosciente amicizia con Re in esilio e con regine detronizzate, con principesse e principi del sangue. Anche l'imperatrice Eugenia era in costante corrispondenza con lei.

Anche Margherita di Savoia, alla quale la Serao dedicò molti articoli di devozione, le fu costantemente amica. Nel 1898, iniziando una serie di articoli critici sul « Figaro », intitolò il primo *Ma Reine*. Matilde Serao amava i viaggi: ella nel corso della sua vita, si è recata undici volte a Parigi, a ritrovarvi Marguerite e Paul Bourget, a contrattare traduzioni, a rivedere quel grande *boulevard des Italiens* costellato di luci che sono predilette. Visitò l'Egitto, la Palestina, Costantinopoli, la Germania, l'Austria Ungheria, e da questi suoi viaggi ricavò brevi appunti di taccuino, spunti di dialogo, dispute di italianità, nuove amicizie, nuove relazioni, nuove promesse.

Il ciclone nel Cremonese

Cinquanta milioni di danni in trenta secondi

Cremona, 25, notte.

L'uragano abbattutosi sabato sera su Cremona è stato di una violenza inaudita. Oltre ai danni alle case e alle persone ingentissimi sono quelli subiti dalla campagna. Per un'area di parecchie centinaia di chilometri quadrati campi fioriti sono andati infatti completamente distrutti.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono state solo in piccola parte riattivate oggi. Il ciclone ha avuto forse la durata di 30 secondi, ma questi sono stati sufficienti per produrre un danno che si valuta ad oltre cinquanta milioni di lire.

La zona più toccata in una è stata quella di Porta Milano, dove sulla via omonima si trovava lo stabile dell'associazione della Società produttori di bozzoli che è precipitato, distruggendo tutti il macchinario.

A Cavatigozzi, grossa borgata alla porta della città, i danni

LA STRADA

Severe istruzioni di Mussolini
per gli automobilisti

Roma, 25, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«In seguito agli ultimi criminosi e luttuosi investimenti automobilistici accaduti nelle vie urbane di Roma, Nervi e Napoli, il Capo del Governo ha diramato severe istruzioni telegrafiche a tutti i Prefetti del Regno perché siano messi in perfetta efficienza i servizi di Polizia stradale e siano rigorosamente applicati i regolamenti sulla circolazione».

L'Osservatore Romano commenta:

«Il solo fatto che il Capo del Governo sia intervenuto con tutta la sua autorità per frenare l'ossessionante abuso di una forza che, prodotta per il servizio dell'umanità sembra ormai volta al suo sterminio, è un indice eloquente della gravità di un male che per il buon nome della civiltà deve essere assolutamente represso. Noi ci auguriamo che i provvedimenti imposti dal Capo del Governo ed energicamente applicati dai supremi moderatori della provincia, abbiano a sortire il desiderato effetto ma non dubitiamo che se mai Dio non voglia! — altri dolorosi incidenti come quelli dei giorni scorsi dovessero contristare la nostra cronaca, lo stesso Capo del Governo non penserà esauriti coi provvedimenti odierni i mezzi per tutelare l'assistenza e l'incolumità dei cittadini».

Il Reale Automobil Club d'Italia, per ottemperare a quest'ordine di Mussolini ha in data odierna diramata una lettera, a firma del presidente on. Gallenga, ai 92 presidenti delle sedi provinciali. La lettera dice:

«L'alta parola del Capo del Governo, che segue a breve distanza la rinnovata pubblica confessione da parte della presidenza del Reale Automobil Club d'Italia degli automobilisti delinquenti, suona severo ammonimento che tocca nel profondo della coscienza di ciascuno di noi e deve essere, come sempre, suscitatrice delle migliori energie per porre termine al dilagare del male. Ora pertanto la S. V. è invitata a far conoscere, con tutti i mezzi che riterrà più opportuni, agli automobilisti di codesta provincia, che il Reale Automobil Club d'Italia considera come i peggiori nemici della classe e dell'automobilismo gli autori di sinistri che, indipendentemente dalla valutazione delle responsabilità che possano avere incontrato, cercano di sottrarsi all'identificazione o vengano meno ai doveri di umanità, perchè dal loro comportamento deriva la più deleteria propaganda contro la diffusione dell'automobile. Contro questi nemici gli automobilisti onesti si ergeranno all'occorrenza denunciatori e vendicatori. Nell'occasione ella vorrà richiamare gli automobilisti al un rigoroso senso di disciplina ed osservanza diligente di tutte le norme della circolazione stradale. Qualora poi inauguratamente altri sinistri con danno alle persone dovessero verificarsi nella provincia, codesto Automobil Club dovrà immediatamente procedere ad una severa inchiesta per accertare la responsabilità, facendo i rilievi del caso, raccogliendo testimonianze e prove, e mettendosi a disposizione dell'autorità inquirente con tutte le ove raccolte. Qualora dall'istruttoria sommaria risulti dimostrata la colpa dell'automobilista, o che, comunque, indipendentemente da tale accertamento, si sia reso responsabile di una condotta indegna di un cittadino, l'automobilista dovrà essere denunciato alla pubblica opinione ed espulso dalla nostra associazione. In quel caso i risultati dell'inchiesta fatta dagli Automobil Clubs dovranno essere al più presto comunicati alla direzione del Reale Automobil Club d'Italia».

Tre feriti per un ribaltamento

Un medico chiamato d'urgenza e percosso da «un velocifero».

Milano, 25.

Un grosso carro campestre, trainato da un cavallo e guidato da Francesco Crippa, di 18 anni, che si trovava sul veicolo in compagnia della sedicenne Angelina Origgi, della ventiduenne Amabile Deponte e della propria sorella di 13 anni, Adelina, per l'uscita di una ruota del mezzo, si rovesciava nei pressi di Senago, travolgendo le tre donne ed il guidatore. L'Angelina Origgi riportava una ferita al collo e la frattura del femore destro e ne avrà per due mesi, l'Amabile Deponte contusioni gravi che importeranno un mese e mezzo di cura, il conducente rimaneva ferito al un ginocchio, ed anche egli ne avrà per un mese; con lieve contusione se la cavava invece la di lui sorella, Adelina.

Il grave incidente aveva poco dopo uno strascico deplorevole nell'abitato di Senago. Sparsasi la notizia della disgrazia, certo Vincenzo Luzzan, detto «Ginolo» correva dal medico del luogo, dottor Saviano, a chiedere l'intervento. Dopo aver chiamato il dottore dalla strada, il Luzzan saliva nella casa del sanitario e gli ripeteva l'invito in forma alquanto sgarbata, il che provocava un energico richiamo da parte del medico. Questi anzi infieriva il Luzzan alla porta. Il Luzzan si fermava allora sulla strada e attendeva il dottore in agguato e, spalleggiato da due amici che sono rimasti sconosciuti, lo colpiva ripetutamente con pugni e calci. La scenata aveva fine soltanto per l'intervento dei carabinieri, i quali riuscivano a toglierlo dalle mani dell'energumeno il povero dottore, quando oltre le percosse riportate aveva tutti gli abiti strappati di dosso. I carabinieri hanno sporto denunzia contro il Luzzan e compagni.

Terribile scontro di due automobili
Due morti e otto feriti

Bari, 25, notte.

Ieri sera un gravissimo scontro avvenuto tra due automobili sulla strada provinciale Casamassima-Turi. Due macchine, una di proprietà del noto spedizioniere cav. Erasmo Granata, l'altra dell'ingegnere capo del Comune, Luigi De Paolis, si sono scontrate, mentre percorrevano la strada a grande velocità.

Lo scontro è stato terribile e le macchine sono andate in frantumi. Tutti i passeggeri furono sbalzati a parecchi metri di distanza. Nella macchina del cav. Granata, condotta dal signor Giuseppe Piccioli, erano, oltre la signora Granata e il figlio del cav. Granata, il tenente Russo ed altri; nella macchina dell'ing. De Paolis era ospitata la famiglia Roberti. I feriti vennero portati all'ospedale di Casamassima dove la signora giunse cadavere. Poco dopo anche il tenente Russo moriva, mentre la sua signora rimaneva al suo fianco gravemente ferita, con accenno di commozione cerebrale. Sul posto si è recato verso l'alba il giudice istruttore che ha interrogato i piloti delle due macchine, ing. De Paoli e il Cillo, anche essi feriti in varie parti del corpo. Entrambi sono trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il tragico bilancio della sciagura è questo: 2 morti e otto feriti.

Una signorina al volante
L'urto di tre macchine - Sette feriti e tre contusi.

Novara, 25.

Ieri mattina, nello stradale Romagnano-Borgosesia, alcuni motociclisti trovavano tre automobili che si erano urtate e parecchi turisti feriti e invocanti aiuto.

Le tre macchine erano dirette a Varallo; la prima era guidata da una giovane signorina e proveniva da Milano. Non risulta se per un guasto o per una falsa manovra della guidatrice, questa vettura si fermò bruscamente, cosicchè fu raggiunta subito dalla seconda, che era a breve distanza e dall'ultima che urtò contro la seconda, sbattendola contro la prima. Il triste bilancio di questo accidente è il seguente: le signore Gaio e Mellerio di Milano ferite alle spalle ed alla nuca in modo non pericoloso, i coniugi torinesi Giorgetti e figlio Gino, che stavano sulla seconda vettura, gravemente lesionati al capo ed al viso; ed il signor Bottini con la figlia Elda, provenienti dal Monferrato, feriti al collo ed alle gambe. Tre altri turisti riportarono contusioni leggere.

I feriti furono ospitati in una casa poco distante per le cure d'urgenza, aiutati dai compagni rimasti illesi.

Una serie di investimenti a Genova

Genova, 25, notte.

La strada continua a fare vittime. A Borzoli, due ciclisti sono stati investiti da un autobus diretto a Sestri Ponente. Mentre uno di essi se la cavava con leggere ferite, il secondo tale Pietro Tagliandini di anni 18 da Sampierdarena, ha riportato ferite tali che ne avrà per oltre 30 giorni.

In via Montevideo un tram è stato investito da un autobus, e nell'urto un passeggero del tram, tale Giambattista Vercellino, ha riportato la frattura del femore destro. Guarirà in 40 giorni.

A Cornigliano Ligure, un cavallo montato dal carabiniere Luigi Gelero, si è imbizzarrito ed è andato a sbattere contro un tram in corsa. Il carabiniere se l'è cavata con poco, ma il cavallo rimaneva ferito così gravemente, che fu necessario abbattirlo con un colpo di pistola.

Infine, questa sera alle 21, il bambino Lodovico Lovati di anni due, che stava giuocando in via Piacenza con alcuni coetanei, nell'attraversare la strada è stato investito da una vettura tramviaria. Egli è morto poco dopo all'ospedale.

4 combattenti e uno chauffeur feriti lanciando dall'Altipiano d'Asiago

Verona, 25.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri verso mezzogiorno ad alcuni ex-combattenti reduci da una cerimonia [illegible]. Una automobile, guidata da certo Italo Bernardina, scendeva discendeva in direzione di Asiago con a bordo cinque persone, giunta ad un tornante in località Valoro, è andata a urtare violentemente contro una piccola vettura guidata da certo Augusto Rossi di Asiago. Il conducente della prima macchina, credendo di poter attenuare l'urto, rallentò; ma i quali invece provocarono lo scoppio di tutte quattro le gomme e il conseguente ribaltamento. Le due macchine nell'urto subirono gravi danni. Il Rossi, che si trovava sull'auto investita venne sbalzato fuori e rimase incolume, mentre il Dalla Bernardina riportò una ferita giudicata grave alla testa ed una forte contusione al basso ventre. Gli altri quattro che erano a bordo dell'automobile pungitore rimasero pure feriti. Essi sono certi Guido Sganzerla, Marcello Cortellari, Luigi Carletti e Marcello Olivetti, tutti ex-combattenti di Somma-campagna Veronese.

I feriti vennero premurosamente ricoverati all'ospedale, per interessamento del generale Zopo che si trova a passare in quel punto. I più gravi sono il Dalla Bernardina, per il quale si teme la commozione cerebrale, lo Sganzerla ed il Cortellari.

Contro un muro di cinta per un errore di guida

Savona, 25, notte.

Una comitiva di bagnanti composta da certo Michela Tixi e dalla signorina Maria Re di anni 23 ed Emma Giordani di 19, da Pegli era in gita lungo la Riviera, diretta a Varazze su di una automobile di proprietà del commerciante Clemente Pelle da Atasco, allorchè nel pressi della località denominata Mola, poco prima di giungere in Varazze, per una distrazione del guidatore la macchina andava ad urtare violentemente contro il muro di cinta della strada provinciale. Fu un vero miracolo se l'auto, nell'urto, non si capovolse. Lo spavento è stato generale. Rimasero feriti, ma non gravemente, il signor Clemente Pelle che era al volante e la signorina Re; questi a mezzo di un'altra macchina vennero trasportati all'Ospedale di Varazze dove ricevettero le prime cure da quel sanitario.

Un bambino ucciso e quattro feriti per una curva troppo veloce

Cosenza, 25.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta nelle vicinanze di Bisignano, ad una curva nei pressi della locale ferroviario. Un'automobile sulla quale si trovavano cinque persone, arrivata a grande velocità non ha più tenuto la strada e si è capovolta con violenza nel fossato laterale della strada. I passeggeri, che erano rimasti sepolti furono tratti in salvo dai contadini chiamati sul luogo della sciagura dalle invocazioni di soccorso. Quattro dei turisti rimasero feriti in modo più o meno grave e vennero condotti all'ospedale. Un bambino, certo Carmelo Marino di 4 anni, è rimasto ucciso.

Un ferito e cinque contusi
nell'urto di due macchine

Firenze, 25.

Un accidente automobilistico è avvenuto ieri sulla stradale Cerreto-Guidi. Due automobili si sono scontrate con violenza e certo Angelo Reale ha riportato ferite di una certa gravità. Rimasero inoltre ferite altre 5 persone, ma in modo non grave.

Vecchio pensionato ucciso da un motociclista

Milano, 25.

Il pensionato cav. Achille Fugazza, di 65 anni, abitante a Milano, mentre discendeva a Nova Milanese da un tramvai, è stato travolto da un motociclista, certo Giovanni Sessa, proveniente da Milano, e ferito in modo grave. Il poveretto fu raccolto svenuto e trasportato d'urgenza all'ospedale di Desio; ove i medici gli riscontravano ferite alla testa e lesioni interne. Nonostante le cure prodigategli dai medici il Fugazza nel pomeriggio cessava di vivere. Il motociclista, che pure rotolò a terra nell'investimento, se la cavò con leggere escoriazioni.

S. Cristoforo protettore degli automobilisti ha vetture benedette ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Con la benedizione solenne di una cinquantina di automobili è stato festeggiato stamane, nella chiesa storica di S. Rocco, S. Cristoforo protettore dei viandanti, degli automobilisti e dei naviganti. Impartì la benedizione il parroco don Vincenzo Saroli. Alla cerimonia intervenne pure una larga rappresentanza dell'Automobile Club con gagliardetto.

Il primo faro per gli automobili
inaugurato presso Parma

Parma, 25.

Ieri a Golese, alla presenza delle autorità, è stato inaugurato il faro dedicato a S. Cristoforo protettore degli automobilisti. È il primo monumento del genere che sia sorto finora in Italia. Il faro è stato eretto alla confluenza di tre importantissime strade, perchè coi suoi grandi fasci di luce avvisi sempre e disgrazie. L'inaugurazione ha avuto luogo alle 9, il vescovo di Parma, mons. Conforti, ha impartito la benedizione. Il monumento che è opera dell'architetto Leoni Guido, ha avuto luogo la sfilata degli automobilisti convenuti alla cerimonia che è durata circa un'ora.

GLI ANNEGATI

Colpita dallo spavento di un motoscafo
Annega sotto gli occhi della madre

Genova, 25, notte.

A bordo di una barca a nolo una comitiva di giovani, certi Raffaele Crispo, agente di assicurazione, abitante a Como, il fotografo Acerbi Ernesto, pure di Como, la signora Beatrice Bucci, di Carate Lario, colle figlie Maurina, di anni 13, ed Amalia, di anni 5, navigava alla volta di Carate Lario, di ritorno da Palanzo. Ad un certo momento coloro che erano sulla barca videro avanzare velocemente, nella loro direzione, un grosso motoscafo, lanciato alla velocità di circa 40 km. all'ora. Essi ebbero immediatamente la sensazione del pericolo che correvano, e alzatisi in piedi sulla barca, si misero a gridare disperatamente. Ciononostante la prua del motoscafo cozzava, in piena velocità, colla punta della barca, colpendo al petto la bambina Maurina, e lanciandola violentemente nell'acqua. La stessa sorte toccava alla signora Beatrice Bucci ed all'altra sua figliola Amalia e soltanto l'Acerbo e il Crispo riuscivano ad aggrapparsi al motoscafo, che intanto si era fermato, ed a staccare immediatamente due salvagente, lanciandoli alla signora Bucci che, abile al nuoto, era riuscita ad afferrare per un piede la figlia Amalia. Esse poterono così essere tratte a bordo, mentre la povera Maurina già era scomparsa, inghiottita dalle acque.

A bordo del motoscafo, adibito al servizio pubblico di Villa d'Este, si trovavano due americani con le rispettive consorti. Il guidatore, tale Sampietro, protestava la propria innocenza, affermando che le responsabilità della sciagura era degli americani, i quali avevano voluto prendere in mano il timone. Questa versione però è stata smentita dagli americani e il Sampietro più tardi, ha confessato di avere detto una bugia. Nonostante i sondaggi eseguiti, non è stato possibile ritrovare il corpo della disgraziata Maurina Bucci.

Tragica fine di due aeronautici inesperti

Roma, 25, notte.

Due giovani sono annegati mentre prendevano il bagno: uno nel mare di Ostia, e l'altro nelle acque del Tevere. Certo Renato Rossi, allontanatosi alquanto dalla spiaggia di Ostia, [illegible] si era recato in compagnia di un trastullo, venne improvvisamente a trovarsi in un avallamento di sabbia, e sentì che il terreno gli sfuggiva da sotto i piedi. Inesperto del nuoto chiese aiuto il fratello, anch'esso inesperto, non potè far altro che unire alle invocazioni del disperato le sue. Quando giunsero gli altri il Renato era già scomparso. Fatte delle ricerche, il suo corpo venne trovato e trasportato a riva. Gli venne praticata la respirazione artificiale, ma ogni cura fu inutile: il disgraziato aveva già cessato di vivere.

L'altra mortale disgrazia avvenne nel Tevere, nella località denominata Polverini. Al galleggiante del «Dopo Lavoro» si presentò un tale, qualificandosi per Enrico Tinozzi. Avendo egli la tessera del Dopo Lavoro fu ammesso a fare il bagno. Egli si tuffò nell'acqua e si allontanò dalla riva, ma non fu più visto ricomparire. Sono state fatte delle ricerche dal personale addetto al galleggiante, ma ancora il corpo del poveretto non potè essere ritrovato.

Ferrara, 25, notte.

Nel comune di Bondeno il ventinovenne Luigi Tassinari di Annibale, di Buonacompra, era sceso nelle acque del canale collettore di bonifica per prendervi un bagno, quando, colto da un malore improvviso, fu visto dai compagni scomparire. I tentativi eseguiti per salvarlo riuscirono vani ed il povero Tassinari venne tratto a riva quando già era cadavere.

Genova, 25, notte.

Alcuni pescatori avendo trovato questa mattina a Sampierdarena degli abiti abbandonati sulla spiaggia in un posto solitario, si misero a fare ricerche fra gli scogli e finirono per scoprire, incastrato fra di essi, il cadavere di un uomo. Solamente a sera, dopo qualche tempo, è stato possibile salvare l'annegato dalla posizione in cui si trovava ma i carabinieri non hanno ancora potuto identificarlo.

Otto giovanotti in Tribunale
per reato campanilistico

Ivrea, 25, notte.

Il 3 aprile in Douez (Aosta) un gruppo di giovanotti di Roisan usciva dalla Conciliatura dove erano stati chiamati per indennizzare la rottura di una porta che, in un giorno del precedente febbraio essi avevano abbattuta, dopo essersela vista chiudere sulla faccia durante una festa danzante. E, una sì ma bene come, ad un certo punto, tra gli scenditi di Roisan ed i vincitori di Douez sorgeva una violenta rissa, con la conseguenza di molte ferite per ambe le parti; più grave di tutte la perdita dell'occhio destro toccata a Noè Trento di Roisan. Dopo alcuni rinvii, il conseguente processo ebbe luogo oggi al [illegible] Tribunale, davanti al quale, oltre al Trento, comparvero Osvaldo Diemoz, Giovanni Thury, Narciso Isabel, Giuseppe Cerise, Samuele Bryer, Teodolo Abram e Oreste Cuaz, rispettivamente difesi dagli avv. Dagasso, Chabloz, Fusinaz, Chiarlo, Magliola, Torrione e Martinet. Sfumate al pubblico dibattimento certe variazioni di carattere politico, la rissa risultò il prodotto di una semplice rivalità di campanile, ed il Tribunale assolse il Cuaz da ogni imputazione, condannando gli altri a pene varianti da L. 4i di ammenda a 5 mesi di reclusione, accordando a tutti i benefici della condanna condizionale e della non iscrizione, fatta eccezione pel Thury, pregiudicato.

Uccide con 18 coltellate
l'avversario che lo aggredisce in casa

Aquila, 25, notte.

Nel comune di Mascioni due contadini, tali Severino De Angelis e Fiorindo Pandolfi, venuti a diverbio per motivi di interesse trascesero subito a vie di fatto. Il Pandolfi, colpito dall'altro con una scopa, per vendicarsi andò ad armarsi di una rivoltella e penetrato a viva forza nella casa del De Angelis esplose contro di lui parecchi colpi, ferendolo. A sua volta il De Angeli, brandito un acuminato coltello vibrò 18 coltellate all'avversario, recidendolo. L'omicida è stato arrestato e trasportato all'ospedale dove trovasi in gravi condizioni.

Sepolto da una frana
si salva facendo un buco col braccio

Bologna, 25, notte.

Ieri in via Gombruti, mentre alcuni operai erano intenti a sistemare un condotto di scarico del palazzo destinato al Comando della Divisione militare, un'improvvisa grossa frana li terribilmente investiva tre muratori. Due di essi riuscivano a fuggire, mentre il terzo rimaneva sotto il materiale. Si trattava di certo Augusto Treganti. Il disgraziato con un braccio riusciva a praticare un buco nella massa del materiale, attraverso il quale gli era dato respirare fino all'arrivo dei pompieri, i quali, dopo un'ora di lavoro, lo trassero in salvo.

Si uccide in presenza della moglie

Bologna, 25, notte.

Ieri sera, in località Bentivoglio, certo Antonio Bonelli, di 37 anni, per dissesti finanziari si sparava due o tre colpi di rasoio al collo in presenza della moglie esterrefatta. Uno dei colpi avendo reciso di netto la carotide conduceva a morte il disgraziato. La Croce Verde accorsa se raccoglieva il cadavere trasportandolo alla camera mortuaria del cimitero, dopo le constatazioni di legge eseguite sul posto.

Settuagenaria che s'impicca

Ferrara, 25, notte.

Stamattina alle 6.30 a Trecicallo, certa Luigia Canuani di 72 anni, dopo aver fatto una completa ed accurata toletta, si ritirava nella propria camera da letto e legata una corda ad una trave del soffitto infilava il capo nel nodo scorsoio dando quindi un urto alla sedia che la reggeva. La morte fu quasi istantanea. Si vogliono attribuire le cause del triste passo al fatto che la Canuani era afflitta da una malattia che da molto tempo la faceva soffrire.

S'impicca per miseria

Napoli, 25, sera.

Il falegname Raffaele De Maneis, di 62 anni da Milano, si impiccava nella propria abitazione. La causale deve ricercarsi nelle tristissime condizioni finanziarie in cui il fu Manneis versava, poichè era da tempo senza lavoro.

Non potendo riavere la moglie la uccide con due rivoltellate
La versione del marito e dell'amante

Cuneo, 25, notte.

Poco prima delle 18 di oggi, un individuo qualificatosi per Giuseppe Marchisio, d'anni 38, mandriale, da Vinchio d'Asti, si presentava al locale ufficio di P. S. ed al commissario avv. Devanna, che era in quel momento a colloquio col sostituto Procuratore del Re cav. Mulas e denunciava con molta freddezza che pochi minuti prima aveva sparato alcuni colpi di rivoltella contro la propria moglie, Lina Marchisio, pure di Vinchio d'Asti, ma domiciliata a Casale in via Saletta, 35, e che riteneva di averla uccisa. Spiegava quindi il suo atto dicendo che la donna, convivente da tempo col falegname Giuseppe Pavone da Pescantino di Verona, si era rifiutata ad un suo invito di ritornare in seno alla famiglia. Continuando, il Marchisio disse che già un'altra volta, e precisamente nel marzo del 1925, tornando dall'America dove aveva soggiornato alcuni anni, egli aveva inutilmente tentato di riunirsi alla moglie, dalla quale aveva avuto una bambina, fatta in seguito ricoverare in un ospizio di Finalmarina. Oggi, avuto un altro recisò rifiuto, il Marchisio si recava a casa della moglie, in via Saletta, e le sparava contro un primo colpo al petto, ed un secondo alle spalle, poichè la donna, terrorizzata, si era precipitata dopo il primo colpo presso un lettino dove dormiva una bambina avuta dal Pavone.

Ricevuta la confessione il commissario, col sostituto Procuratore del Re, un cancelliere ed un tenente dei carabinieri, si è recato sul luogo della tragedia dove, già molta folla del rione Po stazionava, trattenuta da carabinieri e da agenti di P. S. La Marchisio, per opera di alcuni pietosi, era stata adagiata sul letto, mentre la sua bambina di un anno e mezzo, testimone della tragedia, veniva pietosamente raccolta da una famiglia amica. I medici, chiamati d'urgenza, giunsero quando la donna era già cadavere.

La disgraziata era stata ferita alla parte destra del torace in corrispondenza del terzo spazio intercostale e alla regione scapolare destra, e la morte era avvenuta per emorragia interna.

Poco dopo è giunto sul luogo della tragedia l'operaio Giuseppe Pavone che da circa tre anni conviveva con la Marchisio. La vaga notizia di una donna uccisa in riva Po gli aveva fatto nascere un triste presentimento ed era accorso subito. Il suo arrivo diede luogo a una scena straziante. Egli aveva conosciuto la donna in una trattoria dove si era occupata come cameriera e saputala abbandonata dal marito le aveva proposto di congiungersi a lui, promettendole di sposare anche di fatto fece sempre, per la sua bambina. Dalla donna aveva poi avuta un'altra piccina. Nel marzo 1925 il marito della Marchisio si era presentato a lui reclamando il ritorno della moglie al tetto coniugale. Il Pavone lasciò libera la donna di decidere, ed essa rifiutò. Lo stesso rifiuto venne ripetuto due anni dopo.

Il cadavere è rimasto questa sera nella casa di via Saletta a disposizione dell'Autorità giudiziaria, poi è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero, dove sarà sottoposto ad autopsia. Il fatto ha specialmente grandissima impressione, specialmente nel rione Po, dove la Marchisio era assai conosciuta.

I furti negli alloggi
I portinai privati della licenza

Milano, 25, sera.

Stamane nel negozio, recentemente inaugurato, della ditta Waterman, in Corso Vittorio Emanuele, il commesso che il era recato ad aprire ha scoperto che nella notte di sabato, o in quella di ieri, ignoti ladri, penetrati nel locale dopo aver sfondato l'impiantito che comunica con delle cantine, hanno fatto man bassa nella vetrina del negozio, asportando penne stilografiche e lapis rivestiti d'oro per oltre cinquanta mila lire di valore.

Un altro furto è stato scoperto ieri mattina, in via Berengario, ex Piazza d'Armi, 19, in un appartamento abitato dalla famiglia dell'ing. Colombi. La portinaia dello stabile, ha trovato l'uscio dell'appartamento aperto con chiave falsa e nell'interno le traccie visibilissime di una frettolosa visita ladresca. Del fatto è stata informata la polizia che ha provveduto ad avvertire telegraficamente i danneggiati e ad aprire una inchiesta. La entità del furto non è per ora precisabile, ma a giudicare dal disordine nel quale è stata trovata la casa dovrebbe essere ingente. Dato questo frequente ripetersi di furti, soprattutto negli appartamenti chiusi per la assenza dei proprietari, il Questore è ricorso ad un provvedimento energico che varrà certamente a imporre i portinai ad una più oculata sorveglianza. Egli ha deciso che venga tolta la licenza ai portinai delle case dove si verifichino furti negli appartamenti. Prima ad essere colpita da questo provvedimento è stata la portinaia Maria Brignoli di Borlotti, di 32 anni, da Bergamo, addetta alla portineria della casa N. 26 di via Vincenzo Monti, nella quale tempo fa venne commesso un furto per 30 mila lire, in danno della signora Giavazzi. Sono in corso altri provvedimenti del genere.

Omicida a bordo

Napoli, 25, sera.

Il comandante del piroscafo «Pinelo» che è giunto nel nostro porto, ha consegnato in stato di arresto alle autorità di pubblica sicurezza tale Vincenzo Trino, passeggiero di terza classe, colpevole di omicidio durante la traversata. Il Trino, dopo poche ore di navigazione, da Buenos Aires per l'Italia, venne a diverbio con un altro passeggiero, certo Hanna El Berro, di 30 anni, nativo di Haifa e gli vibrò nel collottate uccidendolo all'istante. L'assassino fu subito occiuffato e messo ai ferri in una cabina. Dalle indagini si assodò trattarsi di un incidente sorto in seguito a futili questioni di giuoco. Il cadavere dell'Hanna fu sbarcato a Santos dove il «Pinelo» fece scalo.

La prima.

La pellicola "Kodak" fu la prima messa sul mercato 35 anni or sono — la prima che si potesse caricare in pieno giorno — la prima dotata di ortocromatismo — la prima rapidissima — la prima non accartocciabile — fu la prima ed è rimasta la sola pellicola autografica.

Tutti i miglioramenti di piccola o di grande importanza, apportati alla pellicola fotografica, ebbero ed hanno origine tuttora nella pellicola "Kodak".

Questi continui perfezionamenti sono una prova eloquente della superiorità della pellicola "Kodak", la cui inimitabile qualità non è mai stata uguagliata.

Perchè, dal poli all'equatore, la pellicola "Kodak" è l'unica che venga adoperata da milioni di dilettanti entusiasti.

Pellicola "Kodak"
(in scatola gialla)
quella sulla quale voi potete sempre contare.

Kodak Film

I prodotti "Kodak" sono raccomandati da tutti i migliori rivenditori di articoli fotografici.

PICCOLE COSE CHE EVITANO GRANDI GUAI
AL MARE - AI MONTI - IN CAMPAGNA
è specialmente necessario disinfettare la prima via respiratoria
IPEROL
acqua ossigenata cristallizzata profumata in compresse, procura il migliore
DENTIFRICIO per la profilassi della bocca ed imbianca i denti.
In tutte le buone Farmacie
Chiedete l'opuscolo
«CONSIGLI UTILI PER GODERE LE VACANZE»
agli
Stab. Chimici Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI
TORINO

Perchè adopero
la Cipria Petalia di Tokalon

1
La spuma di Cocoa che contiene la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, impedisce al mio naso di lucidarsi.

2
Non rimane sul mio volto nascondente il gran vento, il tempo piovoso e il sudore provocato dal ballo in sale troppo riscaldate.

3
Essa non contiene alcuna particella granulosa e dura suscettibile d'introdurre i pori e causare così punti neri, vizzetti ed altre imperfezioni che mi sfigurerebbero.

4
La Cipria Petalia non asconde l'umidità naturale della mia pelle, non la secca e non la rende rugosa, rugosa ed aggrinzita. E' una cipria pura ed innocua.

5
E', a mio parere, la cipria la più leggera pur essendo la più aderente. Essa si confonde perfettamente col colore naturale della mia carnagione. E' invisibile e non dà nessuna impressione d'artificio.

6
Ed infine adopero la Cipria Petalia perchè non costa che Lire 6.- la scatola, per possedervi tutte le qualità ch'io ricerco in una cipria.

PACCHETTI DI PROVA. - Migliaia di Signore fanno uso di una graziosa di cipria che non s'addice al loro viso. Molte ottengono i migliori risultati fondendo due colori e usando così una gradazione speciale, confacente in modo perfetto alla loro epidermide. Un pacchetto di prova di Cipria Petalia alla spuma di Cocoa composta di sette differenti colori, sarà spedito franco di porto, dietro invio di Lire 1, — in francobolli. Provate questi sette colori, sia separatamente, sia mescolandoli insieme. Ampi schiarimenti circa la miscela della cipria saranno inviati ai pacchetti di prova. Scrivete alla Farmacia Roberts, Reparto 3 F. Via Torquato Tasso 1 Firenze.

APPENDICE DELLA STAMPA (9)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Sembrava che egli non vedesse che la nudezza, ignorando la presenza di Dumaine e di David. Tendeva verso di lei le sue mani dalle dita adunche... Per la prima volta, atterrita...

Susanna, [illegible] accanto a Jean, lo guardava, pronta a intervenire.

Egli [illegible] per barcollare. Le sue mani raggiunsero i polsi della ragazza, si chiusero a lei, con tutta la forza di un agonizzante... Ella gridò di paura. Fece un rapido tentativo per allentare la stretta, [illegible] ma subito [illegible] le sue parole di [illegible]

— Lei è là... Vuol vivere... Vuol vivere, infine...

Fu allontanato da una spinta violenta di Dumaine e cadde al suolo, ma lasciò sulle carni di Susanna le traccie del suo sangue... Qualche goccia...

A terra egli gridò ancora:

— Voglio vivere... Posso vivere per lei... Le tavole di marmo...

Ebbro di quell'ebbrezza che la morte confonde alla ragione negli ultimi istanti, attore truce e incosciente che sembrava recitare qualche parte e che avocava la sua vita in una confessione inutile e disperata, agonizzante, allucinato, egli gridò:

— Le tavole di marmo... Voi non sapete che cosa sono queste tavole... Nessuno lo sa, eccetto me, giacchè Fanni è morto... Voi non sapete che Blanche-Laure è stata salvata con le tavole di marmo. Fanni voleva condurre la cura sino alla morte di Susanna Coudrier... Era la prima volta che le tavole servivano... Egli non sapeva la loro forza... E poi voleva essere sicuro di riuscire, perchè voleva diventar ricco...

Evocazioni confuse fecero tremare le parole sulle sue labbra.

— Ma anch'io voglio vivere, anch'io... Sono malato... sono debole... Le tavole di marmo possono salvarmi... Se Susanna Coudrier muore, io sono perduto... Voi non capite questa frase? [illegible] è lampante e logica evidente!

Sembrava che il suo sguardo infangato non cercasse [illegible] Susanna ne gli altri due uomini, ma un testimonio sconosciuto, invisibile per tutti, ma visibile per il suo delirio. Aggiunse:

— Sì, se ella muore, sono perduto... Delle [illegible] che le lascio, all'insaputa di tutti, [illegible] la disgrazia, la spossatezza, la fine, [illegible] sicuramente a far partire Susanna dal castello... E io, grazie a lei, grazie alle tavole di marmo, potrò vivere, ritornare forte...

Si sollevò sul gomito, volle drizzarsi, ricadde in ginocchio. Fu così che, vedendo il sangue, in una posa incosciente e terribile di contrazione, egli proseguì in una confessione ardente, quasi disordinata:

— Blanche-Laure scoprì tutto... Spiava Susanna Coudrier. Se Susanna Coudrier esce dal castello, un giorno sarà colpita certamente... I quattro punti rossi... E se ella muore io sono perduto... Bisogna, dunque, che sia io, lo ripeto che la [illegible]... Fanni rifiuta... Gli offro del denaro. Un dato pure in argento, quello che spero e desidero... Rifiuta... Egli tenne che Susanna ci sfugga, denunci gli «Uomini Uniti», denunci la nostra opera. E io so ucciso, perchè non voglio morire.

Hassan passò una mano sulla tempia ferita, e pianse di dolore.

Poi si trascinò verso la ragazza, seguendo il cammino di sangue. Del sangue aveva macchiato il pavimento là ove era caduto. Guardando, con occhi fissi e vuoti, colei che era stata la sua prigioniera, aggiunse:

— Susanna Coudrier mi segue. Bisogna che io provochi la sua confidenza. Non posso trascinarla con la violenza, ne [illegible] con la forza. Sono debole, malato... E poi ella può sempre vendere dalla prigione... Ella crede in me. Crede che cerchi e difenda Dumaine. (E [illegible] a questo pensiero). Le dò una rivoltella inutilizzabile. Tutto è pronto, anche le tavole di marmo... Bisogna un narcotico, come laggiù, al castello di Versins, perchè Susanna sia senza difesa... Potrò vivere. No... Arriva Dumaine. Egli l'ama. Una prima colta, se ne va via; ma ritornerà, ma cercherà ancora di rivedere Susanna Coudrier... Forse ella lo convincerà... Forse fuggirà con lui. Anche se ella non fugge, io non sono più padrone di agire. Si indebolirà, morrà sulla tavola di marmo, e Dumaine mi chiederà conto della sua debolezza e della sua morte...

La voce restava bassa, sullo stesso tono, ma si rompeva, si spezzava, si annuvzzava in tante pause di disperazione. Delle parole sorsero confuse, oscure da quel delirio... Poi ancora, Hassan ripetè:

— Deve separare Dumaine da Susanna Coudrier, per essere libero, per vivere... Uccidere Dumaine? Magari, ma non posso... Lo proteggono... Allora la menzogna di una confessione, una falsa vergogna?... Sì, così va bene, proprio bene...

Dopo quelle parole, l'oscurità avvolse ancora la ragione del morente...

In ginocchio, Hassan balbettò, pianse, pregò, minacciò, ingiuriò...

Poi, in un silenzio che, dopo quelle lagrime, quelle minacce, quelle ingiurie, quelle preghiere, ebbe un'apparenza ansiosa e solenne, egli riuscì ad alzarsi di nuovo... Dritto, solo, barcollò ancora, vacillò, camminò verso le due tavole di marmo. Allora parlò ancora...

La voce non era più che l'eco di un pensiero... Si abbassava sino a divenire un mormorio, un mormorio di confidenza, che sembrava sfuggire agli stessi testimoni. E mentre egli parlava, in piedi contro una di quelle tavole, le sue mani carezzavano le campane di vetro, con dei gesti lenti, stanchi di tenerezza e forse di addio...

David, Dumaine e Susanna Coudrier, immobili tutti e tre sulla soglia della sala, ascoltavano in silenzio.

— Le tavole di marmo — diceva la voce nel delirio. — La vita... Io la ho immaginate... Io solo ho pensato a questa cosa tanto semplice.

Le dita fecero delle carezze più pesanti e il delirio continuò:

— Una cosa semplicissima: la vita è nel corpo umano come una forza materiale, distinta... Un fluido, direbbero gli incolti... Nessuna espressione... La cosa è troppo grande... Forza materiale distinta che, come tutte le forze, può essere aumentata, diminuita, pesata...

Cessò di carezzare il vetro delle campane e si passò le mani sulla fronte...

— Quest'uomo delira — disse Dumaine. — Le sue parole non hanno senso.

Ma un cenno, David lo pregò di tacere; poi mostrò Hassan che non si muoveva più e che, con la mia serrate sulla tempia, le braccia alzate, discendeva nella penombra un profilo magro di mistero e di dolore. Altre parole sgorgarono dallo stesso delirio...

— Le tavole di marmo...

Genova e Marsiglia

Recentissime polemiche hanno richiamato l'attenzione pubblica sulla situazione del porto di Genova in confronto a quella del porto di Marsiglia. Il tema è di grande interesse nazionale, perchè Genova è il gran polmone mediterraneo, che segna col suo respiro il ritmo vitale dell'Italia economica, come organismo produttivo in sè e come organo di transito del traffico europeo. I progressi del porto di Genova sono stati in questi ultimi anni ininterrotti per la sempre mirabile attività della gloriosa città marinara e per la vigile cura posta dal Governo nazionale nel predisporre le maggiori opere utili allo sviluppo avvenire. Ma per mantenere ed accrescere il suo primato mercantile su Marsiglia, Genova ha da tener d'occhio ciò che a Marsiglia si fa per l'incremento tecnico portuario, ciò che da noi conviene ancora fare per il miglior rendimento economico. Per questo abbiamo chiesto ad un competente di illustrare la situazione e i problemi attuali dell'economia portuaria di Genova, e abbiamo mandato a Marsiglia un nostro redattore a vedere la grandiosa opera del canale sotterraneo del Rove e a studiarne le attuali e prossime possibilità pratiche.

Il primato genovese e i suoi problemi

Il traffico di tutti i porti del mondo è strettamente collegato col traffico commerciale e industriale del loro *hinterland*, cioè di quella zona d. territorio che ha convenienza a far affluire nei porti stessi la sua importazione e la sua esportazione per via di mare. E' ovvio pertanto che l'*hinterland* di un porto non è soltanto determinato dalla sua posizione geografica, così come apparirebbe a prima vista, ma assai più dai mezzi e dal costo dei trasporti che da esso si irradiano nell'entroterra.

Il traffico Sv...o

Genova, che fu già dal 1000 fino allo scorcio del 1700 il primo porto del Mediterraneo, e uno dei più importanti d'Europa, perse molto della sua potenza proprio in seguito a quel taglio dell'istmo di Suez che, secondo la logica, avrebbe dovuto darle il massimo impulso. Questo fatto dipende dalla superiore organizzazione commerciale, e dalla importanza economica della peculiare rete di sue acquee che collegano i porti di Anversa, Rotterdam e Amburgo con tutto il nord e il centro Europa. Recherà infatti stupore a più di uno il sapere che, perfino in Svizzera, ha maggiore convenienza economica ad esercitare il suo traffico per le vie di questi grandi porti del nord che non per quella di Genova e dei più vicina di 112 chilometri rispetto a Marsiglia, *e ciò anche per le merci provenienti dall'Oriente e dal Mar Nero.*

Oggi le condizioni del porto di Genova di fronte alla Svizzera, *sono le stesse già riscontrate nel 1903.* Esse cioè rappresentano un transito di merci per la Svizzera di appena 173.741 tonnellate contro una importazione totale della Confederazione di circa 7.300.000 tonnellate.

Di fronte ad un così imponente movimento, conteso dai porti concorrenti, noi speriamo che Genova riuscirà ad occupare il posto che le compete per la sua posizione geografica e che sarebbe di grande giovamento anche per la Svizzera che potrebbe far giungere i suoi prodotti nel Sud America in appena 17 giorni.

Marsiglia superata

Per ciò che riguarda il traffico di Genova in confronto di quello della sua vicina Marsiglia, noi dobbiamo rilevare che (sebbene gli *hinterlands* dei due grandi porti mediterranei siano nettamente divisi e il loro traffico sia sostanzialmente diverso). Genova è riuscita a superare Marsiglia come movimento complessivo fino dal 1924, gradatamente aumentando tale suo vantaggio.

Mentre Marsiglia nel 1913 aveva raggiunto un movimento complessivo di 9.000.000 tonnellate contro 7.500.000 di Genova, quest'ultima ha raggiunto gli 8.250.000 nel 1925 contro 7.415.000 di Marsiglia. Nel 1926 (malgrado che per effetto dello sciopero inglese dei carboni, si registri una minore entrata di 1.300.000 tonnellate nel porto di Genova) la differenza a vantaggio del nostro porto è ancora di 800.000 tonnellate. Questo dimostra che Marsiglia non ha più raggiunto il massimum di anteguerra. Ciò dipende tuttavia in minima parte dall'effetto della concorrenza di Genova in quanto la ragione vera del diminuito traffico di quel porto va cercato sia nelle diminuite importazioni di carbone ed altri minerali per i vasti territori minerari acquistati dalla Francia, sia nella importanza che il Gene... divenuto in parte francese, ha assunto per la vicina Nazione. Bisogna anche dire che la rivalità Genova-Marsiglia è una rivalità puramente sentimentale e politica di predominio nel Mediterraneo, non una rivalità economica perchè servono su *hinterlands* diversi e non si contrastano che una piccola parte della Svizzera, mentre, per Genova le vere rivali economiche sono Anversa, Amburgo e, soprattutto, Rotterdam che tendono ad estendere la loro influenza secondo la direttrice Sud-Est venendo così a incrociare le naturali linee di espansione geografica del nostro porto.

Ma sarebbe anche un pericoloso errore credere che la lotta per il primato del Mediterraneo fosse oramai segnata perchè il grande lavoro di ampliamento e attrezzatura del porto di Marsiglia è appena incominciato colla inaugurazione recente del tunnel navigabile del Rove che riunisce il porto marittimo al porto fluviale delle bocche del Rodano; ed è già quasi ultimato il grandioso aeroporto destinato a collegare Marsiglia all'Olanda e all'Inghilterra per la rapidissima via dell'aria.

Attrezzatura aerea e ferroviaria

Contro questi preparativi di potenza che fa la Genova? Anche qui sono in corso grandiosi lavori di ampliamento che raddoppieranno la capacità del porto. Le ferrovie che da esso si dipartono hanno già fin d'ora una capacità largamente sufficiente al massimo incremento prevedibile in un decennio, e comunque altre linee di valico sono in progetto e saranno effettuate in tempo debito per sopperire ad eventuali maggiori bisogni. Una linea aerea si parte da questo porto per collegarlo con Roma, Napoli e Palermo e più tardi con Brindisi e l'Oriente da una parte e con le nostre Colonie africane dall'altra. Tuttavia non si è ancora presentemente in grado la questione aeronautica, che pure diverrà fra breve il complemento necessario di qualsiasi grande porto, tantochè ancora l'aeroporto è, per così dire, ospite del porto marittimo, e non sono effettuati ancora i collegamenti aerei con il Nord e con la Francia.

Ma l'attrezzatura meccanica e ferroviaria non è che uno dei lati della organizzazione moderna di un porto. Gli esempi dei porti del Nord ci dimostrano che contano soprattutto le accorte tariffe ferroviarie o di trasporto dal porto verso l'entroterra, nonchè le facilitazioni doganali e le semplificazioni di tutte le operazioni di sbarco e imbarco. A questo importante risultato tendeva la campagna (oggi coronata da completo successo) che un esimio tecnico giuridico portuario, l'avv. Luigi Parini, ha intrapreso or fa un anno perchè si emanasse una legge per dichiarare «porti franchi» i grandi porti nazionali.

Le tariffe, il porto franco

Basta un esame anche superficiale alla carta geografica per rilevare come i nostri grandi porti di Genova, Venezia, Trieste e Fiume, dovrebbero essere il naturale punto di concentramento del traffico fra le nazioni del centro-est europeo e tutti i paesi situati ad oriente dell'Italia, o a Sud del 45° parallelo. Ma questo, purtroppo, non avviene perchè i grandi porti del Nord che avrebbero dovuto essere grandemente danneggiati dalla creazione del canale di Suez, riuscirono a neutralizzare la sfavorevole posizione geografica con un'abile intesa di tariffe fra i trasporti marittimi e quelli terrestri, conservando così un invidiabile primato.

L'istituzione del «porto franco» è un grande passo verso una nuova sistemazione dei nostri sistemi portuari, dalla quale si otterrà che, rimosse le difficoltà doganali (e in seguito quelle di tariffe ferroviarie), la posizione geografica farà prevalere l'interesse a servirsi del nostro porto per tutte le Regioni che ad esso sono realmente più vicine.

Con questo sistema la Dogana, la quale oggi ostacola con rilievi, accertamenti, controlli e sopracontrolli tutto il traffico delle merci, verrà ad essere totalmente esclusa dall'ambito portuale e si dovrà disinteressare di ciò che è contenuto nelle stive delle navi in arrivo e in partenza. Il suo compito si limiterà a vigilare l'ingresso nel territorio nazionale delle merci, essendo il porto considerato come territorio estero. Questa semplificazione avrà delle innumerevoli ripercussioni concordemente favorevoli per il maggiore intensificarsi delle correnti commerciali che, alleggerite dalla barriera doganale negli ambiti portuali, prenderanno un tale impulso da non essere oggi neppure sospettabile. I porti diverranno giganteschi depositi di materie prime e di merci che potranno in essi essere lavorate o comunque manipolate, per poi essere messe di nuovo in commercio, sia nel territorio nazionale come all'estero. Con tali depositi si verranno anche a bilanciare i fenomeni dipendenti dagli inderogabili principii economici della domanda e dell'offerta, legge che quotidianamente fa sentire il suo peso in tutti i paesi del mondo e della quale da secoli si servono i paesi produttori per «jugulare» i paesi importatori del loro prodotti.

Si creeranno così nei nostri centri portuali delle vere «*sedi di mercato*» che saranno ben presto frequentate dai commercianti europei, allargando in tal modo l'*hinterland* commerciale dei singoli porti.

Con questo istituto, che andrà in vigore fra un anno, noi non avremo fatto che riprendere le norme che regolarono e fecero potente il porto di Livorno fino dal 1547, e in seguito quelli di Genova, Venezia, Trieste e Fiume, per i quali fu il massimo potenza coloniale colla istituzione del regime di «porto franco».

Concezione unitaria

Ma ciò non basterà a dare a Genova lo sviluppo che le compete. Se infatti noi esaminiamo il movimento di questo porto, vediamo che la quasi totalità delle merci in arrivo o in partenza, sono destinate o provengono dal territorio nazionale, mentre assolutamente esiguo è il traffico delle merci in transito. Deriva da questa constatazione la necessità assoluta per noi di accaparrarci ad ogni modo la massima parte almeno, del traffico svizzero, anche perchè il poderoso aumento della nostra flotta mercantile dev'essere sorretto da un corrispondente aumento del traffico. Bisogna che sia superata la concezione per cui le nostre ferrovie si considerano come un ente a sè stante che interviene come mezzo di trasporto a partire dallo sbarco delle merci e, come tale, pretende un suo proprio utile. Il nolo marittimo, la tariffa ferroviaria e le spese di sbarco e carico sul vagone devono formare un tutto unico concepito in modo da essere, per la Svizzera, un vero e proprio porto a Chiasso o agli altri valichi. E' bene dire che, se anche il trasporto ferroviario Genova-frontiera dovesse farsi in perdita, il vantaggio di accaparrare a Genova il traffico tanto importante della nostra vicina del Nord, sarebbe tale per l'economia nazionale, da compensare largamente il sacrificio.

Solo così sarà risolto stabilmente il problema del nostro porto, e solo così sarà affermata in modo conclusivo la sua supremazia nel Mediterraneo. Ma bisogna valersi di questo mezzo al più presto, approfittando del fatto che le nostre sistemazioni meccaniche e ferroviarie sono già ora in grado di sopperire ad un traffico anche quasi duplicato. Bisogna valersi di questo vantaggio prima che gli altri possano raggiungerci colla effettuazione delle grandi opere progettate.

GOT.

La festa del mare alla Spezia

Spezia, 25, notte.

Organizzato dalla Lega Navale e con l'intervento del Duca di Spoleto, dell'ammiraglio Nicastro, comandante dell'Armata, del prefetto, degli ammiragli Mellana e Marzo, del generale Nasalli Rocca e di altre autorità, e alla presenza di migliaia di spettatori, si è svolta ne' golfo la festa del mare, indetta per celebrare i fasti della Marina italiana. Si sono svolte gare a remi e di nuoto con la partecipazione degli equipaggi delle navi della flotta e un riuscitissimo concorso di imbarcazioni illuminate.

Una visita al canale del Rove

tra Marsiglia e il Rodano

DAL NOSTRO INVIATO

MARSIGLIA, Luglio.

Sullo scorcio dell'ultimo aprile, il Presidente della Repubblica francese inaugurava a Marsiglia il completamento di un'opera colossale, intimamente connessa allo sviluppo del grande porto mediterraneo, la più insigne, certamente, che in materia di lavori pubblici sia stata compiuta dalla Francia dopo la guerra; vale a dire il canale marino sotterraneo del Rove, che fora il massiccio collinoso della Nerthe, al nord di Marsiglia. Benchè l'apertura al traffico del canale del Rove non modifichi sensibilmente le comunicazioni per via acquea dal Mediterraneo al Mare del Nord, in guisa da permettere alle navi marine, sia pure di piccolo tonnellaggio, di fare quella strada; vale a dire non abbia precisamente aperto ciò che i francesi amano chiamare l'«istmo d'Europa»: è utile che anche in Italia si diffonda la nozione dei vantaggi che l'apertura del canale ha portato al porto rivale di Genova, aumentandone la potenzialità.

L'idea di Luigi XII e l'opera oggi compiuta

L'idea di costruire un canale da Marsiglia al Rodano *che sottragga le imbarcazioni alla necessità di percorrere in mare aperto il tratto fra la metropoli e la bocca del fiume* idea che fu la dominante nella costruzione dei tunnel del Rove è vecchia di parecchi secoli. Fu suggerita per la prima volta a Luigi XII nel principio del '500. Ma c'è da scommettere che i romani l'avessero avuta prima. In ogni modo, quando la Camera di Commercio marsigliese constatò che il porto, dopo essersi lasciato detronizzare da Amburgo, Anversa e Rotterdam, era minacciato anche sul primato mediterraneo, corse ai ripari, di modo che, nel 1922, in occasione dell'esposizione coloniale a Marsiglia, si seppe, si vide e si diffuse la novella, che i lavori del tunnel del Rove progredivano alacremente. Sin da allora, i francesi, affermavano che quei progressi erano una necessità urgente per la città, salita, durante la guerra, da 500 mila ad un milione di abitanti il cui una buona parte, come tutti sanno, di origine italiana, e per il suo porto che non riusciva più a contenere il traffico.

Fu nel 1903 che il progetto definitivo del canale fra Marsiglia e il Rodano venne sanzionato. Una legge approvata previde allora la costruzione di un canale al livello del mare, di 81 chilometro di lunghezza, fra Marsiglia ed Arles, utilizzando lo stagno di Berre, il canale già esistente fra Martigues e Port de Bouc e l'altro canale, egualmente esistente, fra Port de Bouc ed Arles. Quest'ultimo è quello scavato in origine da Mario: la «Fossa Mariana», che assicurava il vettovagliamento degli eserciti romani in attesa di sterminare i cimbri ed i teutoni e che ha dato il nome al golfo di Fos. Su tutto il tracciato, il grande, anzi l'unico ostacolo da superare era costituito dal blocco collinoso, calcareo, di un'altezza massima di 214 metri, che divide Marsiglia dallo stagno di Berre e che vien chiamato il massiccio della Nerthe. Essendo poco conveniente tagliare le alture come a Corinto e al Panama o, per lo meno, richiedendo il lavoro un tempo eccessivo, si venne naturalmente all'idea di far passare il mare sotto la montagna, con una galleria di 7000 metri di lunghezza. L'opera colossale è questa: non tanto per la lunghezza dello scavo, come per l'ampiezza della sezione del canale. In origine il traforo avrebbe dovuto avere soltanto 18 metri di larghezza, ma la Camera di Commercio marsigliese, più previdente, assumendosi la differenza delle spese, domandò ad ottenere che si aumentasse la larghezza sino a 22 metri in modo da assicurare il passaggio nei due sensi alle chiatte di 1000 tonnellate, le più grosse, infine, che riusciranno a salire e discendere il corso del Rodano sino a Lione, quando il fiume sarà «riorganizzato» secondo i progetti in corso.

La disputa

Questo poco che accenniamo basta per inquadrare l'opera nei suoi vari termini. Non si tratta cioè di modificazioni sostanziali nella navigazione sul Rodano, che rimane quel che era prima, il traforo del Rove aggiunge, piuttosto, al porto di Marsiglia, l'ampiezza dello stagno di Berre come porto supplementare. E tanto vero quel che diciamo, che molti furono gli oppositori del traforo, i quali trovavano che il tragitto Marsiglia-Port Saint Louis-Arles, che si percorre in quattro o cinque ore alla salita e in tre alla discesa, offriva già un'eccellente strada, senza bisogno di costruirne una nuova. E' bensì vero che il cattivo tempo può interrompere il rimorchio delle chiatte fra Saint-Louis e Marsiglia, ma l'inconveniente non si verifica che per trenta o quaranta giorni all'anno e, in tutti i modi, si sarebbe potuto evitarlo facendo sboccare il canale direttamente a Port Saint-Louis, invece di prolungarlo sino ad Arles, creando, in tal modo, due strade e gloria quella del fiume Rodano, già esistente, e la nuova del canale. Gli oppositori concludevano quindi che invece di accingersi ad un lavoro così lungo e costoso come quello del tunnel, sarebbe stato più conveniente approfondire il porto ed il canale di Saint-Louis, rendendoli accessibili alle grandi navi in questo modo Saint-Louis sarebbe divenuto un gran porto fluviale mentre restava a Marsiglia la funzione di porto di transito per le mercanzie «ferroviarie». Si obbiettava, infine, che per operare a vantaggio del risorgimento di Marsiglia valeva meglio non incominciare i lavori con il traforo del Rove ed il canale da Marsiglia ad Arles, ma con un canale laterale al gran fiume. Sino a che — si osservava — il canale laterale non sarà stato scavato, la navigazione fra Lione ed Arles rimarrà precaria. E che cosa si riduceva praticamente la via acquea fra Marsiglia, il Reno e la Manica? Senza dubbio porti come Anversa, Rotterdam, Brema, Amburgo, Sciangai, Hong Kong riscuotono grandi vantaggi dal fatto di essere situati allo sbocco di vaste reti di navigazione interna, ma le condizioni di navigabilità dell'impetuoso Rodano sono ben diverse di quelle dei fiumi che sfociano presso coteste città e, d'altra parte, era da provarsi che la strada ferrata, col mezzo della creazione di una vera e propria navigazione terrestre parlante da Marsiglia, non sarebbero rimaste ancora e per prezzi di trasporto e per rapidità, le più convenienti, rendendo vana l'enorme spesa profusa per migliorare tale navigazione.

A queste critiche i promotori e i difensori del canale fra Marsiglia ed il Rodano rispondevano agitando la necessità psicologica di iniziare i lavori con l'opera più difficile e costosa, vale a dire con il tunnel del Rove. Una volta che questo fosse divenuto realtà, le altre seguirebbero fatalmente. Non si negava, insomma, il valore degli argomenti derivati dall'esistenza della via acquea Saint-Louis-Arles e la difficoltà della navigazione nell'Alto Rodano, ma si affermava che l'impresa era necessaria per l'incremento che essa avrebbe recato al porto di Marsiglia e per le nuove attività industriali che sarebbero sorte sulle rive dello stagno di Berre.

Sotto il colossale tunnel

I lavori del traforo del tunnel marittimo ebbero inizio nel 1911, seguendo il piano e la direzione di Leon Chagneaud, costruttore del tunnel del metropolitano parigino sotto la Senna. Nel febbraio 1916, in piena guerra, il traforo era compiuto. La galleria sboccava cioè nella trincea di Gignac, che unisce lo stagno di Bolmon, contiguo allo stagno di Berre, alla bocca nord del sotterraneo. Nel maggio del 1922 la gran volta era finita, nell'ottobre del 1925 gli sbarramenti collocati alle entrate del tunnel cadevano e le acque della rada di Marsiglia irrompevano nella galleria, congiungendosi con quelle dello stagno di Berre e stabilendosi nel tunnel medesimo con un fondo permanente di quattro metri. Il tunnel, in totale, risultava di un'altezza di 15 metri e 40, con una larghezza, alla base, di 22 metri, vale a dire sei volte maggiore di un ordinario tunnel a doppio binario (Un tunnel infatti di questa specie fora il massiccio della Nerthe 25 metri più sopra del tunnel marino). Lo scavo è stato effettuato attraverso tre gallerie, due alla base ed una in alto, il trasporto del materiale avvenne dalla galleria superiore alle inferiori per mezzo di cunicoli inclinati e dalla galleria alla base, sino alla estremità, con treni ad aria compressa.

I problemi più ardui che si presentarono nello scavo e nella muratura della grande volta, che per la sua ampiezza ricorda quella dei tunnel sotto il Quirinale a Roma, furono causati dall'acqua: durante le piogge la massa calcarea si lasciava permeare dall'acqua, la quale, formando cascate imponenti, allagava il sotterraneo assolutamente orizzontale. Vennero perciò disposte lungo il tracciato potenti pompe. L'opera, naturalmente, fece sorgere agli sbocchi del tunnel, e specialmente sul versante dello stagno di Berre, tutta una fungaia di cantieri, ai quali si sono oggi sostituiti stabilimenti industriali. Gli operai, però, non furono mai eccessivamente numerosi, il massimo sali a 2000 nel 1924, di cui la metà, soltanto, francesi. Tra gli stranieri predominarono gli algerini, specialmente durante la guerra.

Per via acquea, dal nuovo bacino Presidente Wilson, procedendo al riparo dai moli dell'avamporto nord e da quelli costruiti per separare dal mare aperto il Canale da Marsiglia al Rodano, il passo dinanzi all'ansa di Saumaty e al Porto dell'Estaque, sinchè si arriva al Porto della Lave, il molo del quale difende la bocca del sotterraneo. Tutto questa strada acquea che si diparte dal vecchio porto di Marsiglia, unendolo con il tunnel, è oltremodo originale, specie se fatta in una giornata di maestrale. Le navi si sollevano a poco distanza dalle chiatte che tranquillamente fruiscono al riparo dei moli diretta a farsi ingoiare dal suo chilometri di caverna artificiale. La facciata del tunnel, cioè la bocca, si apre sulla parete della arida e bianca montagna con modestia solennità invitante. Non c'è che entrarvi, tanto più che la strada non è ingombra, voglio dire che le chiatte ed i rimorchiatori non sono ancora numerosi.

L'impressione che produce la navigazione del tunnel non è eccessiva a causa, soprattutto, dell'illuminazione elettrica che impedisce oramai di aver la prova visiva dell'esattezza di questo magnifico rettilineo scorgendo da una degli sbocchi il punto luminoso che segna l'uscita, situato a più di sette chilometri. Bisogna anche considerare che con l'immissione dell'acqua nel canale, il tunnel risulta più breve e quindi l'uscita non la si scorge che al di là della metà.

Per ora il saliscendi delle chiatte non esiste: sulle banchine che fiancheggiano il canale poco sopra il pelo dell'acqua non c'è nessuno, il pensiero è assorbito più da quello che sarà il futuro che dal presente. E' come se passasse su di un meraviglioso ponte di cui i due tronchi di strada che addiceono alle estremità fossero appena abbozzati. In complesso, benchè il tunnel del Rove (metri 7295) sia molto inferiore in lunghezza a quello del Sempione (metri 19.800) e anche del Gottardo (metri 14.984) supera tutti i tunnels del mondo per la quantità di materia estratta, che somma a ben 7 milioni e 300 mila metri cubi contro 1 milione e 600 mila metri cubi usciti dalle due gallerie del Sempione.

Lo stagno di Berre navigabile

Mentre i lavori per il traforo marino del massiccio della Nerthe eran già a buon punto, la Camera di Commercio di Marsiglia decideva di integrarli aprendo lo stagno di Berre alla grande navigazione. Si trattava di scavare un canale marittimo a grande sezione che doveva permettere alle navi maggiori di penetrar nello stagno, per la stessa strada del canale da Marsiglia al Rodano fra Martigues e Port de Bouc. Lo stagno di Berre è infatti un meraviglioso porto interno naturale che ha una superficie di 15 mila ettari, di cui 6 mila su fondali di circa 10 metri di profondità. Tuttavia, per ora, i lavori sono limitati alla costruzione di un avamporto a Martigues, a cavallo dell'entrata del canale nello stagno, e consistono nella costruzione di un vasto terrapieno con relative banchine e di una grande stazione ferroviaria. Si calcola che fra otto anni l'avamporto dello stagno di Berre avrà una dozzina di chilometri di banchine e una stazione che potrà assicurare il movimento di 30 treni giornalieri in ciascun senso. I francesi, anzi, affermano che (sempre beninteso fra 8 o 9 anni) il solo avamporto potrà avere un traffico pari a quello di Genova e costituito unicamente da carboni, petroli e materie affini, i quali, invece di andare a Marsiglia, verrebbero qui, decongestionando il gran porto dalla materie più ingombranti.

E' quindi serio che la laguna di Berre, così cara ai poeti e ai pittori provenzali, sarà presto contaminata dall'apparizione dinanzi alla punta di Broccone a Martigues, delle goffe sagome dei cargo-boats. La contaminazione, anzi, è già avvenuta, poichè un ponte girevole metallico, che unisce le due rive del canale a Martigues medesimo, deturpa abbastanza il paesaggio, soddisfacendo tuttavia l'ombra di Elisèo Reclus che aveva chiamato scandalosa, dal punto di vista economico, la solitudine dello stagno di Berre e realizzando una profezia fenicia o focia che sia, secondo la quale, ventisette secoli fa qualcuno dei fondatori dell'antica Massilia predisse che un anello favoloso avrebbe sigillato la unione di Marsiglia con lo stagno di Berre.

Più di un miliardo

Giacchè siamo sull'argomento conviene pure accennare che lo sviluppo di Marsiglia verso il nord-est non la ha fatto trascurare le particolari disponibilità del suo porto attuale. I 18 chilometri di banchine del 1922 si avvicinano oggi a 30. L'antico progetto di effettuare la gerata e di costruire moli e nuove banchine al nord verso l'ansa dell'Estaque e la bocca del canale marino è stato modificato, soprattutto per gli eccessivi fondali esistenti da quella parte. E' viceversa al sud verso il trimilionario Lacydon dei Focei che si effettueranno gli ingrandimenti più importanti, calmando, in questo modo, le preoccupazioni della città che vedeva mal volentieri l'attività portuaria spostarsi. Il costo totale dei lavori ai quali abbiamo accennato sorpassa di qualche centinaio di milioni il miliardo di franchi al cambio attuale, di cui la metà circa sono stati saldati. Per suo conto il tunnel del Rove è costato 118 milioni di franchi. Ma si tratta di opere destinate a compensare largamente i sacrifici pecuniari incontrati per effettuarle.

Marsiglia ha dunque ipotecato lo sbocco del Rodano, vale a dire ha compiuto l'operazione preliminare intimamente legata a quella più considerevole che renderà effettivo lo strumento del fiume come forza idraulica, come via di navigazione e come distributore d'irrigazione. La creazione della Compagnia Nazionale del Rodano (1921) mira a raggiungere tali obiettivi, il più importante dei quali è precisamente di assicurare il passaggio delle chiatte di un migliaio di tonnellate da Marsiglia a Lione.

Attualmente la navigazione sul Rodano è assai ridotta e si effettua per mezzo di battelli in acciaio che non oltrepassano le 400 tonnellate di carico e che effettuano la salita e la discesa in un tempo maggiore del quattro e due giorni teorici. Ma anche quando il Rodano sarà riorganizzato non bisogna credere che le mercanzie potranno, dopo Lione, continuare la strada verso il nord sugli stessi trasporti. Il trasbordo sulle cosiddette «péniches» fiamminghe, di trecento tonnellate al massimo, continuerà ad essere indispensabile. Per modificare questa condizione di cose occorrerà che sia profondamente corretta la navigazione sul Danubio, dalle chiuse troppo numerose, e migliorato grandemente il canale fra il Rodano ed il Reno, come si sta facendo. Allora soltanto Marsiglia potrà effettivamente considerarsi unita per via acquea con la grande arteria del traffico dell'Europa centrale.

SIRIO.

Le agevolazioni ai traffici ungheresi nel porto di Fiume

Roma, 25 notte.

Oggi a Palazzo Chigi il Capo del Governo e il barone Wimmersperg, sottosegretario di Stato al Ministero Reale del Commercio ungherese, hanno proceduto alla firma degli accordi concernenti le agevolazioni ai traffici ungheresi nel porto di Fiume. Tali accordi costituiscono il perfezionamento delle intese di massima, già raggiunte nello scorso aprile, e sono conseguenti in una convenzione con protocollo annesso, il quale prevede l'istituzione a Fiume di una sezione doganale ungherese (sepoltura doganale).

Le conversazioni tra le due Delegazioni si sono sempre svolte in una atmosfera di simpatica cordialità, il che costituisce un ottimo auspicio per l'attuazione pratica della convenzione testè sottoscritta. (Stefani)

La salma marina «Augusto Turati» a Marina di Carrara

Carrara, 25, notte.

Col diretto delle 16 giungeva alla stazione di Carrara, proveniente da Brescia, la colonia marina «Augusto Turati». Si tratta di 150 bambini bisognosi di cura, figli di povera gente domiciliati a Brescia e nelle frazioni vicine. La colonia marina è stata ricevuta alla stazione dal podestà e dal segretario della Federazione fascista, nonchè da molte altre autorità. La colonia raggiungeva quindi Marina di Carrara accolta festosamente. Davanti al palazzo dove ha sede la colonia «Renato Ricci» sono stati gridati potenti alalà al Duce, all'on. Turati ed all'on. Ricci. Quindi si è formato un corteo e la colonia Augusto Turati è stata accompagnata nella magnifica tenuta della Partaccia.

Il sommergibile «Brumaire» salvo

Cherbourg, 25, sera.

Il sottomarino «Brumaire», di cui si ignorava la sorte, è qui giunto dopo aver proceduto coi propri mezzi alla riparazione delle avarie di alcuni pezzi.

CEROTTO BERTELLI
SOLLIEVO DEI REUMATIZZATI

N.G.I. GENOVA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
PROSSIME PARTENZE
(Salvo variazioni)
PER NEW YORK
(Da Genova)
10 Luglio GIULIO CESARE
12 Agosto ROMA
(Da Napoli il giorno dopo)
PER IL SUD AMERICA
(Da Genova)
30 Luglio GIULIO CESARE
10 Agosto P.SSA MAFALDA
26 Agosto (1) DUCA D'AOSTA
(1) (Da Napoli il 28)
PER CUBA-CENTRO AMERICA PACIFICO
(Da Genova - Commerciale)
9 Agosto ROSILLIPO
PER IL CENTRO AMERICA-PACIFICO
(Da Genova - Postale)
23 Agosto VENEZUELA
PER L'AUSTRALIA
(Da Genova)
1 Settembre PALERMO
(Da Livorno il giorno dopo)
Informazioni e biglietti di passaggio presso la N. G. I., Ufficio Passeggeri di Torino - Piazza Castello ang. via Bertola, 2. 2133

SE LA DIGESTIONE VI CAUSA DEI DOLORI
ed è difficile, essa ritornerà normale e regolare qualora prendiate un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. I dolori digestivi sono quasi sempre dovuti ad una soverchia acidità del succo gastrico e la Magnesia Bisurata, neutralizzando quest'acidità, distrugge la causa del male. I bruciori di stomaco, la pesantezza, i gonfiori, l'indigestione, l'oppressione, ecc., ecc., non sono che dei segni precursori di maggiori sofferenze, a meno che prendiate delle precauzioni per tempo. La Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, fa cessare fin dal principio tutti i malesseri ed anche se fosse da molto tempo che soffrite, essa eliminerà per sempre i vostri dolori. E' per questo che essa è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

SUK
Il Suk
si adopera in minima quantità durante la cottura, per insaporire e rendere appetitose tutte le vivande.
Ogni busta per CENTO razioni Lire DUE
Ditta ANTONIO BERTOLINI Torino

LITIOSINA
Polvere per Acqua da Tavola
ANTIURICA - DIGESTIVA EFFERVESCENTE
nelle Farmacie e Lab. Balfurri - Bologna

BELLOM S°
liquida i suoi modelli per fine stagione da Lire 200 in più. Vendita speciale di sciolte e campioni. 2520-4

LA TOSSE ASININA AVVELENA I BAMBINI
ATUSSIN
dell'Istituto Sieroterapico Milanese
CALMA - CURA - GUARISCE
Cocco di facile assunzione anche ai bambini, di sicuro effetto.
Si vende a lire 9 in tutte le Farmacie.
Deposito pel PIEMONTE: Farmacia Dev. PORRELLI, p. S. Maurizio, 57, TORINO

CRONACA CITTADINA

Inquilini e padroni di casa

Un'altra serie di sentenze

L'affluenza dei ricorsi è ancora pari, o pressochè uguale al numero delle sentenze che i giudici della nostra pretura emettono quotidianamente. Il che è come dire che fra un ricorso presentato in questi giorni e la definizione del medesimo corre un periodo di tempo equivalente a quello occorrente per sbrigare le 14.000 pratiche inoltrate precedentemente. Tre mesi almeno quindi, anche nella migliore delle ipotesi. Ma c'è da sperare che l'affluenza dei ricorsi vada nei giorni futuri mano mano diminuendo, sino ad estinzione completa.

Nelle ultime sedute tutte le istanze degli inquilini sono state accolte dai giudici, come già nelle precedenti udienze, favorevolmente. Ecco infatti l'elenco delle sentenze emesse su istanza dei ricorrenti:

Racca Giuseppe contro Frattini Clemente, 1 camera in via Lessona, 143, da L. 200 a L. 48 mensili.

Pasolo Ettore contro Bruno Edoardo, 2 camere in via Polesghera 4 bis, da 140 a 132 mensili.

Dugoni Ernesto contro Peretti Filippo, 1 camera in corso Racconigi 129, da 120 a 102 mensili.

Fausone Enrico contro Luzzati Michele, 2 camere in corso Verona, 20, da 120 a 92 mensili.

Barberis Delfina contro Lazzarino Adele, 2 camere in via Campiglione, 5, da 170 a 112 mensili.

Rossino Giuseppe contro Durando Enrico, 1 camera in via Pramafan, da 200 a 64 mensili.

Franchino Claudio contro Visilonte Raffaele, 2 camere in via Galliari 12, da 200 a 120 mensili.

Luckerino Virginia contro Calde Agostino 2 camere in via Brunetta 18, da 110 a 44 mensili.

Lingua Aperia contro Franco Carolina, 2 camere in corso Ponte Mosca, 1, da 180 a 108 mensili.

Begliati Secondo contro Ceresa Giuseppe, 4 camere in via Porta Palatina, 16, da 175 a 118 mensili.

Demarchi Luigi contro conluri De Gaspari, 6 camere, in corso Dante 7, da 1425 a 1000 annue.

Cassinasco Antonio contro coniugi Dalpero, 4 camere in via Mongnevro, 24, da 3540 a 600 annue.

Grosso Arturo contro Simonenco Maria, 3 camere in via Palmieri 52, da 193 a 115 mensili.

Valetto Antonio contro Grasso Giulio, 1 camera in corso Re Umberto 62, da 90 a 55 mensili.

Salzo Mario contro Batti Giuseppe, 2 camere in via Brandizzo, 12, 54 mensili.

Seccanio Natalino contro Bella Luigi, 1 camere in via S. Chiara 69, da 300 a 90 mensili.

Bersolli Umberto contro Bella Luigi, 2 camere in via S. Chiara, 90, da 126 a 60 mensili.

Nesti Giovanni contro Filippone Teresa, 2 camere in via Cigna 138, da 70 a 62 mensili.

Zucco Mario contro Capriolo Francesco, 2 soffitte in via Magenta, 55, da 200 a 62 mensili.

Toglietto Antonio contro Peresio Sebastiano, 2 camere in via Maria Vittoria, 27, da 200 a 100 mensili.

Vernetti Luigi contro Gilli Giuseppe, 2 camere in via Piano 28, da 90 a 56 mensili.

Granero Carlo Umberto contro Pacchiura Nicola, 2 camere in corso Palermo 82, da 118 a 68 mensili.

Palma Natale contro Pacchiura Nicola, 2 camere in Corso Palermo 82, da 103 a 64 mensili.

Sozzi Gaetano contro sorelle Giolino, 4 camere in via Palazzo di Città, 14, da 6000 annue a 192 mensili.

De Lorenzi Alfonso contro Pinardi Carolina, 2 camere in via Monti 1, da 178,50 a 150 mensili.

Pasolo Ettore contro Bruno Edoardo, 2 camere in via Polesghera 4 bis, da 140 a 132 mensili.

Dugoni Ernesto contro Peretti Filippo, 1 camera in corso Racconigi 129, da 120 a 102 mensili.

Fausone Enrico contro Luzzati Michele, 2 camere in corso Verona, 20, da 120 a 92 mensili.

Barberis Delfina contro Lazzarino Adele, 2 camere in via Campiglione, 5, da 170 a 112 mensili.

Rossino Giuseppe contro Durando Enrico, 1 camera in via Pramafan, da 200 a 64 mensili.

Franchino Claudio contro Visilonte Raffaele, 2 camere in via Galliari 12, da 200 a 120 mensili.

Luckerino Virginia contro Calde Agostino 2 camere in via Brunetta 18, da 110 a 44 mensili.

Lingua Aperia contro Franco Carolina, 2 camere in corso Ponte Mosca, 1, da 180 a 108 mensili.

Begliati Secondo contro Ceresa Giuseppe, 4 camere in via Porta Palatina, 16, da 175 a 118 mensili.

Demarchi Luigi contro conluri De Gaspari, 6 camere, in corso Dante 7, da 1425 a 1000 annue.

Cassinasco Antonio contro coniugi Dalpero, 4 camere in via Mongnevro, 24, da 3540 a 600 annue.

Grosso Arturo contro Simonenco Maria, 3 camere in via Palmieri 52, da 193 a 115 mensili.

Valetto Antonio contro Grasso Giulio, 1 camera in corso Re Umberto 62, da 90 a 55 mensili.

Salzo Mario contro Batti Giuseppe, 2 camere in via Brandizzo, 12, 54 mensili.

Seccanio Natalino contro Bella Luigi, 1 camere in via S. Chiara 69, da 300 a 90 mensili.

Bersolli Umberto contro Bella Luigi, 2 camere in via S. Chiara, 90, da 126 a 60 mensili.

Nesti Giovanni contro Filippone Teresa, 2 camere in via Cigna 138, da 70 a 62 mensili.

Zucco Mario contro Capriolo Francesco, 2 soffitte in via Magenta, 55, da 200 a 62 mensili.

Toglietto Antonio contro Peresio Sebastiano, 2 camere in via Maria Vittoria, 27, da 200 a 100 mensili.

Vernetti Luigi contro Gilli Giuseppe, 2 camere in via Piano 28, da 90 a 56 mensili.

Granero Carlo Umberto contro Pacchiura Nicola, 2 camere in corso Palermo 82, da 118 a 68 mensili.

Palma Natale contro Pacchiura Nicola, 2 camere in Corso Palermo 82, da 103 a 64 mensili.

Sozzi Gaetano contro sorelle Giolino, 4 camere in via Palazzo di Città, 14, da 6000 annue a 192 mensili.

De Lorenzi Alfonso contro Pinardi Carolina, 2 camere in via Monti 1, da 178,50 a 150 mensili.

Magat Guido contro Senegue Margherita, 1 camere in via Cristoforo Colombo 37, da 1050 trimestrali a 3780 annue.

Rotolo Cesare contro Buzzi e Fioravanti, 2 camere in via La Chiusa 61, da [illegible] a 1140 annue.

Fresia Celeste contro Lombardi Giuseppe, 2 camere in Corso Regina Margherita 24, da 350 a 160 mensili, compresa la fornitura dell'acqua per la quale pagava 84 lire all'anno.

Vellero Giovanni contro De Giuli Cesare, 2 camere in via Berthollet 1, da 120 a 98 mensili.

Rosa Giuseppe contro De Giuli Cesare, 3 camere in via Berthollet 1, da 200 a 140 mensili.

Dalpiazzo Luigi, contro De Giuli Cesare, 3 camere in via Berthollet 23, da 500 a 145 mensili.

De Bernardi Orsola contro De Giuli Cesare, 1 camera in via Berthollet 23, da 80 a 66 mensili.

Rosso Giuseppe contro Sola Orsolina, 2 camere in via Mongnevro 50, da 150 a 100 mensili.

Rasanna Giovanni contro Sola Orsolina, 2 camere in via Mongnevro 50, da 155 a 105 mensili.

Rova Vittorio contro Francia Giacinta, 2 camere in via Rivara 22, da 180 a 120 mensili.

Vera Antonio contro Francia Giacinta, 2 camere in via Rivara 22, da 179 a 100 mensili.

Audenino Luigi contro Martelli Carlo, 1 camera in via La Loggia 9, da 131,50 a 80 mensili.

Terzoglio Sabina contro Salomone Casimiro, 1 camera in via S. Rocchetto 9, da 54,10 a 42 mensili.

Chiavaiaro Angela contro Zambellone Giuseppina, 2 camere in via Vespucci 51, da 110 a 80 mensili.

Deorsola Ermenegildo contro Zambellone Giuseppina, 2 camere in via Vespucci 51, da 135 a 92 mensili.

Gonella Giacinto contro Zambellone Giuseppina, 2 camere in via Vespucci 51, da 102 a 80 mensili.

Bosco Giuseppe contro Gambarino Carlo, 2 camere in corso Vercelli 131, da 100 a 72 mensili.

Degiorgis Federico contro Gambarino Carlo, 1 camera in corso Vercelli 121, da 44 a 32 mensili.

Rossi Rosa contro Oddone Giovanni, 1 soffitta in via Montemagno 24, da 105 a 34 mensili.

Martinetto Giovanni contro Chiambretto Michele, 1 camera e giardino in Strada Venaria 1827, da 85 a 40 mensili.

Rastaldo Clemente contro Montarolo Carlo, due camere in via Salassa 14, da 135 a 132,50 mensili.

Ferragatta Andrea contro Guglielmotti Paolo, 3 camere in via Salassa 9, da 250 a 200 mensili.

Valsesio Cesare contro Gobetti Luigi, 2 camere in via Lombardore 4, da 85 a 76 mensili.

Amerena Romualdo contro Boletti Arcangela, 5 camere in via Montevecchio 21, da 250 a 180 mensili.

Gallo Ermelina contro Carmine Luigi, 3 camere in via Villafranca 101, da 239,85 a 132 mensili.

Pigoni Stefano contro Carmine Luigi, 3 camere in via Villafronca 101, da 239,15 a 144 mensili.

Nigrone Pietro contro Carmine Luigi, 2 camere in via Villafranca 101, da 130 a 74 mensili.

Sannazzaro Clemente contro Valiero Luigi, 1 camera in via Saorgio 64, da 170 a 216 mensili.

Enrietti Giovanni contro Vial Giovanni, 2 camere in via S. Paolo 28, da 90 a 72 mensili.

Zacco Erminio contro Puori Domenico, 1 soffitta in via S. Agostino 1, da 110 a 30 mensili.

Aprà Marcello contro Barbaso Bartolomeo, 2 camere in via S. Pancrazio 14, da 70 a 58 mensili.

Carli Giovanni contro Barbaso Bartolomeo, 2 camere in via S. Pancrazio 14, da 80 a 58 mensili.

Aprà Antonio contro Barbaso Bartolomeo, 2 camere in via S. Pancrazio 14, da 70 a 50 mensili.

Genibutti Felice contro Barbaso Bartolomeo, 2 camere in via S. Pancrazio 14, da 70 a 58 mensili.

Mairano Giuseppe contro Barbaso Bartolomeo, 2 camere in via S. Pancrazio 14, da 70 a 58 mensili.

Pucchio Francesco contro Barbaso Bartolomeo, 2 camere in via S. Pancrazio, 14, da 70 a 58 mensili.

Testa Pietro contro Barbaso Bartolomeo, 2 camere in via S. Pancrazio, 14, da 70 a 58 mensili.

Avrilleti Luigi, contro Barbaso Bartolomeo, 2 camere in via S. Pancrazio, 14, da 70 a 50 mensili.

Panero Antonio contro Barbaso Bartolomeo, 2 camere in via S. Pancrazio 14, da 70 a 58 mensili.

Benedetto Luigi contro De Giuli Cesare, 2 camere in via Berthollet, 23, da 120 a 98 mensili.

Pezzini Achille contro De Giuli Cesare, 2 camere in via Berthollet, 23, da 130 a 102 mensili.

Cosa Domenico contro De Giuli Cesare, 2 camere in via Berthollet, 23, da 120 a 98 mensili.

De Angelis Nicola, contro De Giuli Cesare, 2 camere in via Berthollet, 23, da 130 a 98 mensili.

Guido Michele, contro De Giuli Cesare, 2 camere in via Berthollet, 23, da 135 a 108 mensili.

Paolino Alba contro De Giuli Cesare, 3 camere in via Berthollet, 23, da 240 a 142 mensili.

Seren-Rosso contro De Giuli Cesare, 2 camere in via Berthollet, 23, da 660 a 474,50 trimestrali.

Dizzarro Emanuele contro De Giuli Cesare, 2 camere in via Berthollet, 23, da 200 a 116 mensili.

Cresa Eugenio contro Prin Giuseppe, 1 camera in via Bologna, 90, da 60 a 38 mensili.

Varese Emilia contro Prin Giuseppe, 1 camera in via Bologna, 90, da 60 a 38 mensili.

Pozzo Giovanni contro Val Bartolomeo, 1 camera in via Ciamarella, 39, da 80 a 50 mensili.

Ghersione Giuseppe contro Vaudetti Giovanni, 1 camera in via Bava, 43, da 95 a 76 mensili.

Crosetto Carlo contro Riviera Giovanni, 2 camere in via Montenaro, 7, da 165 a 60 mensili.

Vannucci Ugo contro Ernesto Barletà 2 camere in via Bava, 30, da 150 a 110 mensili.

Berla Carlo contro Betrone Nicola, 2 camere in via Cervino, 1, da [illegible] a 100 mensili.

Marietta Pietro contro Chiantore Ernesto, 1 camera in via Cristalliera, 3, da 75 a 42 mensili.

Ferraris Giulia contro Cerruti Maddalena, 4 camere in via Chiesa della Salute 73, da 262,50 a 248,70 mensili.

Lanfieri Salvatore contro fratelloro Alberto, 3 camere in via Gioberti, 65, da 160 a 120 mensili.

Leonardo Domenico contro fratelloro Alberto, 2 camere in via Gioberti, 65, da 120 a 88 mensili.

Gaia Eugenio contro Orsini Rita, 1 camera in via Candelo, 4, da 180 a 75 mensili.

Orecchia Pietro contro Artero Luigia, 2 camere in via Nizza, 80, da 2760 annue a 98 mensili.

Marchio Giacomo contro Bona Enrichetta, negozio con retro in via Medail 21, da 1020 a 816 trimestrale.

Bianchi Giuseppe contro Lovera di Maria, 2 camere in via Cesana, 113, da 200 a 105 mensili.

Jannace Luigia contro Saracano Giuseppe, 3 camere in via Valsalice, 22, da 210 a 150 mensili.

Oddone Elvore contro Val Bartolomeo, 1 camera in via Ciamarella, 39, da 972 annue a 50 mensili.

Pracca Luigi contro Val Bartolomeo, 1 camera in via Ciamarella 39, da 1140 annue a 53 mensili.

Rosso Luigi contro Barile Luigi, 2 camere in via Tepice, 4, da 90 a 66 mensili.

Mina Giovanni contro Barile Luigi, 1 camera in via Tepice, 4, da 45 a 34 mensili.

Lovatelli Enrico contro Janetti Pietro, 6 camere in via Stupinigi 23, da 7600 a 5400 annue.

Bielino Francesco contro Barile Luigi, 1 camera in via Tepice, 4, da 45 a 34 mensili.

Ponzo Giovanni contro Val Bartolomeo, 1 camera in via Ciamarella, 39, da 80 a 50 mensili.

L'opera del col. Di Robilant

per le Colonie alpine e marine

7000 bambini inviati

La Federazione provinciale fascista cuneinsa, sotto la guida del colonnello Robilant, nella sua valida opera a sostegno di tante lodevoli e utili iniziative cittadine. All'attività esplicata nel campo politico e in quello sindacale, mantenendo, in quest'ultimo, l'azione dell'Ufficio provinciale, il segretario federale ha aggiunto il suo fervido contributo per la rinascita e l'incremento dello sport, per la giovanile compagine del «Balilla» e per l'assistenza della maternità.

A queste riconosciute benemerenze, un'altra maggiore ora ne è seguita. E' noto con quale grido il Capo del Governo ha bandito la sua vera crociata per l'assistenza ai figli dei lavoratori e quale imponente numero di bambini sia stato raccolto dalle apposite colonie e inviato al mare e ai monti. Il colonnello Robilant ha partecipato alla crociata e l'ha fatto con quello slancio che è una tradizione luminosa nel patriziato torinese e che è valso a conservare alla nostra città anche questo sublime primato. E' doveroso ricordare che al benemerito Ente provinciale delle Colonie alpine e marine fasciste hanno dato e fattora danno tutta l'opera loro in contessa Verdun di Cantogno, fiduciaria dei fasci femminili della provincia, ed il comm. avv. Carlo Giordano, presidente dell'Ente stesso.

Per cura di tale Ente, nei pressi di Marina di Massa, località deliziosa quanto mai per la sua magnifica spiaggia e per il pittoresco scenario dell'annessa pineta, è stato acquistato un vasto terreno dove presto sorgerà un grandioso edificio che potrà ospitare non meno di 450 bambini per turno. Il lavoro svolto durante l'anno dal Comitato, emanazione diretta della Federazione provinciale fascista, è stato indirizzato inoltre all'invio al mare di oltre 900 bimbi e bimbe che non si trovavano approssimati ad altre colonie del genere e che, altrimenti, senza il Comitato assistente, sarebbero sicuramente rimasti in città con grave danno per la loro salute.

L'Ente non si è poi limitato a svolgere la sua azione nella cerchia della famiglia fascista e sindacale, ma è intervenuto presso le altre istituzioni del genere, in modo che queste, mercè una maggiore disponibilità finanziaria, hanno potuto mandare al mare ed ai monti un maggiore numero di bimbe e di bimbi. E' per siffatta attività che Torino quest'anno ha inviato oltre 7000 bambini nelle stazioni balneari e montane con un bilancio di oltre mezzo milione di lire. Ed il colonnello Di Robilant può essere ben lieto di quest'esito, giacchè esso si verifica sotto la sua illuminata reggenza della Federazione provinciale e con un ritmo che rivela la sua signorile impronta personale.

A proposito di confronti

sui prezzi delle derrate

La Federazione commercianti, in risposta ai confronti obbiettivi da noi fatti sul contegno tenuto nella questione dei ribassi dai commercianti e dall'Alleanza Cooperativa torinese, diramava un comunicato in cui affermava: 1.o) che Torino è la città che, prima fra tutte ha iniziato con i fatti la campagna per il ribasso, mostrando di essere dotata della «mentalità del ribasso»; 2.o) che Torino ha applicato i prezzi di imperio per un'infinità di merci lasciate in molte altre grandi città del Regno alla libera determinazione del commerciante; 3.o) che Torino ha applicato effettivamente i ribassi con una proporzione che fa onore allo spirito di disciplina dei commercianti.

Circa i prezzi, la Federazione vuole che «il pubblico consideri le tabelle dell'Alleanza e quelle pubblicate dal Podestà d'accordo e per iniziativa di questa Federazione: consideri gli enormi vantaggi che l'Alleanza ha sul commerciante privato e lunga sosta delle diverse finalità e poi giudichi se fra i prezzi del benemerito Istituto cittadino e quelli del commercio privato esista veramente (trascurando anche le *qualità* della merce) una differenza che induca a pensare a men che onesti guadagni da parte dei commercianti». Sulla sfida delle contravvenzioni, la Federazione «osserva che le poche centinaia di contravvenuti in confronto delle molte migliaia di commercianti, non fanno materia o ne fanno ben poca». Chiede poi se siamo sicuri che tutti i contravventori saranno condannati. La Federazione ha in mano gli elementi che dice precisi e irrefutabili per essere convinta del contrario. Aggiunge infine che molte contravvenzioni sono state elevate più che altro per la omissione dei cartelloni indicatori dei prezzi e che i più severi provvedimenti saranno presi contro coloro che intenzionalmente hanno trasgredito e trasgrediranno agli ordini federali.

Il drammatico suicidio

di un nobile romano ex-combattente

Coloro che verso le 13 passavano ieri nei pressi di via Madama Cristina angolo via Orto Botanico, assistettero ad una drammatica scena, ad uno strano tentativo di suicidio. Un giovane sui trent'anni, dall'aspetto distinto e signorilmente vestito, transitava in via Orto Botanico proveniente dal Valentino, tenendo sotto braccio un pacco avvolto con della carta, alquanto sottile quanto lungo. Quando il giovinotto fu presso via Madama Cristina, svolse la carta e sciolse l'involto, estraendone un manichetto di tipo militare. Prima ancora che i rari passanti si rendessero conto degli avvenimenti, lo [illegible] poggiava il manichetto a terra, col calcio in basso e la canna in alto, si chinava col petto sopra la bocca della canna, faceva scattare il grilletto. Echeggiava una detonazione e l'uomo stramazzava al suolo, colpito in pieno al torace.

Accorse gente, fra cui l'agente Gilli che, dopo i primi soccorsi, provvide con un'automobile pubblica a trasportare il ferito all'ospedale San Giovanni. Nella sala dei pronti soccorsi lo visitava sollecitamente il dottor Andreoli, che gli riscontrava una ferita al torace destro penetrante in cavità e da cui il sangue sgorgava abbondantemente. Dopo le cure del caso il giovane veniva ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

Prima, però egli venne interrogato dall'agente Borgna di servizio all'ospedale, e, sebbene a stento e con voce rotta stanco le sue gravi condizioni, il ferito rispondeva alle sue domande. Si tratta, secondo le sue dichiarazioni, del marchese Alberto di Fontecedro fu Gennaro, trentenne, nativo di Roma e qui abitante in via Vanchiglia, numero 28. Egli disse inoltre di essere ex-combattente e mutilato di guerra; ed infatti mancante del piede sinistro. L'arma da lui usata per il disperato tentativo è un moschetto austriaco, da lui raccolto durante la vita di trincea, e portato a casa come ricordo di guerra. Egli è uscito col moschetto dalla sua abitazione e, dopo aver girovagato, in via Orto Botanico, come abbiamo visto, ha effettuato il suo tentativo.

Circa i motivi di questo suicidio nulla si è potuto sapere da lui, che al riguardo si è chiuso nel silenzio più assoluto. Assodare tali cause rimane perciò compito dell'autorità. Sembra che il Fontecedro sia già stato impiegato presso la ditta Schiapparelli, e che le ristrettezze finanziarie non siano estranee ai propositi di morte del giovane.

Il Fontecedro, ricoverato, come dicemmo in condizioni disperate per le gravissime lesioni interne prodotte dal proiettile, nonostante le cure dei sanitari è spirato un paio di ore dopo il suo ingresso all'ospedale.

Del giovane così drammaticamente scomparso, giorni addietro si è occupata la cronaca giudiziaria. Egli ha deposto come teste importante nel processo al Di Giovanni che aveva tentato di uccidere l'innamorata. Come si ricorda, il Fontecedro era stato presente alla sanguinosa scena, e coraggiosamente era balzato sullo sparatore, impedendogli di esplodere altri colpi, e l'aveva poi accompagnato in Questura.

— La cameriera Clementina Guenzi, di 29 anni, ha tentato ieri, per disgrazieri intimi, di accidenti scagliandosi dal ponte Regina Margherita nel Po. Carlo Enrico Selvo, abitante in via Cossila, che aveva assistito alla scena è accorso in aiuto della Guenzi, cogliendo anche da un altro cittadino, Andrea Marino. I due animosi sono riusciti a trarre in salvo la donna alla quale con il concorso di pompieri sopraggiunti hanno praticata la respirazione artificiale. Dopo una mezz'ora la Guenzi riprendeva i sensi e all'ospedale San Giovanni dove venne trasportata, la ricoverarono in osservazione.

Annega nella Dora

L'operaio Roberto Pochito, di 22 anni, abitante in una locanda di via Don Bosco 11, in compagnia di due amici si è recato ieri a prendere un bagno nella Dora. Il Pochito, non esperto nel nuoto, appena nell'acqua è stato travolto dalla corrente e trasportato in un gorgo profondo dove è morto miseramente. I pompieri accorsi dal luogo dopo alquante ricerche, sono riusciti a mezzo di lunghissime pertiche ad estrarre il cadavere dell'operaio che, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato agli Istituti del Valentino, a disposizione della famiglia che abita ad Ascoli Satriano.

Bambina asfissiata

Certa Luigia Bergaresco, abitante in via Crifane 27, ha avvertito ieri l'medico di guardia di «Le Fontane» che la propria bambina, a nome Adelina, di 2 mesi, non dava più segni di vita. Il dottore subito recatosi sul posto ha constatato la morte della bambina che risaliva a circa otto ore prima: morte avvenuta in seguito ad asfissia senza però alcuna procuraverosi sulla causa.

L'ufficiale che uccise la moglie

I risultati dell'inchiesta

Il dramma è già noto attraverso la diffusa narrazione che ne facemmo ieri, ma giova ricordare i punti essenziali per comprendere la spiegazione che di esso ha dato il protagonista.

Alcuni cittadini, verso le 21,30 di domenica discorrevano in crocchio all'angolo di via Maxxini e via Della Rocca allorchè quattro detonazioni, sparate a brevissimo intervallo l'una dall'altra, hanno troncato di botto la loro conversazione. I colpi erano rintronati al terzo piano della casa numero 11 di via Maxxini.

Dopo un attimo di esitazione gli amici, ai quali s'erano uniti altri passanti fermati nella loro passeggiata dal rumore delle rivoltellate, sono entrati correndo nel portone della suddetta casa; divorando le scale, il gruppo di uomini che s'era intanto fatto numerosissimo ha sostato un po' incerto, un po' perplesso davanti ad una porta del terzo piano che era aperta.

Dietro la porta, nell'antiticamera di chi ha paura e non sa perciò prendere una risoluzione, stava una ragazzetta di circa diciassette anni che teneva tra le braccia una bambina di tenerissima età; un altro bambinello, nascosto dietro la sottana della servetta piangeva dirottamente.

Uno dei primi arrivati indovinando dal tremito della ragazza che qualcosa di grave doveva essere avvenuto nell'interno dell'alloggio, ha tentato di scansarla con un braccio e di varcare la soglia.

— Non entrate — ha gridato quella con una voce convulsa e pronta a rompere in singhiozzi.

— Che cos'è successo?

— Il mio padrone ha sparato sulla padrona...

Gli uomini hanno fatto irruzione nell'appartamento. Il vigile notturno Ignazio Burlasco che era il primo, attraversata l'anticamera deserta è entrato in un piccolo salotto. Una donna in vestaglia, con i piedi calzati in pantofoline di panno, giaceva su un fianco presso la finestra. La disgraziata, che appariva ferita in diverse parti del corpo respirava ancora.

Il Burlasco stesso, aiutato da certi Felice Massone, Pietro Bertino, milite della Croce Verde, Michele Ferraro e Ugo Minucci, hanno sollevato cautamente il misero corpo da terra e lo hanno trasportato nel cortile. In quel momento passava in via Maxxini una automobile pubblica; la signora vi è stata deposta e dopo alcuni minuti i medici di guardia dell'ospedale San Giovanni si chinavano angosciosamente su di lei, ma soltanto per vigilarne gli ultimi respiri.

I protagonisti della tragedia

Telefonicamente veniva avvertita del fatto la Questura centrale e gli agenti Marziale e Cocco, subito inviati dal commissario di guardia dottor Angelucci, arrivavano sul luogo del delitto. Il commissario cav. Patti, il giudice Vaccarino e il sostituto Procuratore del Re, cav. Casalegno, sullo stesso momento entravano all'Ospedale San Giovanni dove erano stati chiamati dal brigadiere di guardia del Santo.

La povera signora ricevuta dal dottor Bertazzi e dal dottor Abate Duga, è stata trasportata nella camera operatoria, ma dopo alcuni minuti cessava di vivere. Quattro proiettili l'avevano raggiunta alla base del torace sinistro, all'avambraccio, alla parte sinistra del collo e al capo. La morte appariva di giovane ora e di avvenente figura.

Le prime notizie sono arrivate al nosocomio assai ingarbugliate e imprecise. Erano state fornite dall'unica testimone del fatto, dalla smarrita e balbettante servetta, una certa Rosina Minichelli, di 17 anni, da Palermo.

Essa si trova a Torino da circa cinque mesi ed era a servizio presso il maggiore Giuseppe Bernardo di Cattogero, di 52 anni, da Caltanissetta e della di lui consorte Eva Sterio, di Giovanni, di 28 anni da Reggio Emilia. La sua prima deposizione fatta tra pianti dirotti ai due agenti della Questura non ha che un valore assai relativo. Stringendosi fra le braccia la bimba Lilly, di tre anni, e tentando di calmare i singhiozzi del bimbo Franco di 5 anni, figli dei padroni, ha raccontato succintamente d'essere stata poco prima «investita» dal maggiore che «voleva sapere la verità».

«Il mio padrone — ha esclamato — voleva che gli dicessi se la sua signora ha un amante. Io gli ho risposto che amoreggiava con un tenente e Caltabiscetta e allora egli ha sparato.

Il maggiore, frattanto, era uscito dalla sua abitazione appena vista cadere la moglie. Aveva l'intenzione di recarsi a costituirsi ai Carabinieri, ma strada facendo, il maresciallo Bianchetta, cui non sconosciuto aveva indicato l'ufficiale, lo raggiunse e lo scortò fino alla Caserma «Bergia» in piazza Carlina.

L'indagine

Il capitano Miozzi, comandante la Compagnia interna dei Carabinieri, il quale ha condotto con fabbrile e intelligente attività la prima inchiesta ed ha passata l'intera notte dalla domenica al lunedì ad interrogare l'ufficiale uxoricida e i testimoni, ha terminato ieri il suo compito. Egli ha presentato al Magistrato civile un rapporto esauriente verbale, ed un rapporto informativo ha inviato al Comando dell'Accademia Militare alle dipendenze del quale si trovava il maggiore Giuseppe Bernardo. A tale Comando, se non andiamo errati, spetta il compito doloroso di denunciare l'ufficiale alla Procura del Re.

I fatti si sono svolti come abbiamo narrato. Poco c'è da aggiungere alla prima di ieri, versione che corrisponde esattamente alla verità dei fatti. La figura dell'ufficiale, però, com'era da prevedersi, dati i suoi ottimi precedenti, il suo brillante stato di servizio, il suo elevatissimo grado di cultura, ha acquistato una nuova luce. Una luce che mitiga anche alquanto i contorni della tragedia che nell'immediatezza del fatto, erano balzati fuori un po' troppo crudi e taglienti.

Fra il Bernardo e la sua infelice consorte, come abbiamo già riferito, i rapporti da tempo non erano buoni. La vita coniugale non scorreva piana com'è naturale che scorra fra due giovani sposi i quali avevano contratto come si suol dire un «matrimonio d'amore». Infatti, l'ufficiale aveva conosciuta la signorina Eva Mario a Reggio Emilia, se n'era invaghito e dono pochi mesi l'aveva condotta all'altare.

A Caltanissetta dove poi si erano recati e dove il fratello del maggiore conduce un albergo, erano cominciate le prime avvisaglie. Il marito, geloso per natura, rigido con sè come con gli altri per tutto quello che riguarda la moralità, giustamente orgoglioso del grado che occupava nell'Esercito, intransigente nelle questioni d'onore, s'era accorto che la moglie non manteneva una condotta troppo esemplare e di ciò ha cominciato a soffrire dolorosamente. Perito, invalente dai sospetti ai quali non bastava che un piccolo incidente qualunque per diventare terribile realtà, il maggiore Bernardo trascinava la sua catena pronto a spezzarla, a ribellarvisi al momento opportuno. Perchè egli non era tipo da salire silenziosamente il miserabile calvario del marito tradito. Natura impetuosa e ardente sfogava il suo tormento con la moglie che, naturalmente, negava ogni cosa e si trincerava dietro un esasperante e palese cumulo di piccole menzogne. Si parla di piccoli indizi scoperti dall'ufficiale il quale esercitava ormai sulla moglie una continua vigilanza. D'un orologino d'oro trovatole un giorno dal marito attorno al polso e del quale non seppe spiegargli la provenienza essendo essa di famiglia alquanto umile; di lettere lacerate e fatte imprudentemente sparire con la pericolosa complicità della servetta; e di altre piccole cose e episodi umiliantì.

La scintilla

La scintilla del dramma è stata provocata con inconcepibile leggerezza da una vecchia zitella, la signorina Bonatti che aveva, come abbiamo già riferito, ospitato nell'appartamento dove essa convive con la madre più che ottantenne in via Silvio Pellico 17, il maggiore allorchè questi era venuto cinque mesi fa a Torino, solo, in attesa di trovarsi un quartierino ammobiliato e di chiamare la moglie.

Cinque mesi fa, dunque, la signora Bernardo era arrivata nella nostra città ed aveva stretto amicizia con la zitella.

Con una inspiegabile avventatezza la signora mise così al corrente di sue certe piccole avventure galanti; cose insignificanti però. Si disse molto corteggiata e nello stesso non compresa dal marito. A queste rivelazioni altra ne fece seguire di maggiore importanza e cioè la confessione di una relazione amorosa che aveva contratta a Caltanissetta con un tenente. Relazione della quale era anche al corrente la servetta siciliana. Costei un giorno abbandonò, per un litigio avuto con la signora la casa del maggiore e andò a rifugiarsi presso la famiglia Bonatti. La signorina, per calmare la ragazza a suggerì di ritornare presso al padroni e di non abbandonare il servizio cosa quando l'avessero ricondotta a Caltanissetta.

La signora Bernardo quando dalla cameriera stessa che era ritornata, seppe dei consigli dati dalla Bonatti andò sulle furie e scrisse alla signorina il biglietto al quale accennammo ieri e che è stato la causa dell'esplosione della tragedia. Il maggiore, che aveva nel mattino di domenica incontrata la Bonatti, si fece consegnare da costei la lettera che conteneva una frase imprudente. A casa cominciò il litigio, litigio che terminò con la decisione presa dalla signora di partire subito e di raggiungere i suoi parenti a Reggio Emilia. E difatti la donna si recò in camera sua a preparare i bauli.

Approfittando di questo momento il maggiore sottopose ad un violento interrogatorio la cameriera che finì per confessare di essere al corrente della relazione della padrona e rivelò anzi il nome del tenente. Il Bernardo allora fuori di sè, affrontò la ragazza e questa in un impeto di ribellione gli confessò ogni cosa, con un ghigno, con uno spreazo del dolore di quell'uomo ch'ella vedeva tremare davanti a sè addirittura ossessionante. Il maggiore perse il lume degli occhi e sparò sulla sciagurata.

I due poveri bambini sono stati ora pietosamente ritirati dalla famiglia Giusero che abita appunto in via Maxxini, 41. L'ufficiale dopo le formalità di legge, sarà trasportato alle Carceri.

CAMPEGGI

Avanguardisti a Finale Ligure

Auspice il Comitato provinciale dell'Opera nazionale «Balilla» si sta organizzando un campeggio per gli avanguardisti della 282.a Leg. «Carlo Alberto». Coorte di Torino, a Finale Ligure; saranno così 150 giovanissime camicie nere che tra qualche giorno lasceranno Torino per trasferirsi sotto le tende di Finalmarina e trascorrervi circa 20 giorni di vita all'aria aperta, in prossimità del mare; vita sana, igienica e rigidamente militare; i giovani sono perfettamente equipaggiati e in quadrati dai propri ufficiali capisquadra della M. V. S. N. Con tali organizzazioni l'Opera nazionale «Balilla» secondo le precise volontà del Capo del Governo che con legge 3 aprile 1927 ha stabilito le norme per l'assistenza della gioventù italiana.

Undici in Val d'Ajas

Fra giorni il gruppo femminile «Usaì» inizierà la sua vita alpina nella Valle d'Ajas, effettuando così la principale manifestazione dell'annata. Tutti i lettini da campo e pagliericci disponibili furono già prenotati; resteranno liberi dei posti dal 15 agosto al 20 e per questo periodo saranno aperte fino al 10 agosto le relative iscrizioni. Coloro che vorranno recarsi al campo per visitarlo, potranno ritirare presso la sede sociale i buoni speciali, che daranno diritto al 25 % di riduzione sul servizio automobilistico Verres-Champoluc. La prima comitiva di Usaine partirà domenica mattina alle 4,30. Al campo funzioneranno: rivendita di generi alimentari, doloi, una cucina da campo e un servizio postale giornaliero. Iscrizioni e informazioni in sede, via Monte di Pietà, 28.

Movimento sindacale

Adunata di cappellai e berrettai. — Nel salone dell'Ufficio provinciale del Sindacati, in via Bogino, giovedì alle ore 9,15 avrà tenuta un'assemblea dei Sindacato cappellai e berrettai indetta dall'ispettorato dell'Addestramento, per discutere sulla compilazione del testo del concordato di lavoro. All'adunanza, alla quale presenteranno i rappresentanti dell'ispettorato dell'Addestramento e i segretari della categoria, sono invitati anche quei lavoranti cappellai e berrettai che finora non si sono iscritti all'organizzazione.

I prezzi nei Ristoranti

La Federazione fascista dei Commercianti comunica: «Si ricorda a tutti i conduttori di ristoranti e trattorie, iscritti e non alla Federazione che dal giorno 25 corr. devono attenersi strettamente a quanto è già stato pubblicato e che ad abbondanza si ripete.

A datare dal 25 luglio corr. il ribasso sui prezzi delle vivande anzichè del 20 per cento come già praticato dal 15 maggio al 24 luglio viene elevato dal 15 al 20 per cento, e ciò fino a quando non siano ultimati i lavori di controllo e vidimazione che si stanno eseguendo fra la R. Questura e la Federazione fascista dei Commercianti».

Conferenze

Stasera alle 21,15 nei locali dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, l'Ing. Binz W. A. dell'Aluminium Company of Pittsburg (U.S.A.), di passaggio a Torino, terrà una Conferenza con proiezioni cinematografiche sul tema: Montaggio di una grande linea a 220.000 Volt in California. A maggior illustrazione dell'argomento, l'Ing. Carlo Palcerino farà precedere una breve esposizione sulle principali caratteristiche dei conduttori in acciaio-alluminio, corredandola con numerose diapositive. I soci dell'A.E.I. sono vivamente pregati d'intervenire.

Echi del processo Bertarione

Roatta, l'imputato accusatore

condannato per offesa al Primo Ministro

Dell'episodio che ha fornito materia per il processo svoltosi ieri in

ULTIME NOTIZIE

Grandi manovre nel cielo di Londra

300 velivoli fino a 4000 metri -- Una collisione: tenente carbonizzato

Il disarmo navale - Asquith in povertà

Londra, 25, notte.

Nel cielo di Londra si è aperta stamane una serie di grandi manovre aviatorie, alle quali parteciperanno circa 300 macchine. Queste esercitazioni proseguiranno per altri quattro giorni. Il tempo, foltosi oggi finalmente estivo, dopo lunghe settimane di bronco, promette di favorire il grande carosello aereo che sta svolgendosi in base a questo grazioso presupposto: che una flottiglia di velivoli nemici, provenienti dal Sud e dall'Ovest, abbia cominciato a bombardare così diligentemente le metropoli, da costringere il Governo a trasferire la propria sede a Manchester. Questa è la prefazione fra la guinta.

Il primo capitolo delle manovre affida a circa 150 macchine di parte ipoteticamente nemica il compito di impegnare accanitamente le forze aeree supposte per la difesa della capitale evacuata, al fine di impedire loro di correre a montare la guardia nel cielo della capitale nuova, alla cui volta il Comando nemico starebbe avviando squadriglie bombardatrici tenute in riserva. Per contrapposto, il tema dei 150 velivoli che rappresentano la guardia aerea di Londra è di lanciarsi alla controffensiva per annientare le macchine nemiche incaricate di tenerli impegnati e per correre subito dopo a rafforzare le difese aeree di Manchester.

Ora si può dire che gli strateghi dell'aviazione inglese concepiscano cose molto facili per l'avvenire. E non hanno torto. Le squadriglie che rappresentano il nemico hanno iniziato stamane le operazioni di alcune basi speciali a cavaliere della foce del Tamigi. I loro primi balzi verso Londra furono segnalati telefonicamente da osservatori avanzati negli aerodromi del pesaldio metropolitano a poco di poi si intrecciavano i primi scontri a destra dei lisioni periferici dell'immensa città. Squadre di velivoli appartenenti alla difesa sploccarono il volo in serrata formazione di battaglia contro i primi scaglioni di invasori aerei. Finora gli urti sono avvenuti ad altezze così vertiginose che il pubblico dei sobborghi non è riuscito ad intravvederne lo sviluppo organico. Le quote prevalenti furono di 4000 metri. Si sono escogitati metodi ingegnosi per assodare i risultati sommari degli scontri aerei. Per esempio, piccole macchine fotografiche sono state agganciate al mirino delle mitragliatrici e gli scatti degli obbiettivi nei momenti decisivi forniranno negative atte a dimostrare teoricamente le distruzioni degli aeroplani presi di mira. Innocui sacchetti di farina funzono da bombe, e cilindri di cartapesta surrogano le torpedini.

Purtroppo una disgrazia ha già funestato le manovre. La diciassettesima squadriglia di aeroplani da battaglia stava tornando al suo aerodromo di origine, dopo essersi battuta con uno squadrone avversario, allorchè l'apparecchio pilotato dal tenente Handerson venne a collisione con un altro velivolo. L'apparecchio si incendiò e precipitò nell'aerodromo di Northolt, davanti al capannone della folla degli ufficiali. Il tenente Handerson fu raccolto carbonizzato fra i rimasugli della sua macchina. L'altro aeroplano coinvolto nella collisione si è miracolosamente salvato.

Informazioni raccolte stasera dal critico aviatorio del *Daily Telegraph* riferiscono che le forze attaccanti riuscirono verso sera a penetrare la linea difensiva e a lanciare un certo numero di bombe su qualche sobborgo della città.

Il dissidio anglo-americano si scatena

Le istruzioni definitive per Briderman e Cecil sul da farsi a Ginevra di fronte alle reiterate dichiarazioni ufficiose americane contro ogni possibilità di compromesso sulla controversia degli incrociatori, non sono state ancora formulate. Il Consiglio dei Ministri preannunziato per oggi non è avvenuto in sua vece, si è rinnita una semplice Commissione di gabinetto, insieme con una rappresentanza del Comitato per la difesa imperiale. Il mandato era di redigere definitivamente le istruzioni suddette per presentarle domani a tutti i membri del gabinetto, in cui adunanza è stata rinviata di 24 ore e ai quali spetterà l'ultima parola.

Nel frattempo, è intervenuta una sorpresa: l'ambasciatore inglese a Washington, a quanto sembra, ricevette da Londra l'incarico di fare presso il Governo americano una vigorosa protesta contro la propaganda anti-inglese che dilaga nella stampa di oltre oceano. L'ambasciatore sarebbe stato pure incaricato di protestare contro i frequenti travisamenti di dichiarazioni ufficiali inglesi che avvengono non soltanto per opera di certi fogli americani, ma anche in ambienti di carattere più responsabile. Il collaboratore del *Daily Telegraph* afferma che i due delegati inglesi alla Conferenza ginevrina, e particolarmente il ministro Bridgeman, si sarebbero mostrati sdegnato risentiti per questo fatto che sarebbe stato mosso a loro insaputa.

Le istruzioni definitive di domani permetteranno a Bridgeman e a Cecil, pronosticano gli ufficiosi, di contrabattere efficacemente qualsiasi obiezione americana al compromesso suggerito dall'Inghilterra e dal Giappone. I delegati inglesi non avevano ancora avuto dal gabinetto un mandato così completo e preciso come quello che sarebbero alla vigilia di ricevere. Se queste informazioni sono fondate, il convegno di Ginevra si riaprirà in un'atmosfera di resistenza anzichè di conciliazione.

Si riaccendono intanto le voci di una nuova intesa anglo-nipponica. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio in un cablogramma di stasera smentisce che si stia preparando nella stampa giapponese qualsiasi tendenza antibritannica. Le voci in contrario — attesta egli — sono infondate e non si capisce da quali fonti e da quali criteri sia stata ispirata la trasmissione. Piuttosto, secondo il corrispondente, sta aumentando al Giappone una corrente di opinione pubblica esplicitamente in favore dell'intesa anglo-nipponica. Il pubblico, qui in Inghilterra, continua a diinteressarsi di questi urti. Ma è facile cogliere, qua e là per i giornali, qualche aperto indizio di corruccio contro l'attitudine americana. La situazione tende a farsi piuttosto acuta. La partenza di Cecil e di Bridgeman per Ginevra non potrà certamente aver luogo per domattina, come era stato preannunziato, ma rimane possibile che essa avvenga entro domani sera.

L'enorata povertà di Asquith
e l'ansia pensose dei suoi amici

Quando Asquith, l'attuale lord Oxford, chiuse il suo studio di avvocato per darsi alla vita politica, il suo sacrificio fu almeno pari al meraviglioso patrimonio che i più famosi membri del foro britannico sono venuti accumulandosi negli ultimi 30 anni. Gli avvocati di grido, qui in Inghilterra, del ramo del diritto civile, sono fra i più fortunati dei professionisti del mondo intero. Alcuni guadagnano fino a 30 e 40 mila sterline all'anno. Ogni Asquith, se non avesse abbandonata la toga sarebbe arcimilionario. La carriera politica invece non gli accorda, a 75 anni di età, che una modestissima agiatezza, che confinerebbe con la angustia se l'insaziabile Margot — la notissima moglie dello statista — non venisse pubblicando ogni tanto qualche nuovo volume di spiritose indiscrezioni, che gli editori inglesi e quelli americani pagano profumatamente.

Vero è che Asquith, nella sua qualità di ex-Premier, potrebbe ottenere un considerevole sussidio dallo Stato se dichiarasse formalmente di trovarsi in penuria. Ma egli non è uomo di far questo, e alcuni dei suoi più facoltosi amici politici hanno creduto conveniente di intervenire per togliere il mezzo, coi loro quattrini, questa malinconica anomalia economica inserita nel mondo politico inglese. Essi hanno concertato di offrire ad Asquith, in nome dei servizi da lui disinteressatamente resi al Paese, un vitalizio di circa 3500 sterline all'anno. Resta a vedere se Asquith lo accetterà. Egli è piuttosto infermo, ma si mantiene fiero. Tuttavia, da vario tempo i maggiorenti del partito liberale intendevano fargli qualche magnifico dono in atto di riconoscenza e di affetto. Dato che il dono assumesse ora la forma di un vitalizio, anche un vecchio stratista, pur fiero ma già settantacinquenne, potrebbe accogliervelo benissimo senza menomare la propria dignità. Gli annali politici inglesi non mancano di qualcheduno di quei precedenti verso i quali durante la sua carriera Asquith ebbe sempre propensione ad inchinarsi. Dopo tutto, l'onore di essere stato per lunghi anni Premier dell'Inghilterra e di essere alla fine quasi in povertà è bastevole per dissipare ogni ombra di disonore nell'accettazione di assistenze offerte da amici, la cui carriera in buona parte venne creata e rinsaldata dal beneficiario. Il gruppo degli offerenti include il marchese di Lincolnshire, che può dirsi il decano del partito liberale; lord Reading, ex-viceré delle Indie, ed alcuni altri uomini politici ottimamente forniti. Qualche giornale riferisce che, in linea di fatto, Asquith ha già accettato la pensione destinata ad alleviargli ogni ansietà economica negli ultimi anni della sua nobile esistenza.

M. P.

L'accordo anglo-egiziano raggiunto? Re Fuad oggi a Parigi

Londra, 25 notte.

La visita di Re Fuad in Inghilterra è praticamente al termine. Il monarca egiziano lascierà Londra domattina alla volta di Parigi, dove trascorrerà qualche giorno per proseguire subito poi verso Roma, dove la sua visita ufficiale ad iniziarà lunedì prossimo. In vista del transito di Re Fuad per l'Italia, nel suo viaggio di ritorno al Cairo, il collaboratore diplomatico di un organo di opposizione ripete che questa visita a Roma era in programma prima che il Re d'Egitto arrivasse in Inghilterra. Essa non preluderebbe quindi ad alcuna nuova via nella politica italiana verso l'Egitto, sia in quella egiziana verso l'Italia. Senonchè, l'organo in parola, ossia la *Westminster Gazette*, lascia trapelare subito poi il timore che la accoglienze romane al Re d'Egitto abbiano ad essere così cordiali da impressionare i popoli del vicino Oriente e dell'Asia di mezzo. La *Westminster Gazette* rievoca la recente visita dei capi yemeniti alla capitale italiana, e tirando le somme non riesce a nascondere che mastica male. Questa masticatura cutavia non riveste la menoma importanza.

Buona parte della sua penultima giornata inglese, re Fuad la trascorreva oggi tra gli agenti di cambio delle Stock Exchange che festeggiarono il gioviale monarca, incuriosito del meccanismo di Borsa. Poco o niente è noto sinora, su questi giornali, sul contenuto preciso e sui risultati delle conversazioni di natura politica svoltesi tra il Primo ministro egiziano Serwat pascià ed il Foreign Office. Non si prevedono dichiarazioni al riguardo se non dopo il ritorno di Serwat al Cairo e dopo i suoi indispensabili consulti coi colleghi di Gabinetto. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* crede di poter asserire sin d'ora che durante le quattro settimane in cui Serwat pascià si seguito del suo Sovrano si è trattenuto a Londra, sono stati mossi passi veramente concreti verso la decisione di un accordo pleniario sulle questioni pendenti.

Ricevimento agli ufficiali della marina spagnuola

Palermo, 25, notte.

Per iniziativa del podestà on. Di Marzo, nel pomeriggio, al giardino inglese, ha avuto luogo un « garden party » in onore degli ufficiali della squadra spagnuola coll'intervento di autorità, membri del Corpo consolare, notabilità e varie signore. Il giardino era imbandierato con vessilli italiani e spagnuoli. Al loro arrivo gli ospiti sono stati accolti al suono dell'inno spagnuolo, seguito dalla « Marcia Reale » e da « Giovinezza ».

Il cantiniere che uccise l'amante davanti ai giurati

Bologna, 25, notte.

E' comparso stamane dinanzi ai giurati di Bologna il trentacinquenne Ubaldo Ubaldi di Perugia, ex-cantiniere del caffè San Pietro, che la mattina del 25 marzo scorso commise un delitto orribile, di cui permane oggi ancora il triste ricordo. La tragica mattina, poco prima delle 7, certa Perticini, inquilina dello stabile N. 3 della via del Borgo, notava infatti con raccapriccio che dal soffitto della sua camera colavano gocce di sangue.

La donna si affrettò ad avvertire la polizia che fatta irruzione nel quartierino abitato dall'Ubaldi si trovò di fronte ad un orribile spettacolo, e cioè al cadavere di Adele Balducci, la compagna dell'Ubaldi, una donna ancora piacente di 37 anni. La disgraziata era stata uccisa a colpi di martello e con alcune coltellate alla gola. Dalle indagini è risultato che l'Ubaldi aveva intenzione di sezionare il cadavere, ma all'ultimo momento gli ne mancò il coraggio.

Arrestato l'Ubaldi finì per confessare. Il movente del delitto doveva ricercarsi nel fatto che l'Ubaldi aveva contratto relazione con una giovane di 27 anni certa Nunziata Mattioli che lo sollecitava a regolarizzare colle nozze la posizione irregolare sull'altare del nuovo amore l'Ubaldi aveva finito per sacrificare la Balducci.

Nell'udienza di stamane, nel suo interrogatorio l'imputato ha tentato di fare credere che fu costretto a difendersi contro la Balducci che con un coltello tentava di colpirlo, in seguito ad una disputa scoppiata tra di loro per ragioni di interesse. Alle contestazioni del presidente l'Ubaldi si è chiuso in un ostinato mutismo.

Sono stati sentiti numerosi testi, e fra questi diversi vicini di casa che hanno deposto sulle ottime qualità della vittima. Il processo che interessa enormemente tutta la cittadinanza continuerà con il confronto tra l'imputato e la Mattioli.

Il tragico trastullo di due bimbi Carbonizzati coll'incendio di un magazzino

Aversano, 25, notte.

In un magazzino di proprietà dei fratelli Natale, adibito a deposito di paglia e di legname, si sviluppava ieri sera un violento incendio nel quale purtroppo rimanevano vittime due bimbi: Della e Maria Natale di 5 anni, che si trastullavano con un altro fratellino di un mazzarolo adiacente alla casa. Pare che all'insaputa dei genitori i bambini si fossero provvisti di zolfanelli ed abbiano acceso proprio sulla porta del magazzino un po' di paglia. La fiamma, sospinta dal vento, comunicarono il fuoco al deposito di paglia pressata e di legname. Uno dei tre bambini, il più prossimo alla porta, riuscì a fuggire prima di rimanere dalle fiamme; gli altri due invece dovettero restare all'interno del magazzino stesso che in breve divenne un pauroso braciere. Al primo allarme accorsero sul posto guardie municipali, militi, carabinieri e cittadini volonterosi che fecero gara per poter salvare le due creature. Ma purtroppo ogni sforzo riuscì vano. Le fiamme in breve distrussero tutto il magazzino ed i poveri piccini rimasero sepolti sotto le macerie del tetto crollato. Si potè solamente circoscrivere il fuoco. Sui tardi, dopo febbrili ricerche, i due corpicini quasi carbonizzati. I genitori che quasi pazzi si erano gettati tra le fiamme per salvare i loro piccoli, furono a viva forza trascinati lontano dal luogo della sciagura.

La questione del palazzo comunale di Padova risolta per l'intervento di Mussolini

Padova, 25, notte.

Il problema, che sembrava insolubile, circa la sistemazione del Palazzo Municipale è stato felicemente risolto per l'intervento del Capo del Governo. L'on. Mussolini, al quale si era rivolto il nostro podestà conte Giusti, ha esaminato con la maggiore attenzione le varie fasi del dibattito, la situazione del luogo, le esigenze pratiche ed artistiche ed ha pronunziato la parola decisiva. Egli ha disposto che sia eseguito il progetto Moretti Scarpari, già rimasto vittorioso nel concorso nazionale bandito dal Comune di Padova, progetto che aveva avuto inizio il esecuzione con le fondamenta poste lungo il lato prospiciente la via Otto Febbraio. Il Primo Ministro ha esortato il Podestà a riprendere immediatamente i lavori, ed il conte Giusti si è fatto premura di impartire gli ordini occorrenti, cosicchè oggi stesso i lavori sono stati iniziati.

DECRETI

Gli enti ecclesiastici soppressi
La circoscrizioni per gli usi civili

Roma, 25, notte

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto Legge 28 giugno 1927 concernente l'istituzione presso il Ministero delle Finanze di un ufficio temporaneo di stralcio per la liquidazione dei patrimoni degli Enti ecclesiastici soppressi.

Pubblica pure il R. Decreto 16 giugno 1927, riguardante la determinazione delle circoscrizioni territoriali degli uffici dei commissari per il riordinamento degli usi civici del Regno. Il commissariato del Piemonte e della Liguria, con sede a Torino, comprende le provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Genova, Imperia, Savona e Spezia.

Si getta da un terrazzo

Genova, 25, sera.

Ha tentato di uccidersi il trentaseienne Giuseppe Barberis, di Dronero, e da poco residente a Rivarolo, precipitandosi, per varie ore da un terrazzo alto circa 10 metri. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

SPORT

Materassi vittorioso
nel Gran Premio di S. Sebastiano

S. Sebastiano, 25, notte.

Oggi si è disputato sul circuito della Sarthe alla presenza dei sovrani di Spagna, il gran premio automobilistico di San Sebastiano che comprendeva 30 giri del circuito pari a Km. 892,800. 17 concorrenti parteciparono alla gara. La partenza è data alle ore 10. Il primo giro è compiuto da Materassi in 8' 17". Al terzo giro Materassi prende la testa realizzando una velocità di 128 Km. e 523 metri. Zubiaga abbandona. Conelli effettua il miglior tempo al terzo giro con la velocità media oraria di Km. 133,102. Durante il 10.o giro il record del circuito che apparteneva a Costantini con Km. 135,273 è battuto da Giron con Km. 135,508. Al 20.o giro Materassi sempre in testa compie metà del percorso, cioè 446 Km. in ore 1'39'76". Materassi batte anche tutti i records del circuito raggiungendo al 11.o giro la velocità di Km. 138,760 all'ora.

La seconda metà della corsa si effettua in modo regolarissimo senza incidenti. La fine della prova giunge senza alcun cambiamento, il primo posto nel Gran Premio di S. Sebastiano è vinto da Materassi (Bugatti) che compie il percorso in ore 3,38,9 alla velocità media di Km. 128,200 all'ora. Dubonnet termina secondo in ore 3, 12, 11; Conelli è terzo in ore 3,40,20; Giron 4.o in ore 3,49,45. Alla fine della prova il Re si è vivamente congratulato col vincitore nella tribuna reale.

L'italiano Anselmi
vince il torneo scacchistico di Karlsbad

Karlsbad, 25, notte.

Il torneo internazionale di sparta svolgesi a Karlsbad a cui hanno partecipato i rappresentanti di cinque nazioni, è stato vinto dall'italiano Carlo Anselmi. L'italiano Alicardi si è classificato al 5.o posto.

Apparecchio che si incendia
in un tentativo di « record »
L'aviatore rischia la vita
ma salva i barografi

New York, 25, notte.

Il tenente Champion della marina americana pilotando un apparecchio Wright ha preso il volo stamane alle 6,47 dall'aerodromo presso Washington per battere il record dell'altezza detenuto finora dal francese Callize con 12.442 metri. Alle ore 8,15 l'apparecchio sterrava in fiamme in un campo di grano a 5 chilometri dal campo di aviazione. A quattro riprese, durante il volo, il motore dà pure non fosse sufficientemente lubrificato aveva preso fuoco e la quarta volta, mentre l'aviatore stava scendendo, il fuoco si è propagato alla fusoliera. Gli spettatori che avevano perduto di vista l'apparecchio lo videro dopo circa tre ore ricomparire all'improvviso lasciando dietro di sè una lunga coda di fumo opaco. Quantunque munito di paracadute il tenente Champion rimase sull'apparecchio in fiamme, rischiando la vita per salvare i suoi barografi. In pieni sulla carlinga, proteggendosi come meglio poteva dalle fiamme egli riuscì a compiere un atterraggio impeccabile in un campo di grano, dopo tre ore di volo. Mentre l'apparecchio non era più che una torcia ardente il tenente Champion riuscì a distaccare i due barografi, che sperava avrebbero recata la prova che il record dell'altezza era stato battuto. Ma a sua grande disillusione poche ore dopo seppe dall'ufficio competente che il barografo segnava soltanto 11.987 metri e non i 14.000 come egli aveva creduto. La performance di Champion, che per poco non gli costò la vita, è rimasta così di circa 500 metri inferiore al record del campione francese.

(Petit Parisien).

Il motociclista Cholnski ferito

Varsavia, 25, notte.

Durante una gara motociclistica, a causa di un accidente, il noto motociclista Cholnski è rimasto gravemente ferito.

Un autocarro si capovolge
5 morti - 6 feriti

Madrid, 25, notte.

Un autocarro che trasportava 12 persone si è capovolto a Guadarama. Vi sono 5 morti e 6 feriti, di cui uno gravemente.

Il massacratore di Amritsar
è morto di crepacuore

Londra, 25, notte.

E' morto ieri presso Bristol il generale Dyer, che si rese famoso nella primavera del 1919 per la sanguinosa repressione di Amritsar. Il generale doveva affrontare un tentativo di insurrezione popolare ed interpretò con drammaticissima il suo dovere, da fare mitragliare senza pietà una folla di dimostranti, che dopo le prime scariche aveva preso la fuga. Il fuoco proseguì contro i fuggenti e circa 500 morti rimasero sul terreno, accanto ai un migliaio di feriti. Il generale Dyer fu costretto a dimettersi e lo spettro dell'eccidio non gli diede più requie. Egli venne strenuamente difeso da parecchi organi di destra, tra i quali la « Morning Post » sostenenti che Dyer aveva salvato l'autorità britannica nelle Indie. Il giornale aperse in favore di lui una pubblica sottoscrizione che fruttò 26 mila sterline. Ad onta di queste apologie, la salute del Dyer andò deperendo ed egli finì di morire di crepacuore.

La Mostra provinciale granaria
inaugurata ad Alessandria

Alessandria, 25 notte.

Alla presenza delle maggiori autorità tra le quali il prefetto gr. uff. Fusco, il presidente della Commissione Granaria e della Dep. prov. gr. uff. Varesani, il podestà on. Mazzucco, il vice segretario della Fed. fascista, console cav. Boccino in rappresentanza del comm. Marchesi, il segretario federale dei sindacati fascisti cav. Rocca, il cav. Lanzavecchia e il prof. Zanussi, presidente e direttore della cattedra di Agricoltura, ecc. si è inaugurata la interessantissima mostra provinciale della granicoltura. Alla cerimonia hanno presenziato i tecnici agricoli della provincia e rappresentanze sindacali, numerosi podestà, delegati agricoli ed agricoltori di tutte le zone. Dopo discorsi del grande ufficiale Varesani del Prefetto e del dott. Lanzavecchia, il direttore della Cattedra di agricoltura professor Zanussi trattenendosi brevemente quelli che sono gli elementi di sicura conquista nel campo della granicoltura, rilevando poi che se oggi la provincia di Alessandria può considerarsi all'avanguardia nel movimento nazionale per la battaglia del grano presentando ottimi elementi di fatti risultati, questo la si deve alle nostre premiate annuali, la cui serie ebbe ad iniziarsi nel 1924. Ogni noi possiamo affermare che nonostante le contrarietà di ciima avutesi nel corso dell'annata si può indicare un numeroso elenco di vaste tenute agricole nelle quali si sono raggiunte le produzioni medie ad ettaro di 30 quintali e più. E ciò perchè la tecnica culturale del grano si è notevolmente perfezionata e affinata. Terminato la cerimonia, la mostra resta in visita del pubblico della Cattedra ambulante la quale consiglierà ogni agricoltori che avranno esposto.

Giovane assassinato in una pineta

Roma, 25, notte.

Stanotte verso le due mentre due carabinieri perlustravano la pineta di Ostia a Mare, scorgevano abbandonato su di un sedile un giovane che appariva addormentato. I due militi si accorgevano però subito dopo di essere in presenza di un cadavere, e constatavano che il giovane era morto per un colpo di arma da fuoco alla regione temporale sinistra. A poca distanza i due militi rinvenivano infatti una rivoltella automatica mancante di un solo colpo.

Messa sulle traccie da un patentino automobilistico intestato a Giuseppe Braga, l'autorità ha comunicato questa mattina alla famiglia Braga la notizia della sventura toccata al giovane. I congiunti, che avevano trascorso tutta la notte nella più viva apprensione non vedendo tornare il giovane, sono partiti immediatamente per Ostia. Condotti alla presenza del cadavere giacente ancora nella pineta, lo hanno riconosciuto senza esitanza. I famigliari, interrogati, hanno fornito varie dichiarazioni sulle quali finora si mantiene il riserbo. Hanno tra l'altro affermato che il giovane si era allontanato da Roma ieri mattina dichiarando di recarsi a Ostia a prendere un bagno. Le indagini della polizia, a quanto si afferma, lascierebbero però credere ad un suicidio. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale, ove è stato sottoposto ad autopsia.

La sistemazione
delle impiegate avventizie
nelle Poste e nei Telegrafi

Roma, 25, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto 23 giugno 1927, contenente norme integrative ed integrative al R. Decreto 6 gennaio 1927, relativo alla sistemazione del personale avventizio femminile in servizio nell'Amministrazione Postale e Telegrafica, con contratto a termine. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — Agli effetti del trattamento economico e giuridico del personale femminile assumibile con contratto a termine ai sensi del R. Decreto 6 gennaio, si osserveranno le norme integrative nonchè le altre disposizioni di cui ai seguenti articoli.

Art. 2 — L'art. 3 del R. Decreto 6 gennaio 1927 è sostituito dal seguente:

Alle impiegate ausiliarie sarà corrisposta una paga giornaliera di lire 10 lorde, se residenti in città con popolazione superiore ai 500 mila abitanti, e di lire 9 lorde, se residenti in altre sedi. Alle agenti subalterne ausiliarie sarà corrisposta una paga giornaliera di lire 10 lorde, se residenti in città di popolazione superiore ai 500 mila abitanti, e di lire 9 lorde, se residenti in altre sedi. Nelle paghe predette è compreso il caroviveri, nonchè l'aumento di cui al R. Decreto Legge 11 marzo 1926, n. 393.

Art. 3. — L'art. 5 del R. Decreto 6 gennaio 1927 è sostituito dal seguente:

Al personale che al 1.o dicembre 1926 contava nell'Amministrazione un'anzianità di 4 anni, per effettivo servizio avventizio o in supplenza in missione presso l'Amministrazione centrale, le Direzioni provinciali, le Direzioni compartimentali, i Circoli di costruzione e gli Uffici principali, viene corrisposto con decorrenza da tale data un primo aumento del 10 % sulla paga iniziale.

Art. 4. — L'art. 6 del R. Decreto 6 gennaio 1927 è sostituito dal seguente:

Il contratto potrà essere risolto prima della scadenza a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, per scarso rendimento o per deficienza di attitudine alle mansioni assegnate. La cessazione ha inoltre luogo di diritto: a) per dimissioni volontarie accettate dall'Amministrazione; b) per dimissioni dichiarate d'ufficio in seguito ad abbandono di servizio; c) per licenziamento ai sensi dell'art. 14.

Art. 5. — L'art. 10 del R. Decreto è sostituito dal seguente:

Sempre che le condizioni del servizio lo consentano, l'Amministrazione potrà concedere al personale femminile assumibile oltre al riposo settimanale stabilito, un congedo annuale con diritto a retribuzione, non superiore ai 30 giorni. Il personale stesso conserva il diritto alla retribuzione anche durante assenze per malattia debitamente riconosciuta, purchè tali assenze non superino i 30 giorni durante l'anno.

La riduzione dei caroviveri
ai tramvieri del Monferrato

Alessandria, 25, notte.

In conformità alle istruzioni superiori pervenute, i Sindacati fascisti della provincia di Alessandria stanno proseguendo la loro attività per la sistemazione salariale degli addetti alle Aziende di trasporto. Per le ferro-tramvie Asti-Monferrina si è addivenuto al seguente accordo:

« Il caro-vita concesso con R. D. 9 aprile 1925 e confermato con R. D. 9 maggio 1927, fissato in lire 60, verrà diminuito del 25 % e del 5 %, rispettivamente per i mesi di giugno e luglio. La rimanente somma verrà corrisposta in misura decrescente del 2 % per ogni mese in modo da cessare completamente col 31 maggio 1928. Per gli addetti della Società Alessandrina Trasporti si è invece convenuto di ridurre l'indennità supplementare di caro-vita di lire 40 nelle seguenti misure: per il mese di giugno L. 20, luglio L. 4 e per i mesi successivi L. 5,70 sino ad estinzione delle 40 lire ».

L'accordo per i lavoranti mugnai e pastai ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Presso la sede dell'Unione industriale fascista si sono riuniti i rappresentanti industriali dei mulini e pastifici, assistiti dall'avv. Banzi, ed i rappresentanti operai cav. Rocca, Cocito, Parisella, Cabella e Piccinini. Dopo animata discussione si è addivenuto al seguente accordo: Con decorrenza dal 15 luglio i mulini e gli stabilimenti di pasta alimentari praticheranno una riduzione del 5 per cento sulla paga globale di categoria di ciascun operaio. Tale riduzione sarà portata al 7 per cento a partire dal 1.o ottobre p. v. Fino alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro che verrà firmato entro l'anno, secondo quanto è pravisto dalla Carta del lavoro, rimangono in vigore gli accordi 14 giugno 1926 per i mugnai e quello 19 luglio 1926 per i pastai che dovranno essere integralmente applicati.

TEATRI

La figlia di Jorio al Vittoriale

Il giorno 11 settembre 1927, anniversario della Marcia del Ronchi avrà luogo nel Vittoriale una rappresentazione, unica de « La figlia di Iorio » di Gabriele D'Annunzio. Questa manifestazione d'arte, posta sotto l'alto Patronato di Benito Mussolini, si svolgerà in un ambiente di poesia unico al mondo, secondo un'originale linea scenica voluta dal Comandante e realizzata da A. Rovescalli e Giancarlo Maroni, architetto del Vittoriale, avendo ad interpreti principali — sotto la direzione artistica di Giovacchino Forzano — Maria Melato, Emilia Varini, Giulietta De Riso, Annibale Ninchi, Camillo Pilotto. Come è noto soltanto cinquecento persone potranno avere accesso al Vittoriale per tale circostanza, valendosi di speciali biglietti personali che sono posti in vendita al prezzo di lire mille onde ricavare i fondi necessari per l'abbellimento del Vittoriale — gli dal Comandante donato allo Stato. E' facile prevedere che questo eccezionale avvenimento d'arte determinerà il raduno nel luogo sacro all'Italia risorta, delle personalità più eminenti nella politica, nell'arte, nella finanza, nell'industria italiana — ed è già disposto perchè i biglietti recanti i nomi degli intervenuti siano raccolti e offerti all'Ospite illustre per attestare il devota ammirazione. A Torino i biglietti si prenotano presso il direttore del Teatro Arneri, cav. E. Besat, in piazza Solferino, 4.

Altre due vittime del ciclone
nel Vicentino e nel Friuli

Udine, 25, notte.

Gli uragani di questi giorni hanno provocato danni ingenti in diverse località del Friuli.

A Valvasone è crollata una parte dell'antico castello dei conti di Valvasone ed è andata completamente distrutta una bellissima loggia che si riteneva fosse opera del Sansovino. A Martignacco, una impetuosa tromba di vento proveniente in direzione di Campoformido ha rovesciato tutti i carri che erano diretti verso quella località, ed ha fatto strage di letti e di abeti.

A Forni Avoltri, il ciclone ha fatto anche una vittima: il mugnaio Giovanni Battista Tonello di anni 17. Questi si trovava con una sorella vicino al mare levatoio e fu colpito allo stomaco da una grossa trave trasportata dal vento.

Vicenza, 25, notte.

Durante l'uragano di sabato, il carrettiere delle Fornaci di Custoza, Angelo Bottero di 45 anni e suo figlio Silvio, che guidavano un carico di carbone, a due chilometri da Longara furono sorpresi dall'uragano. Una terribile raffica rovesciò il carro nel fosso laterale della strada, travolgendo e seppellendo il vecchio. Durante il diluvio il figlio suo urlava al soccorso, ma i contadini non intervennero che quando l'uragano cessò. Il vecchio fu trovato schiacciato letteralmente sotto il carro.

Tre frane nel Trentino
provocate dal maltempo

Trento, 25, notte.

Una frana di sassi e di terriccio è caduta durante un temporale sulla strada nazionale del Brennero, fra l'abitato e le cave di Mezzasilva, ostruendo quasi completamente il transito per un tratto di circa 60 metri e danneggiando anche la linea ferroviaria.

Le acque dell'isarco, ingrossate dall'improvviso nubifragio hanno invaso i binari, intercipendo per qualche tempo il servizio ferroviario. Numerosi operai del Genio Civile, accorsi prontamente sul luogo, hanno iniziato i lavori di sgombro e la linea ferroviaria è stata così parzialmente riattivata.

Un'altra frana, caduta a breve distanza dalla prima, ha ostruito la strada provinciale per un tratto di oltre cinquanta metri.

Anche in Val Sarentino il maltempo ha causato la caduta di una grossa frana che ha travolto un casolare rustico, uccidendo quattro mucche che vi si trovavano rinchiuse. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Imputati di propaganda sovversiva
condannati a Novara

Novara, 25, notte.

Sono comparsi in stato di arresto davanti a questo Tribunale, imputati di incitamento all'odio di classe i contadini varesini Severino Zola di Antonio da Triverio, 43 sindaco, Lorenzo Passarina di anni 22, Antonio Ogliaro di anni 51, Andrea Borgonia di anni 20, mercenaio, Bonifacio Coguola di anni 41, Domenico Borsato di anni 36, Luigi Bazzano di anni 20, Isidoro Guaschino di anni 20, Carlo Zola di anni 18, e Carlo Bazzurco di anni 32 contumace.

Tutti gli imputati vennero ritenuti colpevoli di diffusione di manifestini sovversivi stampati clandestinamente, allo scopo di combattere il fascismo nelle campagne di Triverio, Trino e Romagnano (il stampati erano di sequestro uno: « Battaglie sindacali », « Unità », « Avanguardia », « Solidarietà proletaria » in parte provenienti da Amsterdam, spediti dalla Federazione internazionale comunista.

Avendo il P. M. cav. uff. Re, escluso il reato della complicità, il Tribunale condannò il Severino e Carlo Zola, padre e figlio, a mesi 2 e giorni 15 di reclusione ciascuno Bazzano, Guaschino e Bazzurco a mesi 2 e giorni 9 ciascuno, assolvendo gli altri per insufficienza di prove.

Presidente cav. uff. Di Martino; Difensori avv. Perla per gli Zola, Patella per Bazzano, Gallaro, Bazzano e Barrucco, Rocino pel Borgonia, Maltraversi per Cocciola e Barciato De Gaudenzi pel Guaschino Cancelliere Barbero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il motociclista Domenico Cherici, di anni 18 da Alessandria, mentre percorreva la strada Alessandria-Castelnuovo, per uno scarto della macchina precipitava violentemente a terra, riportando gravissime lesioni.

DA ASTI

Al teatro V. Alfieri, affollatissimo, il prof. cav. G. B. Nocati, ha tenuto un grande concerto di chitarra, eseguendo musiche di Barlini, Tarrega, Massenet, Gounod, Weber, Beethoven, Rossini, Chopin, ed altre sue composizioni proprie. Il pubblico gli ha tributato calorosi applausi.

DA BIELLA

Investito dal tram, nei pressi di Sandigliano, il carrettiere Giovanni Granda, di 48 anni, è stato sbalzato a terra e ferito gravemente in diverse parti del corpo.

Mediante scasso ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione di certa Teresa Clora e Rosa Gnotta in Brusnengo asportando tutta la biancheria e diversi oggetti preziosi.

DA IVREA

A podestà di Andrate è stato nominato l'avv. F. A. Anselmo di Ivrea, che già ricopre la carica di podestà di Fiorano Canavese.

DA VERCELLI

Mentre lavava, certa Luigia Rosa Mandelli è caduta in un canale alla cascina San Bartolomeo annegandovi. Soccorsa prontamente dal figlio Giovanni, la povera donna spirava poco dopo.

Trafugato da un falso ispettore delle Ferrovie è rimasto certo Vittorio Alemanno da Gattinara Monferrato che versò nelle mani dello sconosciuto L. 981 di multa per una ipotetica irregolarità.

DA PERNARA

Appiccandosi ad una trave nella propria camera da letto, si è data la morte l'operaio Giuseppe Fartinelli di 46 anni di Trecigallo. Sembra che il disgraziato, il quale era molto affezionato alla famiglia dei suoi padroni di casa F.lli Casazza, i quali lo tenevano nella propria azienda come fattore, si preoccupasse nel fatto che a S. Michele dovrà abbandonare le sue abitazioni ed anche la casa per la cessata affittanza dei F.lli Casazza.

DA PADOVA

Nel fiume di Monselice è stato rinvenuto il cadavere di un neonato di sesso maschile. Dall'autopsia si è constatato che la nascita e la morte del neonato risalivano a pochi giorni. L'autorità giudiziaria ha dei sospetti su una donna della quale però non si sa il nome.

DA TRENTO

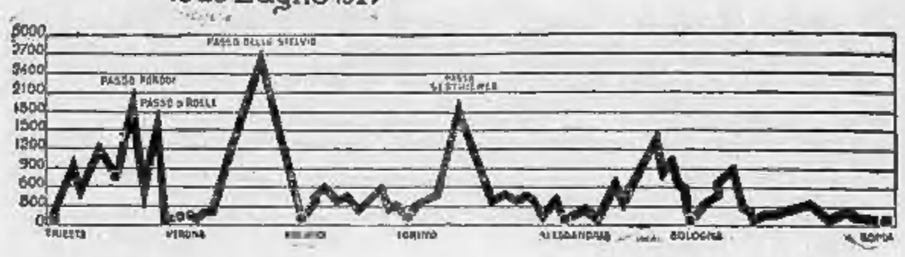
Durante un'escursione alpinistica sul Monte Coste in Val di Fiemme, il quindicenne Antonio Morandini precipitava da un'alta roccia in un burrone, rimanendo ucciso sul colpo.

Il caldo di

Una nuova dimostrazione di regolarità-resistenza-velocità della FIAT 509

Coppa Militare delle Alpi

13-23 Luglio 1927



Km. 3151,200

Otto torpedo 509 prelevate da un gruppo di vetture normali consegnate all'Autorità Militare, guidate da Ufficiali del nostro glorioso Esercito, compiono il durissimo percorso della IV COPPA MILITARE DELLE ALPI di Km. 3151,200 valicando i più alti passi delle Alpi e degli Appennini e giungono tutte al traguardo finale di Roma nel tempo stabilito, confermando ancora una volta le loro preclare doti di

regolarità-resistenza-velocità

GUERRA ALLE CIMICI!

Le cimici sono i più disgustosi di tutti gli insetti. Sbarazzatevene col FLIT.

Le vaporizzazioni di FLIT distruggono cimici, scarafaggi e formiche. Il FLIT raggiunge le fessure, e le spaccature ove gli insetti si nascondono e si alimentano e li distrugge insieme alle loro uova.

Uccidete tutti gli Insetti delle Case

Le vaporizzazioni di FLIT distruggono anche le cimici, scarafaggi e formiche. Raggiungono le crepature e le spaccature ove si annidano e si moltiplicano e distruggono gli insetti e le loro uova.

Vaporizzate il FLIT sui vostri abiti; esso uccide le Tignuole e le loro larve che producono i fori. Esaurienti esperienze hanno dimostrato che le vaporizzazioni di FLIT non macchiano neanche i tessuti, i più delicati.

Un Insetticida Scientifico

Il FLIT è il risultato di esaurienti ricerche di esperti Entomologisti e Chimici. È innocuo per l'uomo. Il FLIT ha sostituito tutti i vecchi metodi, perchè uccide TUTTI gli insetti, e rapidamente.

Procuratevi una latta di FLIT ed un vaporizzatore oggi stesso.

In vendita ovunque.

Società Italo-Britannica. L. Manetti — H. Roberts & Co., Firenze — Società Italo-Americana, Via Petrella, Genova

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI
Via Nizza, 6, ang. Via Pio Quinto - TORINO
Rinomato a buon. Acqua corrente in tutte le camere. Prezzo L. 35 antipasto, minestra, un piatto del giorno guarnito o salsa, frutta o formaggio. Vino e servizio compresi. Soltanto L. 35. 4927
PENSIONE A CONVENIRSI

TUMORI: FIBROMA, SCIRRO, CANCRO
Cura senza operazione
Dottor PIANA Torino, via Cibrario, 66

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONI
Feriali ore 14-19 e 20-22 - Festivi ore 10-12
VIA S. ANSELMO, 27 bis. Riduzioni ai feriti

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MACCHINE polverizzatrici, disintegratori, coclee trasportatori, elevatori bretellate, trasmissioni complete. Gandi, Virle, 4.

OFFICINA attrezzatissima assume lavori cementazione, tempera, rabbinatura, fresa, rettifica. Scrivere Penna, Alberto Nota, 3.

SINGER sellaria, scalpello, forgia, ventilatore, vendo subito. Principe Tommaso, 17.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERDANSI ragazze facile lavoro campionario. Corso Ponte Mosca, 51. 76343

CERCASI Tripoli signorina specializzata parrucchiera signora, ottime condizioni. Inviare referenze Umberto Martinez, Tripoli.

CERCO contoggi per lattaino negozio e panetteria; esigonsi referenze. Rivolgersi Società Ferrari, via Roma, 26, Torino.

CINEMATOGRAFIA. Per immediata interpretazione Film cercansi Aspiranti Attori Attrici, serietà, moralità indiscussa. Indispensabile presentarsi per esame fisico e trattative. Industriali Film, Calco (Prov. Como).

FATTORINO pratichissimo tenuto libri contabili, cercasi, inutile scrivere senza date serie referenze. Scrivere cassetta 225 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20068

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRATORE per azienda agricola, provetto agricoltore, allevatore animali, industrie agrarie, ottime referenze offresi importante azienda qualsiasi regione. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76328

CONIUGI sui trentacinquenni cercano portineria, preferibile casa signorile. Scrivere cassetta 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76347

GIOVANE dimostratore lunga pratica ramiera occuperebbesi stabilimento meccanico costruzioni. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76356

GIOVANE pratico sviluppo stampa e ingrandimenti, offresi ovunque. Alfaria, via Villafranca, 27. 43955

GIOVANE alcune belle presenza, assoluta serietà e fiducia, tutto fare, eventualmente pratichetta cucina, cercano, offresi ovunque a signorile serio famiglia. Indicando compenso mensile scrivere Robagliati, fermo posta, Varazze (Genova). 20149

INGEGNERE elettrotecnico, giovane, laureato Italia, vasta coltura tecnica scientifica, scopo impiegamento occuperebbesi serio ditta. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76326

SIGNORINA praticissima ufficio, magazzino, spedizioni, aiuto contabilità, offresi. Zanella, via Alba, 3. 76366

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi birreria vasto alloggio, 400 coppa, rimettesi 17.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Incredibile, Trattoria, bottiglieria, su corso, giuoco bocce, biliardo, vasto pergolato, 22.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 20143

A. Stracciasione alimentario, degustazione vini, alloggio, cedo, sotto prezzo. Ascesa, Barbaroux, 10. 20142

AVVIATA azienda genere massimo consumo cerca socio. Apporti 30-50.000. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76324

CERCO piccolo commercio avviato cittadino Piemonte Liguria, contanti. Cassetta 39 T, Unione Pubblicità, Genova. 4871

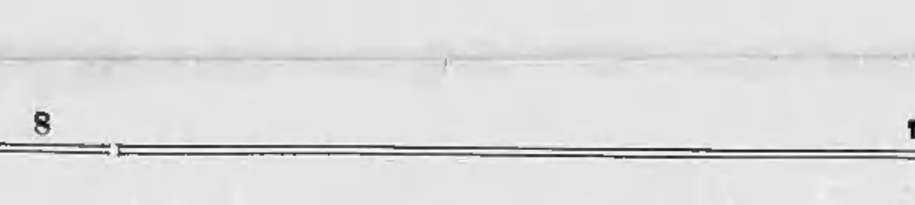
FORNO rimettesi. Rivolgersi via Re Umberto, panetteria Bertolone, Settimo Torinese.

HOTEL ristorante modernissimo, forte reddito garantito, prova, esami, scritturasi. Società accettasi socia, signora, signorina, persona buona ottima combinazione. Cavour, via Milano, 7. 20117

NEGOZIO cancelleria e giornali con annesso allibreria vendo causa ritiro operaio causa. Rivolgersi giornalaio via M. Cristina, 31.

Una nuova dimostrazione di regolarità-resistenza-velocità della FIAT 509

Coppa Militare delle Alpi
13-23 Luglio 1927



Km. 3151,200

Otto torpedo 509 prelevate da un gruppo di vetture normali consegnate all'Autorità Militare, guidate da Ufficiali del nostro glorioso Esercito, compiono il durissimo percorso della IV COPPA MILITARE DELLE ALPI di Km. 3151,200 valicando i più alti passi delle Alpi e degli Appennini e giungono tutte al traguardo finale di Roma nel tempo stabilito, confermando ancora una volta le loro preclare doti di

regolarità-resistenza-velocità

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GORRO Francia, casa civile, esenzione, 6 camere, disimpegni, giardino, libera, 85.000. Bassino, Po, 21. 76337

NERVI-Bogliasco. Occasionissima vendesi parco 3000 mq, prospiciente mare, due ville 750.000. Sala, Casella 82, Nervi. 4729

NERVI. Vendesi magnifico terreno fabbricabile dalla strada provinciale al mare Sala, Casella 82, Nervi. 4771

PRESSO Torino palazzina 16 camere, frutteto, 90.000. Demaria, Bellezia, 17. 20113

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI locali uso negozio laboratorio silenzio, barriera Francia, Camagna, Consolata, 7. 40046

AFFITTANSI subito due camere, divisibili, 120 mensili. Rivolgersi 13-15 Lagrange, 23.

AFFITTASI al presente alloggio centralissimo 7 camere e dipendenze. Cavour, 7 bis.

AFFITTO alloggetto 110-150 mensili. Fermezzo subalpino. Pio Quinto, 16. 20133

CERCO una due camere cucina vuote, libere subito, anche periferia. Scrivere Veronelli Alberto Nota, 7. 76349

DOMANDI senza prole cercasi affittare appartamento 6-8 camere comodità moderne, esclusa barriere. Scrivere cassetta 151 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76335

INDUSTRIA siderurgica femminile cerca locale mq. 200 a 300 con ufficio, garage) Barriera Francia, S. Paolo, Campidoglio. Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20137

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera matrimoniale uso cucina, Bardelli, via Pio Quinto, 28. 76309

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto vendo abiti, paletot, impermeabili, marsine, smokings, uniformi ufficiali. Diporto, via Lagrange, 30, con succursale via Principe Amedeo, 44.

A A A La Gemma compra gioie, brillanti, anche impegnati, oro 8 a 18 grammo, argenterie. Via Viotti, due. 20115

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Resegotti, Ponte Mosca, 37. 3001

COLUMBIA liquidasi fonografi 150 dischi ribassi 50-60 %. Riparazioni. Bersani, via Maria Vittoria, 43. 20151

LAMPADARI. Prezzi ribassati alla fabbrica Alba, corso Orbassano, 94 (Crocetta), telefono 48-564. 10038

OCCASIONE macchine scrivere Royal, armadio vetri, vendonsi. Bergamini, 30, ore 10-12.

OCCASIONISSIMA vendo due macchine Singer 200, Baldi, 5, Secondo, 33. 43938

PIANOFORTE ottima occasione vendo causa partenza. Rivolgersi via Cibrario, 14.

SONNAMBULA, via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 12903

VENDO occasione lussuosa sala pranzo, stile Rinascimento, noce. Ormea, 14.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMESI a provvigione produttori carboni piazza Torino. Polosgliero, 9. 76345

CERCO produttore Piemonte già indipendente, pratico tecnico, sola provvigione. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino 76354

DISTILLERIA Fabbri, Bologna, specialità marsone petroppato cerca ottimi rappresentanti Piemonte, lunga pratica articolo, indicare referenze, case rappresentate.

VISITANDO Piemonte Liguria solo accetterei rappresentanza seria ditta articolo corrente. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76336

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Pensione Corizia, vicinissima mare, grande giardino, orchestra, danze famigliari. 19003

ALASSIO. Pensione Torino, famigliare, vicina mare, trattamento ottimo, acqua corrente. 20132

BRIGA, Alta Valle Roja, magnifico soggiorno alpino. Cucina accuratissima, lire 20 giornaliere. Pensione Risa. 12711

CHATILLON (St-Vincent). Hôtel Thermes et modernato, nuovo proprietario, auto stazione, parco, tennis, pensioni 25-30. 19987

DIANOMARINA, Colonia Greco, Bagni, ragazzi, ragazze, signorina, famiglia. Prezzi miti. 19400

FINALMARINA. Albergo Pensione Ideale. Vicinissimo mare. Luglio compreso L. 28, Chiaramenti, Affrancare. 20120

FINALMARINA. Pensione Nettuno, ottimo trattamento, 25 giornaliere. Prenotarsi [illegible] settembre.

RAPALLO. Hôtel Savoia, primo ordine, rimodernato. Sollecitare prenotazioni. Stabilimento bagni. 7911

VARAZZE. Ristorante Giardino, pensione, alloggio. Prezzi miti. Prenotarsi, Germagnelli.

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMPERO 502 coupé ultima serie. Offerte Angelino, corso Regina Margherita, 99 bis.

COMPRO torpedo 509 occasionissima. Offrire Triffletti, Vanchiglia, 11, telefono 50-483.

NORTON, Ariel 500 impianto vendo, cambio con biciclo motore recente. Serra, Piazzi, 3 (Crocetta). 76286

VENDO Motocarrocchi 1000 sidecar, cambio merci, compro bicicletta donna. Lagrange 3.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DIPLOMATO ventisettenne bella presenza, direttore stabilimento, conoscerebbe scopo matrimonio distinta signorina istruita. Scrivere Cassetta Quattro C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20127

SIGNORA seria, vedova, diplomata, pensionata, sposerebbe 58-60enne distinto, benestante e sicura posizione. Scrivere cassetta cinque C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, diplomato, bella presenza, possidenza paterna cinquecentomila, sposerebbe signorina, moralità, adeguata dote. Scrivere cassetta 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76327

SIFILIDE VENEREE e PELLE Esame sangue Dr. Sinopoli VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova) Sale separate — Orario continuo ore 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-15, 18-20 fest. 10-12 ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

STUDIO Malattie segrete e pelle Dottor. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 6odici - Ore 8 - 19

SIFILIDE Ore 10-12 e 14-20 Riduzioni per operai
Ulceri, Erpis, Cancrena Flussioni, Ferite Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5

Crema per calzature
A. SUTTER GENOVA

LA BUONA SALUTE IN ESTATE

Grazie ad un moderno ritrovato è possibile una buona cura ricostituente anche in questa stagione.

Il calore deprime le forze dell'organismo, specialmente nelle persone anemiche od eccessivamente delicate di costituzione, e nei ragazzi che risiedono in città e che sono già affaticati dall'anno scolastico.

IL PROTON

solleva le forze dell'organismo, ed è perciò necessario in estate. Esso costituisce un coadiuvante energico delle cure marine o montane, ed è particolarmente necessario a coloro che non possono assentarsi dalla città.

Anche chi si trova in viaggio farà bene a non sospendere la cura.

Da quando fu inventato il Proton, fu resa possibile pure in estate la cura ricostituente, poichè il "Proton" è facilmente digeribile ed efficace anche durante i calori. Fa fede di ciò anche il consumo che del Proton si fa nelle contrade calde, specialmente per combattere la depressione estiva dell'organismo.

IL PROTON

è veramente utile nelle seguenti indisposizioni:

Clorosi, anemia.
Convalescenza.
Età critica.
Debolezza senile.
Esaurimento nervoso.
Debolezza degli adolescenti.
Puerperio.
Gracilità dei bambini.
Conseguenze dell'allattamento.

1 - 161